

2022

Il fenomeno migratorio e gli effetti sulle pensioni pagate all'estero



Aggiornamento anno 2021



A cura della Direzione centrale Pensioni dell'INPS
Area Database, Liquidazione, Gestione prestazioni e Monitoraggi



Il fenomeno migratorio e gli effetti sulle pensioni pagate all'estero

Aggiornamento anno 2021



Premessa

Pasquale Tridico
Presidente

In un mondo che cambia continuamente e che offre opportunità sempre più articolate alle scelte di vita degli individui, anche l'analisi dei pagamenti delle pensioni all'estero può fornire interessanti spunti di analisi sulle evoluzioni socioeconomiche nel nostro Paese. Le pensioni pagate all'estero dall'Inps sono destinate a coloro che, per diversi motivi, hanno lasciato il nostro paese per andare a vivere altrove, riscuotendo una pensione, o parte di questa se liquidata in regime di totalizzazione, all'estero.

La scelta di emigrare non è più necessariamente legata alla necessità o al bisogno, come avveniva nel secolo scorso. Oggi può essere un'opzione derivante dal perseguire un interesse, un miglioramento della qualità di vita ovvero per aiutare i figli, a loro volta emigrati, o, più semplicemente, perché affascinati da un luogo ritenuto maggiormente attrattivo. Inoltre, va considerata una ulteriore categoria che nel secolo scorso non era menzionata nelle statistiche: coloro che sono venuti in Italia per lavorare da immigrati e che, raggiunto il diritto a pensione nel nostro paese, decidono di far ritorno nella propria terra d'origine. Poiché parliamo di pensioni, è comunque evidente che la stragrande maggioranza di quelle attualmente in pagamento, sono legate ad un'emigrazione più antica e, come dallo studio degli anelli degli alberi riusciamo a comprendere gli eventi climatici passati, così dall'analisi degli attuali assegni pensionistici possiamo ricavare uno spaccato di quello che sono stati la società e il mondo del lavoro nei decenni passati. Con un dibattito pubblico focalizzato negli ultimi anni sulle problematiche dell'immigrazione straniera, il nostro paese sembra aver dimenticato che gli italiani sono stati, e continuano ad essere, un popolo di migranti che hanno contribuito a valorizzare le terre ospitanti attraverso il contributo della nostra cultura, della nostra storia e delle ricche tradizioni. E non sono pochi gli italiani ormai residenti fuori dei confini nazionali.

Per ogni cento italiani presenti nel nostro Paese, ce ne sono quasi nove che invece vivono all'estero. Secondo i numeri della Fondazione Migrantes, nel suo ultimo rapporto, sono oltre 5,6 milioni gli iscritti all'Aire (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), coloro, cioè, che hanno segnalato allo stato di essere emigrati altrove nel mondo. Le comunità italiane all'estero più numerose sono presenti soprattutto in Argentina (884.187), in Germania (801.082) e in Svizzera (639.508). Seguono, a distanza, le comunità residenti in Brasile (poco più di 500 mila), in Francia (circa 444 mila), Regno Unito (oltre 412 mila) e Stati Uniti (quasi 290 mila). In realtà, gli italiani nel tempo sono arrivati praticamente in ogni angolo abitato del pianeta. Valga per tutti l'esempio di quello che è considerato l'insediamento umano più remoto del mondo, l'arcipelago Tristan da Cunha, nel mezzo dell'Oceano Atlantico, dove due degli otto cognomi presenti sono di origine genovese.

La storia, infatti, racconta che nel 1892 vi approdarono due naufraghi, originari di Camogli, che decisero di rimanere sull'isola contribuendo all'ampliamento della comunità. I principali flussi di italiani verso l'estero sono iniziati alla fine dell'Ottocento, soprattutto verso Germania, Francia e Svizzera ma anche verso Stati Uniti e Sud America. Successivamente, dopo la Grande Guerra, si sono suc-

cedute diverse "ondate" migratorie, in particolare durante il fascismo e dopo il secondo conflitto mondiale. Dagli anni '70 in avanti il fenomeno è risultato in calo e soltanto agli inizi degli anni 2000 si è assistito a una nuova inversione di tendenza che prosegue anche nei giorni nostri, mostrando di non essere un fenomeno congiunturale.

In realtà, questa recente migrazione presenta anche caratteri nuovi o motivazioni che, pur essendo già presenti nelle precedenti fasi, si presentano in modo più marcato, evidenziati anche dalla scelta di nuove "mete". Attualmente, infatti, i trasferimenti in Paesi diversi da quello d'origine sempre più spesso sono dettati dalla volontà di superare le barriere nazionali e di aprirsi verso nuove culture, nuovi mercati e nuove occasioni di realizzazione personale e professionale, in mercati in via di sviluppo dove si richiedono competenze e conoscenze che non sono presenti in loco. Oppure si selezionano luoghi che hanno caratteristiche geografiche, climatiche, sociali e culturali che garantiscono, in relazione alle proprie abitudini e alle proprie esigenze, una qualità della vita superiore.

Certamente, vi è anche chi emigra perché ritiene di avere poche chance ovvero è deluso dall'economia italiana e cerca fortuna all'estero, al pari di quanto avveniva durante il secolo scorso. Tuttavia, a differenza di quanto accadeva allora, l'emigrazione attuale presenta una novità: la caratteristica dell'asimmetria. Oggi, infatti, l'emigrazione, per la prima volta, impoverisce i paesi da cui si parte perché non ci sono rimesse che arrivano dagli emigranti e, al contrario, le famiglie spesso debbono integrare con i loro risparmi il mantenimento dei figli o dei parenti nel Paese di destinazione, in cui trovano impieghi precari e a basso reddito e necessitano di un sostegno economico da parte di chi resta in Italia.

Oggi l'Inps sta provvedendo a liquidare soprattutto le pensioni della generazione di coloro che sono emigrati dopo il secondo dopoguerra. Molte di queste sono diventate pensioni di reversibilità, destinate a ridursi nel tempo, come, ad esempio avviene soprattutto per quelle destinate in America meridionale, dove le pensioni di vecchiaia rappresentano solo il 37% e quelle ai superstiti sono oltre il 60%, con un'età media molto elevata. Pertanto, nei Paesi che, in passato, hanno rappresentato le mete di milioni di italiani, le comunità di pensionati connazionali registrano un trend in forte decremento, mentre è iniziata la liquidazione di pensioni di "nuova generazione" in nuove località. È aumentato, ad esempio, il numero delle pensioni pagate in Asia e in Africa, nonché nell'est Europa, con un'età media molto più bassa rispetto a quella dei pensionati sopra menzionati.

Questo è l'effetto delle nuove migrazioni iniziate negli anni 2000, che, come già evidenziato, presentano nuove mete, nuove motivazioni e nuovi soggetti migranti. È il caso dei lavoratori immigrati in Italia che, conseguito il diritto a pensione, preferiscono far rientro nel proprio paese, ma anche di lavoratori italiani, che, non più giovanissimi, hanno deciso di mettere a disposizione le proprie competenze professionali e abilità tecniche nei Paesi in via di sviluppo per una crescita professionale o come conseguenza della perdita di lavoro in Italia e dunque, al raggiungimento del diritto a pensione,

scelgono di rimanere nella nuova destinazione. Infine, altra novità non presente nelle precedenti ondate migratorie, si segnala l'espatrio di pensionati italiani che desiderano fruire dei vantaggi fiscali che alcuni Paesi offrono (ad es. Portogallo, Spagna, Bulgaria, Romania e Tunisia).

Negli ultimi decenni, tuttavia, è cresciuto il numero e l'apporto dei lavoratori stranieri in Italia. La recente immigrazione da paesi in via di sviluppo ha cambiato notevolmente lo scenario, e abbiamo attratto tanti lavoratori soprattutto da alcuni paesi europei ed extraeuropei quali Albania, Romania, Ucraina, nord americani, asiatici e latinoamericani. La tabella di seguito riportata ci dà una indicazione dell'apporto positivo dei lavoratori regolari e integrati al nostro sistema di welfare.

STIMA CONTRIBUTI E IMPORTI DELLE PRESTAZIONI		
(in milioni di euro)		
Anno 2019		
CONTRIBUTI*		
Tipologia lavoratori	Extracomunitari	Totale
Lavoratori dipendenti**	8.470,8	132.404,7
Gestione separata	166,9	8.157,8
Autonomi	1.326,2	18.409,2
Autonomi agricoli	5,0	1.181,0
Agricoli dipendenti	369,0	1.894,0
Domestici	549,2	1.018,1
TOTALE	10.887,1	163.064,7
<i>* Sono ricavati dalla lettura degli archivi gestionali di ciascuna delle tipologie dettagliate di lavoratori. Per gli agricoli dipendenti è stata utilizzata un'aliquota media di contribuzione applicata alla retribuzione. Per i lavoratori autonomi si tratta dei contributi dovuti</i>		
<i>** Esclusi lavoratori pubblici gestione ex Inpdap e lavoratori sport e spettacoli gestione ex Enpals</i>		
PRESTAZIONI PENSIONISTICHE		
Tipo prestazione	Extracomunitari	Totale
Solo Ivs	465,8	237.486,8
Solo Indennitarie	78,3	1.010,6
Solo Assistenziali	553,8	11.089,5
Ivs e Indennitarie	23,5	9.861,1
Ivs e Assistenziali	81,2	39.322,0
Indennitarie e Assistenziali	2,4	97,3
Ivs Indennitarie e Assistenziali	1,6	2.040,0
TOTALE	1.206,7	300.907,3
<i>N.B. Per prestazioni assistenziali si intendono le pensioni e le indennità erogate agli invalidi civili, le pensioni e gli assegni sociali e le pensioni di guerra. Per prestazioni indennitarie si intendono quelle erogate dall'INAIL</i>		
PRINCIPALI PRESTAZIONI NON PENSIONISTICHE****		
Tipo prestazione	Extracomunitari	Totale
Cassa integrazione	18,0	815,0
Disoccupazione	1.553,4	11.365,6
Malattia	161,3	2.289,6
Maternità, congedi parent. e L.104	448,9	4.875,9
Assegni nucleo familiare	767,6	3.507,9
Reddito di cittadinanza	389,4	3.900,5
TOTALE	3.338,6	26.754,5
<i>**** Sono ricavate dalla lettura degli archivi gestionali di ciascuna delle tipologie di prestazioni non pensionistiche. Si tratta della somma delle sole prestazioni pagate sia direttamente al beneficiario, sia a conguaglio tramite il datore di lavoro</i>		

Si tratta di un apporto molto vantaggioso, anche rispetto alle prestazioni pensionistiche e assistenziali che il nostro paese paga a questi lavoratori stranieri e alle loro famiglie. Anzi, il rapporto tra contributi e prestazioni dei lavoratori stranieri, rispetto ai lavoratori italiani, è maggiore.

Questo dovrebbe anche spingere il legislatore verso un'azione di giustizia: prevedere con i paesi che hanno maggiori rapporti con il nostro, delle convenzioni bilaterali per regolamentare non solo la vita attiva e le regole del mercato del lavoro, dei lavoratori extracomunitari, ma anche la vita pensionistica, al rientro, molto probabile, di questi lavoratori nei loro rispettivi paesi. Così come è avvenuto con i nostri emigrati al rientro in Italia. Questo favorirebbe anche l'emersione dei contributi e del lavoro regolare dei lavoratori extracomunitari perché spinti dall'attesa della propria pensione futura e di tutti i contributi accumulati, al rientro nei propri paesi. La globalizzazione sta portando i lavoratori, soprattutto i più giovani, a considerare le opportunità di lavoro all'estero sia per necessità, ad esempio per la difficoltà di trovare lavoro in patria, sia come delle vere e proprie occasioni legate anche ad una scelta di vita. Il fatto che spesso oggi i giovani vadano all'estero già durante il periodo di formazione, li porta a maturare esperienze che rendono più semplice affrontare un trasferimento una volta divenuti lavoratori.

All'interno dell'UE è garantito il coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale mentre per i Paesi extra UE assume grande importanza l'attività che il governo dal punto di vista politico e l'INPS dal punto di vista tecnico dedicano a stipulare convenzioni internazionali con un numero di Paesi sempre maggiore. È necessario che per tutti i lavoratori, i nostri che emigrano e coloro che invece vengono nel nostro Paese lavorare voglia dire anche pensare al proprio futuro e quindi versare i contributi previdenziali nella certezza che non vadano persi. La portabilità dei diritti previdenziali è un elemento di giustizia sociale nei confronti dei lavoratori migranti che oggi è divenuto irrinunciabile. Ma dobbiamo cominciare a considerare tale fattore anche come un elemento di giustizia sociale nei confronti dei lavoratori del paese di accoglienza: il lavoratore che arriva nel nostro paese e sa che tutto quanto versa come contribuzione previdenziale rappresenta il suo tesoretto per il futuro e non va perso, più difficilmente è disposto a lavorare in nero; ciò contribuisce a ristabilire le condizioni di concorrenza tra i lavoratori del nostro Paese, ad evitare che la presenza di lavoratori in nero "droghi" l'intero mercato del lavoro. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato per stipulare una Convenzione con l'Albania, con la Macedonia del Nord, con la Moldavia e con l'Ucraina oltre che per rinnovare, adattandole alle nuove esigenze, quelle con gli Stati Uniti e con la Repubblica di San Marino.

È importante anche precisare che tali convenzioni riguardano in genere anche le altre prestazioni socio-assistenziali, le prestazioni non pensionistiche che permettono al lavoratore migrante di affrontare con maggiore tranquillità e con una condizione di parità rispetto ai lavoratori del paese che li ospita tutti quegli eventi, come la disoccupazione, la malattia o la maternità che possono caratterizzare la vita di un lavoratore: tali convenzioni evitano, dunque, che i lavoratori migranti si sentano e siano di "serie b". In ultima analisi: cambiano i Paesi interessati, le aspettative degli utenti nei confronti dell'INPS e la natura stessa della pensione internazionale. Questa, in un mondo globalizzato, non rappresenta più una categoria residuale rispetto alla pensione nazionale, ma diventa parte integrante a tutto tondo dell'"universo pensioni".

Con questa pubblicazione si vuole appunto fornire un valido approfondimento su temi destinati a diventare centrali nel dibattito dei prossimi anni.

Roma, luglio 2022



Introduzione

Vincenzo Caridi

Direttore generale

Il rapporto si propone di analizzare, in forma particolareggiata, le dimensioni e le articolazioni del pagamento delle pensioni INPS all'estero. I dati, seppur riferiti al 2% del totale delle pensioni pagate dall'Inps, sono significativi soprattutto in un'economia e in una società globalizzata e, quindi, destinati ad acquisire, in un futuro non troppo lontano, una consistenza sempre maggiore. Si è scelto, preliminarmente, di riportare le statistiche internazionali e nazionali sui movimenti migratori che, condizionano il mondo delle pensioni, globalmente intese. Si è infatti esposto il contesto, a livello mondiale, europeo e italiano, del movimento migratorio, facendo riferimento alle principali analisi demografiche, economiche e sociali per sottolineare la rilevanza degli effetti della mobilità delle persone, che impongono l'individuazione di specifiche politiche sociali, economiche e finanziarie ad ogni livello, non da ultimo anche con riguardo all'aspetto pensionistico – previdenziale.

In particolare, per evidenziare l'emigrazione degli italiani all'estero, si è fatto riferimento alle iscrizioni all'Aire, estratte dal Rapporto Italiani all'estero della Fondazione Migrantes. Il rapporto sonda tutti i flussi migratori: quelli che interessano ogni parte del mondo e quelli che interessano in particolare l'Italia. Il nostro è un Paese che, oltre ad accogliere, fornisce lavoratori, giovani e meno giovani, e pensionati che spendono altrove l'assegno pensionistico. Si è ritenuto utile, pertanto, esporre la normativa in vigore che regola le pensioni da pagare all'estero, in regime internazionale o meno, le attività svolte dall'Inps, i sistemi di pagamento delle pensioni all'estero, l'accertamento dell'esistenza in vita e le iniziative che via via vengono intraprese, tra cui quelle dettate dai momenti emergenziali, come nel caso della pandemia e del conflitto ancora in corso sul territorio europeo.

Le analisi condotte si focalizzano anche sulle tematiche collegate alle convenzioni contro la doppia imposizione fiscale che consentono a nostri pensionati, di ottenere all'estero il pagamento della pensione italiana al lordo delle tasse, in quanto residenti fiscalmente in un altro Paese, facendo venir meno, anche da un punto di vista tributario, l'apporto al sistema Paese. Il rapporto prosegue, poi, con l'esposizione dei dati Inps relativi alle pensioni pagate all'estero, evidenziandone il trend e gli elementi di dettaglio relativi ad alcune Aree continentali, alle tipologie, alla nazionalità dei percettori e all'andamento degli importi.

Rispetto ai fenomeni migratori rilevati, si evidenzia che il mondo delle pensioni INPS in questo momento si trova in una fase di transizione in cui i trattamenti corrisposti ai protagonisti dei flussi migratori del secolo scorso sono in fase di diminuzione, particolarmente accentuata in alcuni Paesi verso cui il flusso migratorio si è esaurito o fortemente limitato in epoca più recente.

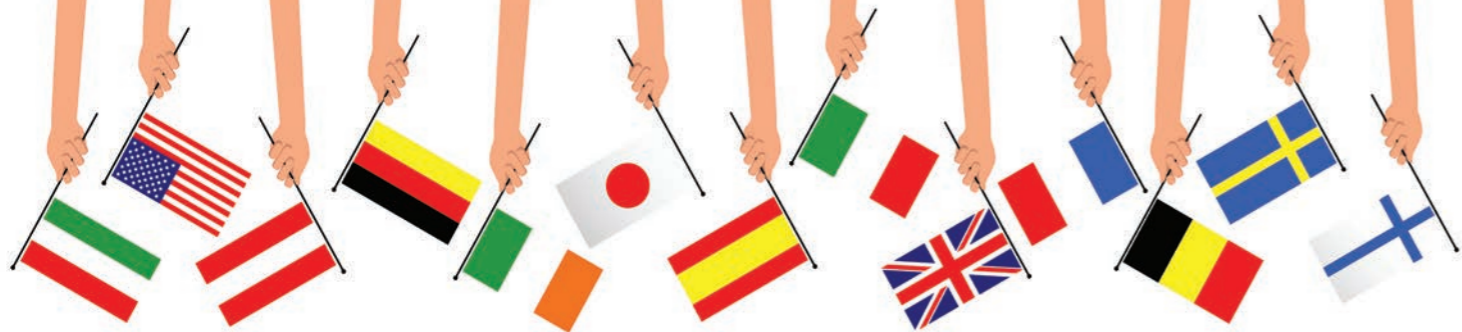
Appare congruo ritenere che tale situazione sia destinata a cambiare rapidamente nei prossimi anni quando, man mano che i nuovi migranti raggiungeranno i requisiti di legge per l'accesso al pensionamento, anche da un punto di vista numerico, le pensioni in regime internazionale e quelle in generale in pagamento all'estero, aumenteranno in modo consistente e, a breve, non si potranno neanche

considerare più una categoria eccezionale o residuale rispetto alla pensione nazionale, ponendosi, in prospettiva, come una componente rilevante dell'universo pensionistico italiano.

Il rapporto si concentra, infine, sulle pensioni pagate alle donne e sull'emigrazione dei pensionati all'estero. Sul primo tema, l'analisi evidenzia come si sia evoluta, nel tempo, la domanda di tutela previdenziale della donna migrante. Le donne, infatti, sono passate dall'essere, nella maggioranza dei casi, prive di forme di assicurazione, destinatarie solo di pensioni ai superstiti, al diventare un soggetto autonomo e indipendente che dà il via a vere e proprie catene migratorie al femminile.

Le motivazioni sono principalmente quelle che spingono anche un uomo a partire: la prospettiva di una vita indipendente, un maggior benessere economico e una carriera professionale più gratificante. Oggi le donne emigrano quasi quanto gli uomini. Lo sviluppo di questo fenomeno si traduce nell'aumento delle pensioni di vecchiaia percepite dalle donne, rispetto al trend negativo di quelle ai superstiti, che viene ben descritto nel rapporto.

Con riferimento ai pensionati che decidono di emigrare all'estero, questi si possono suddividere in tre grandi categorie: gli immigrati che, conseguito il diritto a pensione, decidono di far ritorno nel loro Paese, i genitori di persone emigrate, che decidono di raggiungere i figli per aiutarli nella gestione dei nipoti o, più semplicemente, per non rimanere soli e, infine, chi lo fa per conseguire vantaggi economico – fiscali previsti da alcuni Paesi. In questo lavoro, infatti, vengono analizzati i trend delle principali direttrici di emigrazione dei pensionati anche alla luce dell'introduzione di particolari elementi di favore nel trattamento fiscale della pensione.



Prima di analizzare nel dettaglio le pensioni pagate all'estero, si riferiscono alcuni dati estratti dalle statistiche internazionali e nazionali utili per capire la situazione generale che influenza la variazione dei pagamenti delle pensioni all'estero da parte di Inps.

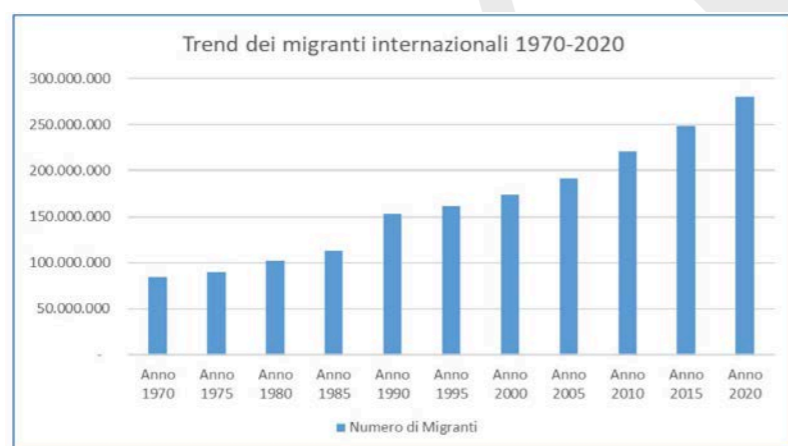
Le principali analisi demografiche, economiche e sociali, condotte a livello internazionale, concordano, infatti, nel sottolineare la rilevanza degli effetti della mobilità delle persone, che impongono l'individuazione di misure correttive nella gestione dei diversi strati di popolazione attraverso le politiche sociali, economiche e finanziarie ad ogni livello, non da ultimo anche con riguardo all'aspetto pensionistico - previdenziale.

Qualche dato a livello mondiale

Secondo i dati pubblicati dal dipartimento dell'ONU per gli affari economici e sociali, a luglio 2020, il totale dei migranti internazionali nel mondo è stato pari a 281 milioni, circa il 3,6% della popolazione mondiale, in aumento in un solo anno di 9 milioni e di questi il 48% erano rappresentati da donne.

Ciò evidenzia che, nonostante il periodo pandemico, il numero dei migranti internazionali ha continuato a crescere, come evidenziato nel grafico sottostante:

Grafico 1. Trend dei migranti nel mondo



Fonte: dati del dipartimento dell'ONU per gli affari economici e sociali (UN/DESA)

L'ONU ha comparato i saldi migratori e verificato che anche nell'ultimo periodo di riferimento nelle Regioni più sviluppate il saldo è positivo; si riconferma, quindi, che la tendenza migratoria resta orientata da sud verso nord.

La mappa successiva indica la distribuzione dei migranti: l'Europa ne ospita il 30,9%, l'Asia il 30,5% e l'America del Nord il 20,9% (19,3% gli USA).

Le altre Aree coprono il restante 17,6%

Grafico 2. Distribuzione dei 281 milioni migranti per Area continentale



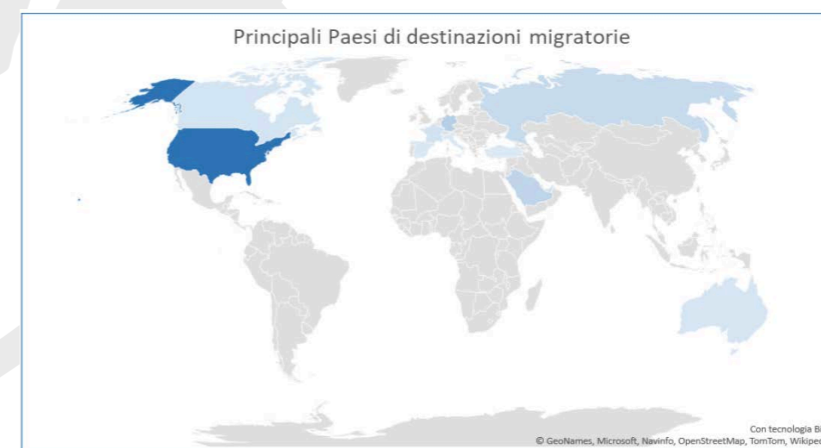
Fonte: dati del dipartimento dell'ONU per gli affari economici e sociali (UN/DESA)

In numeri assoluti, l'Europa, – Turchia compresa – ospita 93 milioni di migranti, l'Asia 79 milioni, l'America 74 milioni, l'Africa 25 milioni e l'Oceania 9 milioni.

Gli Stati Uniti sono il primo Paese al mondo per presenza di immigrati residenti, con 50,6 milioni di persone. Segue, molto distanziata, la Germania con 15,8 milioni di immigrati e l'Arabia Saudita, con 13,5 milioni di immigrati.

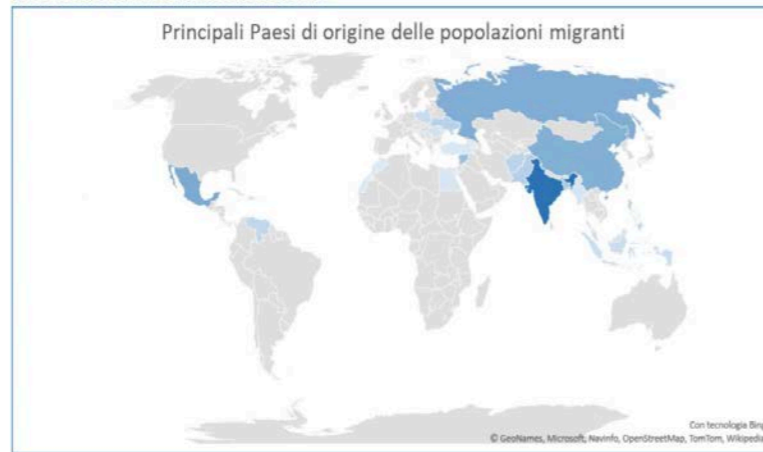
Le mappe successive descrivono i principali Paesi di destinazione e, a seguire, quelli di origine.

Grafico 3. Paesi di destinazione



Fonte: dati del dipartimento dell'ONU per gli affari economici e sociali (UN/DESA)

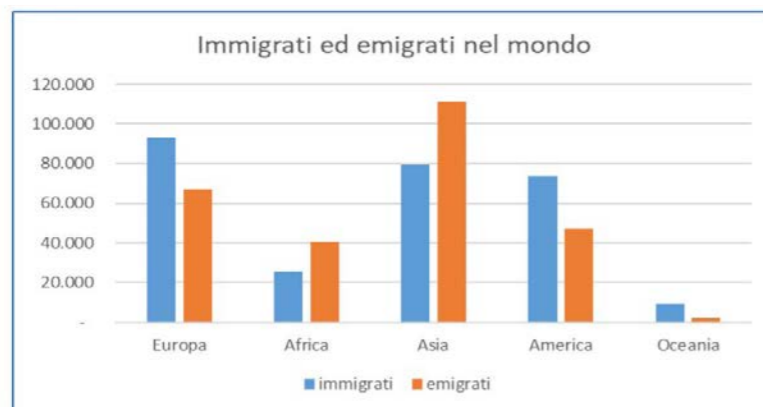
Grafico 4. Paesi di origine



Fonte: dati del dipartimento dell'ONU per gli affari economici e sociali (UN/DESA)

Le principali aree di origine dei migranti internazionali sono Asia (111 milioni) ed Europa (67 milioni), seguite da America (47 milioni, di cui 43 dall'America latina), Africa (41 milioni) e Oceania (2 milioni). Il primo Paese di partenza è l'India (17,9 milioni di emigrati), seguita da Messico (11,2 milioni), Federazione russa (10,8 milioni), Cina (10,5 milioni) e Siria (8,5 milioni), che, giunta al decimo anno consecutivo di guerra civile, vede ormai metà della nazione (48,3%) emigrata all'estero. Il grafico che segue descrive più in dettaglio la differenza emigrati/immigrati per area continentale.

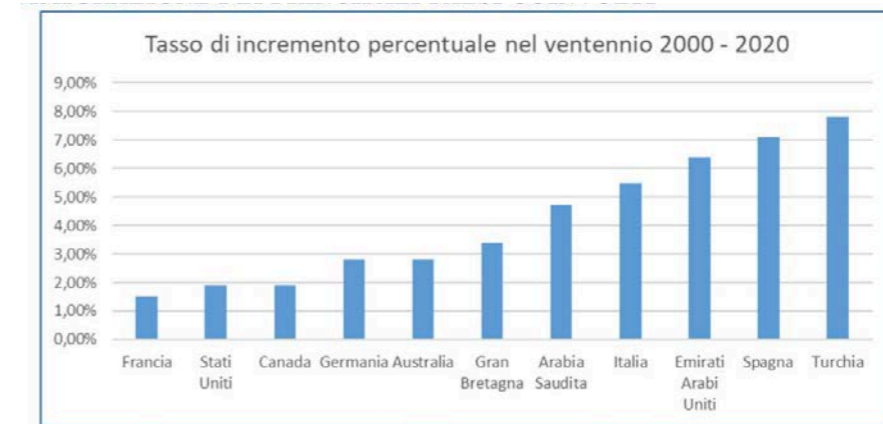
Grafico 5. Immigrati e migranti nelle differenti Aree continentali



Fonte: IDOS - dossier statistico immigrazione 2021 in partenariato con il Centro Studi Confronti

Quella successiva, invece, evidenzia il tasso di crescita di immigrazione nei Paesi maggiormente interessati dal fenomeno.

Grafico 6. Percentuale di incremento del tasso di immigrazione dei principali Paesi coinvolti

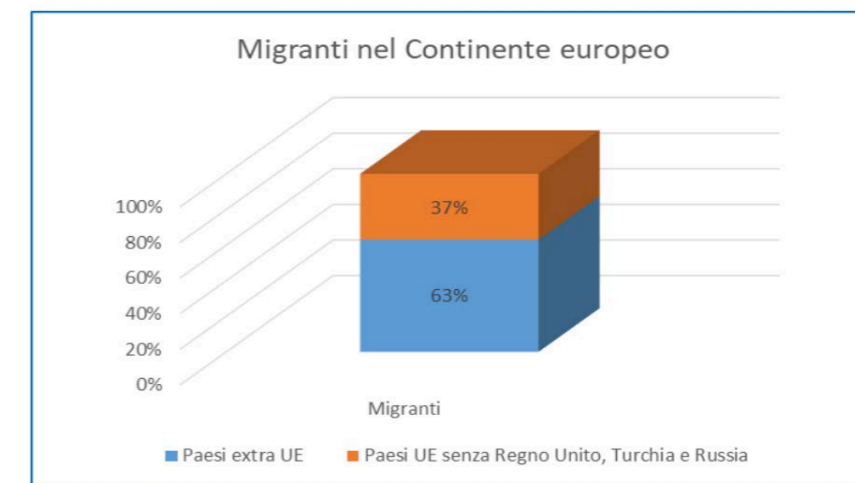


Fonte: dati del dipartimento dell'ONU per gli affari economici e sociali (UN/DESA)

Qualche dato a livello europeo

Al 1° gennaio 2021, nell'Unione europea (UE) sono stati registrati 447,0 milioni di abitanti (- 300 mila rispetto al 1° gennaio 2020 a causa di una combinazione di diversi fattori, quali il calo delle nascite, l'aumento dei decessi e la riduzione della migrazione netta). Lo Stato membro più popoloso dell'UE - 27 (senza Regno Unito) è la Germania (83.2 milioni, 19 % del totale UE), seguita dalla Francia (67.4 milioni, 15 % del totale UE), dall'Italia (59.3 milioni, 13 % del totale UE), dalla Spagna (47.4 milioni, 11 % del totale UE) e dalla Polonia (37.8 milioni, 9 % del totale UE). Questi cinque Stati membri rappresentavano i due terzi della popolazione dell'intera UE. Il primo Paese per numero di residenti stranieri continua ad essere la Germania (circa 10,4 milioni, il 12,4% della popolazione tedesca), seguita a distanza dalla Spagna (oltre 5,2 milioni pare all'11,0% della popolazione spagnola) e dalla Francia (5,1 milioni, il 7,6% della popolazione francese). L'Italia è quarta con poco più di 5 milioni di residenti stranieri, l'8,4% della popolazione totale italiana (in linea con la media Ue). Questi primi 4 Paesi di immigrazione assommano il 70% delle presenze straniere nell'Unione.

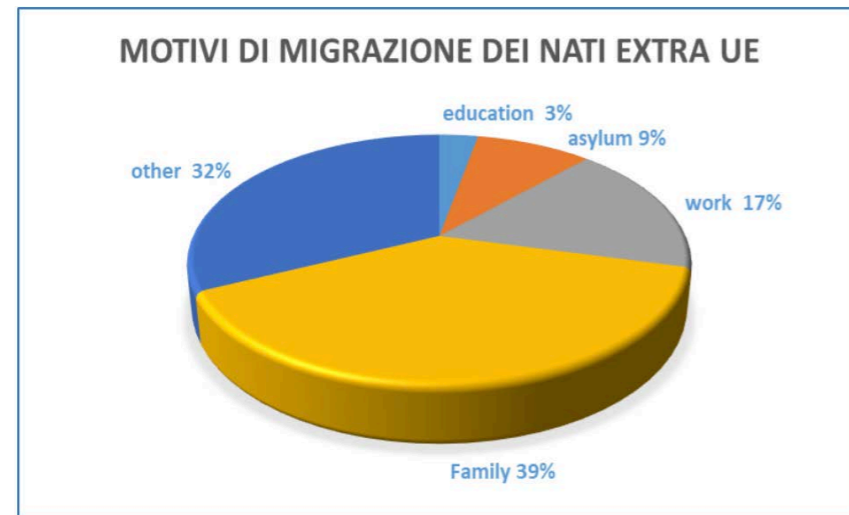
Grafico 7. percentuale di migranti UE ed extra UE



Dati Cestim - Centro Studi Immigrazioni - aggiornamento gennaio 2022

Con maggior attenzione ai migranti extra UE, si espone, nel grafico successivo il dettaglio sulle motivazioni che li hanno portati in Europa.

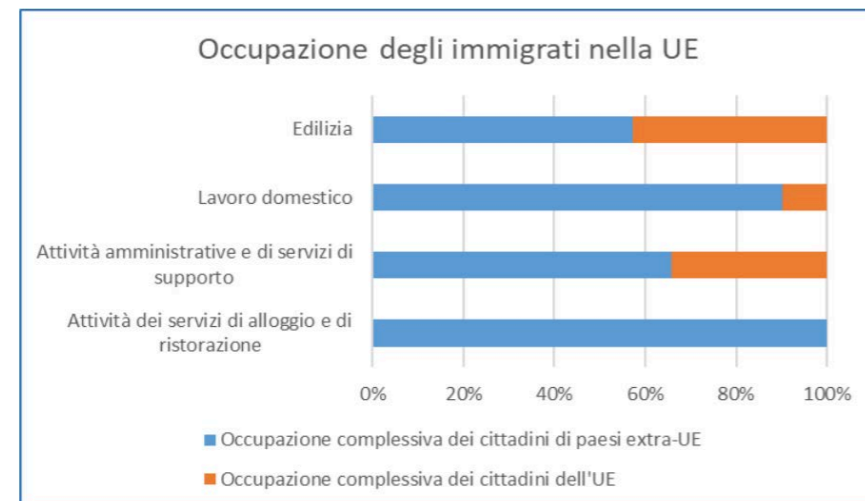
Grafico 8. Nati extra UE: i motivi di immigrazione



Fonte: Eurostat; "altro" comprende i permessi rilasciati unicamente per motivi di soggiorno, i permessi rilasciati alle vittime della tratta di esseri umani e ai minori non accompagnati, nonché i permessi rilasciati per tutti gli altri motivi per i quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno e che non rientrano nelle altre categorie.

Il grafico successivo riferisce, invece, la distribuzione nei diversi settori occupazionali tra stranieri UE ed Extra UE.

Grafico 9 settori occupazionali degli immigrati UE ed Extra UE



Fonte: Eurostat

Qualche dato italiano

Si evidenzia che questa sintetica pubblicazione vuole offrire al lettore qualche spunto di riflessione sugli effetti delle migrazioni all'estero dal punto di vista dell'Inps, cioè focalizzando l'attenzione sulle pensioni che vengono pagate all'estero, sui loro risvolti economici e, perché no, anche su quelli sociali. Tali prestazioni sono la conseguenza della lunghissima storia dell'emigrazione che ha interessato tutte le Regioni italiane e che negli ultimi anni ha dato decisi segni di ripresa anche se con caratteristiche parzialmente nuove, venendo anche affiancata da flussi di immigrazione crescente.

Nella maggior parte degli studi sull'argomento la storia dell'emigrazione italiana viene divisa in tre fasi. Nel periodo compreso tra l'Unità d'Italia e gli anni '30 del XX secolo, un imponente numero di nostri connazionali, spinti dal bisogno economico, emigrò verso il continente americano: in un primo tempo il Nord America e successivamente i Paesi sudamericani, Argentina e Brasile in testa, e, successivamente, verso l'Australia.

Nel secondo dopoguerra ci fu una ripresa dell'emigrazione, sia verso le mete già note, sia verso nuove rotte europee, quali Francia, Germania, Belgio e quindi la Svizzera. Una terza ondata migratoria (si parla di nuova emigrazione), è iniziata nei primi anni del XXI secolo, determinata e collegata alla crisi economica iniziata nel 2007. Tuttavia, questa nuova tendenza migratoria non è diminuita alla fine della crisi, ma è proseguita anche negli ultimi anni in cui si è registrata una più o meno marcata ripresa, mostrando di non essere un fenomeno congiunturale. In realtà, questa nuova migrazione presenta anche caratteri nuovi o motivazioni che, pur essendo già presenti nelle precedenti fasi, si sono evidenziate in modo più marcato. Diverse sono le cause che influenzano le migrazioni, alcune sono più legate al desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita sociali ed economiche; altre invece sono condizionate da gravi fattori esterni, come guerre e disastri ambientali, tutte motivazioni che possono peraltro concorrere fra di loro.

Tuttavia, sempre con maggiore evidenza, l'esame dei più recenti fenomeni migratori mette in evidenza che i trasferimenti in Paesi, diversi da quello d'origine, non sono dettati solo da circostanze che impediscono alle persone di trovare le condizioni per una vita dignitosa nei luoghi in cui sono nati, ma sempre più spesso sono dettati dalla volontà di superare le barriere nazionali e di aprirsi verso nuove culture, nuovi mercati e nuove occasioni di realizzazione personale e professionale.

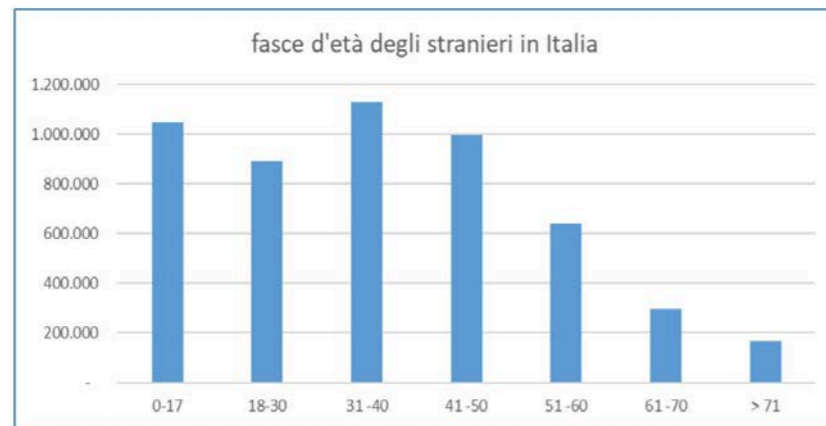
Tre ondate migratorie, pertanto, con caratteristiche differenti, che condizionano le pensioni pagate all'estero, differenti nelle tipologie, nei destinatari e nelle Aree maggiormente rappresentative. Accanto a ciò va anche tenuto presente il fenomeno opposto, ovvero l'immigrazione in Italia che genera nuove pensioni da pagare all'estero in Aree che in passato erano sconosciute agli archivi di pagamento pensioni Inps.

Secondo i dati Istat, al 1° gennaio 2021 in Italia si sono registrati 59.236.213 abitanti, in calo dello 0,68% rispetto all'anno precedente (in valori assoluti -405.275 persone). Ciò è dovuto al calo delle nascite, che per il secondo anno consecutivo risulta essere in assoluto più basso dall'Unità d'Italia (-16.000 rispetto al precedente record negativo del 2019), all'incremento del numero di decessi paragonabili a quelli dell'immediato dopoguerra (746.000: ben 111.700 in più rispetto al 2019), nonché per il saldo migratorio con l'estero, che è stato negativo di circa 42.000 unità (eccedenza di espatri rispetto agli ingressi). Il numero dei residenti stranieri è pari a 5.171.894, l'8,7% dell'intera popolazione residente, e di questi il 51,2% sono donne (Dati Cestim, ultimo aggiornamento gennaio 2022).

Anche questo è un dato in diminuzione le cui motivazioni sono da ricontrarsi, in primo luogo, nella diminuzione, anche per gli stranieri, dei nuovi nati (pari al -5,6% rispetto al 2019), nell'incremento dei decessi (+25,5% rispetto al 2019), nella nuova tendenza di trasferimento, per cui vi è stato – a causa dei blocchi della mobilità internazionale – un notevole calo degli ingressi di stranieri in Italia (-33,0% e -87.300 rispetto all'anno precedente), e, in senso opposto, un incremento dei loro trasferimenti oltreconfine, per rimpatri o migrazioni in altri Paesi (29.700 cancellazioni anagrafiche per l'estero: -27.800 e -48,4% annui). In altri termini, l'immigrazione non è bastata ad attenuare il declino demografico del Paese.

Il grafico successivo evidenzia la distribuzione per fasce d'età degli immigrati nel nostro Paese.

Grafico 10. Dettaglio sulle fasce d'età degli stranieri residenti in Italia



Dati al 1° gennaio 2021. Fonti: Caritas e Migrantes. XXVIII Rapporto immigrazione 2020-2021. Elaborazione su dati Istat

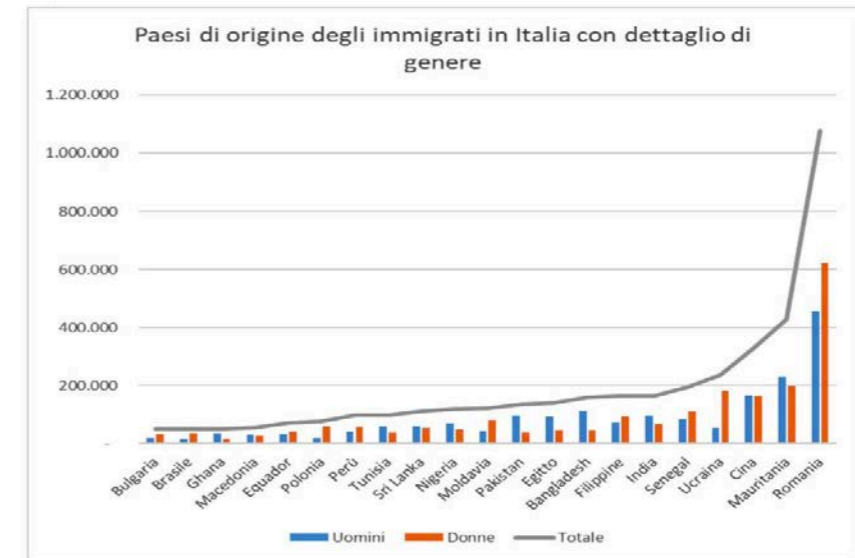
Come evidenziato dal grafico precedente, la fascia d'età più numerosa, tra gli stranieri immigrati, è quella dei 31-40 anni: molti vengono, infatti, per cercare lavoro o ricongiungersi con un familiare.

L'evidenza del ruolo familiare degli immigrati in Italia si riscontra nella seconda fascia d'età più numerosa, quella 0-17 che sottolinea come i giovani immigrati decidano di costruire da noi una famiglia, ovvero di dare diverse opportunità a quella già formata.

Al raggiungimento del diritto a pensione, invece, molti rientrano nel loro Paese d'origine, ovvero emigrano altrove: gli over 61 rappresentano le fasce d'età meno numerose, segno, inoltre, come sia praticamente assente il ricongiungimento familiare in ingresso per le persone anziane.

A seguire un'analisi di genere più dettagliata sugli immigrati provenienti dai Paesi maggiormente rappresentativi.

Grafico 11. Nazionalità principali degli stranieri residenti in Italia



Dati al 1° gennaio 2021. Fonti: Caritas e Migrantes. XXVIII Rapporto immigrazione 2020-2021. Elaborazione su dati Istat

Gli immigrati dai Paesi africani, con eccezione del Senegal, e quelli provenienti dalla penisola indiana comprensiva di India, Bangladesh e Pakistan, sono principalmente uomini, a differenza degli altri Paesi considerati.

Infine, volendo considerare le Regioni italiane che maggiormente accolgono gli immigrati, si evidenzia che il 72% degli stranieri risiede in 6 Regioni, quali la Lombardia (1.190.889), il Lazio (635.569), l'Emilia-Romagna (562.257), il Veneto (509.420), la Toscana (425.931) e il Piemonte (417.279).

Numeri più contenuti, rispetto a quelli riferiti da Migrantes, sono quelli Inps, riportati nella tabella successiva. Essa, infatti, riporta i lavoratori stranieri regolarmente iscritti alle Gestioni Inps, coloro cui l'Istituto eroga un trattamento pensionistico ovvero una prestazione a sostegno del reddito.

Negli ultimi 10 anni gli stranieri sono cresciuti del 10,8% anche se non in maniera continua.

Mentre il numero di pensionati e di percettori di prestazioni a sostegno del reddito aumenta costantemente, i lavoratori hanno un andamento altalenante, registrando, in particolare, un calo nel 2020 di circa 140.000 rispetto al 2019.

La tabella che segue evidenzia quanto appena riferito.



Tabella 1. Gli stranieri iscritti all'Inps

Numero di stranieri per anno e tipologie							
Anno	Lavoratori	% su totale	Pensionati	% su totale	Percettori di prestazioni a sostegno del reddito	% su totale	totale
2011	3.127.080	92,20	152.639	4,50	112.953	3,30	3.392.672
2012	3.208.321	91,20	163.595	4,60	146.844	4,20	3.518.760
2013	3.082.844	89,70	176.286	5,10	179.007	5,20	3.438.137
2014	3.030.363	88,90	188.970	5,50	189.241	5,60	3.408.574
2015	3.069.678	88,50	202.043	5,80	195.473	5,60	3.467.194
2016	3.084.659	87,50	213.120	6,00	227.867	6,50	3.525.646
2017	3.169.438	86,80	226.859	6,20	255.895	7,00	3.652.192
2018	3.265.004	80,60	239.962	6,40	258.387	6,90	3.763.353
2019	3.333.014	86,70	253.396	6,60	258.238	6,70	3.844.648
2020	3.192.588	84,90	266.924	7,10	300.909	8,00	3.760.421

Fonte: Inps – Coordinamento Generale Statistico Attuariale – novembre 2021

La tabella successiva focalizza l'attenzione sui Paesi di provenienza e sul genere per l'anno 2020.

Tabella 2. Stranieri iscritti all'Inps nel 2020 ripartiti per Paese di provenienza

Numero di stranieri per Paese di provenienza, tipologia e sesso - anno 2020									
Paese di cittadinanza	Lavoratori	% su totale	Pensionati	% su totale	Percettori di prestazioni a sostegno del reddito	% su totale	totale		
							Numero	maschi	Tasso di mascolinità
Romania	602.312	84,60	28.679	4,00	80.745	11,30	711.736	323.081	45,40
Albania	299.250	85,20	29.722	8,50	22.253	6,30	351.225	213.541	60,80
Marocco	238.956	83,70	23.929	8,40	22.649	7,90	285.534	207.268	72,60
Cina	203.993	97,80	2.785	1,30	1.771	0,80	208.549	110.269	52,90
Ucraina	140.825	80,80	10.747	6,20	22.665	13,00	174.237	33.231	19,10
Filippine	108.558	87,60	7.418	6,00	7.890	6,40	123.866	51.816	41,80
Germania	91.573	79,40	16.960	14,70	6.759	5,90	115.292	58.272	50,50
Moldova	95.853	86,10	3.440	3,10	11.977	10,80	111.270	35.983	32,30
Bangladesh	95.655	90,20	1.781	1,70	8.595	8,10	106.031	99.907	94,20
India	94.640	91,00	3.027	2,90	6.279	6,00	103.946	85.438	82,20
Pakistan	79.598	90,20	2.589	2,90	6.099	6,90	88.286	83.944	95,10
Senegal	75.943	88,30	3.269	3,80	6.770	7,90	85.982	74.157	86,20
Perù	70.460	87,10	4.166	5,20	6.230	7,70	80.856	32.283	39,90
Egitto	69.810	88,10	3.770	4,80	5.677	7,20	79.257	73.543	92,80
Altri Paesi	925.162	81,60	124.642	11,00	84.550	7,50	1.134.354	604.459	53,30
Totale	3.192.588	84,90	266.924	7,10	300.909	8,00	3.760.421	2.087.192	55,50

Fonte: Inps – Coordinamento Generale Statistico Attuariale – novembre 2021

Tra i lavoratori, le percentuali più alte, rispetto al totale, si riscontrano tra gli stranieri provenienti da Cina, India, Bangladesh e Pakistan.

Tra i pensionati si evidenzia l'alto numero di tedeschi, probabilmente cittadini italiani nati in Germania. Tra le Ucraine e le Moldave il più alto numero di prestazioni a sostegno del reddito.

Infine, si evidenzia che la maggior parte degli stranieri sono maschi, con esclusione degli immigrati provenienti da Ucraina, Moldavia, Perù, Romania e Filippine, in prevalenza donne.

Rimane confermata la maggior presenza di uomini rispetto alle donne, con percentuali variabili: Bangladesh, Pakistan, India ed Egitto hanno il tasso di mascolinità che supera l'80%, mentre Ucraina, Moldavia e Perù sono sotto il 40%.

Analizzando più in dettaglio il dato sulle prestazioni previdenziali percepite dagli stranieri, si è operata una ripartizione per tipologia di pensione e per Area di provenienza UE ed extra UE.

Il 49,7% riscuote solo pensioni assistenziali e tra questi, il 71,5% provengono dall'Area extra UE.

Il 36% percepisce una pensione di tipo previdenziale e l'importo medio annuo varia molto a seconda che si tratti di stranieri provenienti dall'Area UE e dall'Area extra UE.

Le altre due categorie hanno percentuali molto basse: il 5,9% percepisce pensioni indennitarie, mentre i percettori di più prestazioni pensionistiche rappresentano l'8,4%.

Tabella 3. stranieri che hanno percepito una prestazione previdenziale e assistenziale nel 2020 – numeri e importi distinti per Area di provenienza

Numero di pensionati stranieri e importo medio annuo delle prestazioni pensionistiche per tipologia di pensionato e area di provenienza - anno 2020						
Tipologia	Paesi esteri extra UE		Paesi esteri UE		Totale	
	Numero	importo medio annuo (euro)	Numero	importo medio annuo (euro)	Numero	importo medio annuo (euro)
Titolari sole pensioni assistenziali	94.699	6.722,85	37.834	7.048,35	132.533	6.815,77
Titolari sole pensioni IVS	28.893	8.824,09	67.276	17.896,88	96.169	15.171,06
Titolari sole pensioni indennitarie	10.923	6.683,84	4.759	6.445,75	15.682	6.611,59
Titolari di due o più pensioni	9.075	12.914,01	13.465	19.928,25	22.540	17.104,19
Totale complessivo	143.590	7.533,98	123.334	14.348,90	266.924	10.682,86

Fonte: Inps – Coordinamento Generale Statistico Attuariale – novembre 2021



Gli emigrati italiani - i dati AIRE

Il principale strumento di monitoraggio della presenza di italiani all'estero è costituito dall'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero – AIRE, una speciale anagrafe della popolazione residente all'estero, tenuta presso ogni Comune. Iscriversi all'AIRE è un obbligo di legge, cui sono tenuti i cittadini che hanno intenzione di risiedere all'estero per periodi superiori a dodici mesi (salvo alcune eccezioni come i lavoratori stagionali, i diplomatici, i militari e gli studenti). Le persone che vengono iscritte all'AIRE vengono corrispondentemente cancellate dall'anagrafe della popolazione residente in Italia. Pur essendo un diritto – dovere, l'iscrizione all'AIRE viene spesso trascurata dagli aventi diritto, soprattutto perché con essa si perde l'assistenza sanitaria italiana ma anche perché dopo 6 mesi di residenza all'estero si hanno altri oneri amministrativi come, ad esempio, l'obbligo di immatricolare l'auto italiana nel Paese di residenza con conseguente assicurazione RC auto. Nell'AIRE vengono registrati anche familiari di emigrati italiani che ottengono la cittadinanza italiana senza avere mai lavorato in Italia e magari senza esservi mai stati. Quindi, i dati dell'AIRE sono significativi della presenza dei cittadini italiani all'estero, ma mostrano dei limiti nel descrivere i fenomeni migratori, soprattutto quelli legati alla ricerca di lavoro (nuovo o diverso). In ogni caso, i più recenti dati AIRE sembrano evidenziare che l'emigrazione italiana presenti caratteristiche in parte nuove rispetto ai fenomeni che hanno caratterizzato i flussi di espatrio del secolo scorso. Più in dettaglio:

- al 1° gennaio 2021, su un totale di 64.888.293 cittadini italiani, l'8,7% è residente all'estero: gli iscritti all'AIRE sono 5.652.080.
- Dal 2006 al 2021 la mobilità italiana è aumentata del 82% (da 3,1 milioni a oltre 5,6 milioni); le donne, in particolare hanno visto un trend di crescita, negli ultimi 16 anni, dell'89,4%.

Il trend annuale di crescita del 2021 rispetto al 2020 è stato del 3%, leggermente inferiore rispetto a quello degli anni precedenti (+3,7% del 2020 sul 2019 e +3,4% del 2019 rispetto al 2018). A causa della pandemia, infatti, le partenze degli italiani all'estero si sono ridotte del 16,3%. Il calo più considerevole ha riguardato le persone anziane (-28,7% nella classe di età 65-74 anni e -24,7% per quella superiore).

Grafico 12. Cittadini iscritti all'AIRE dal 2006 al 2021



Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Immigrazione 2020-2021

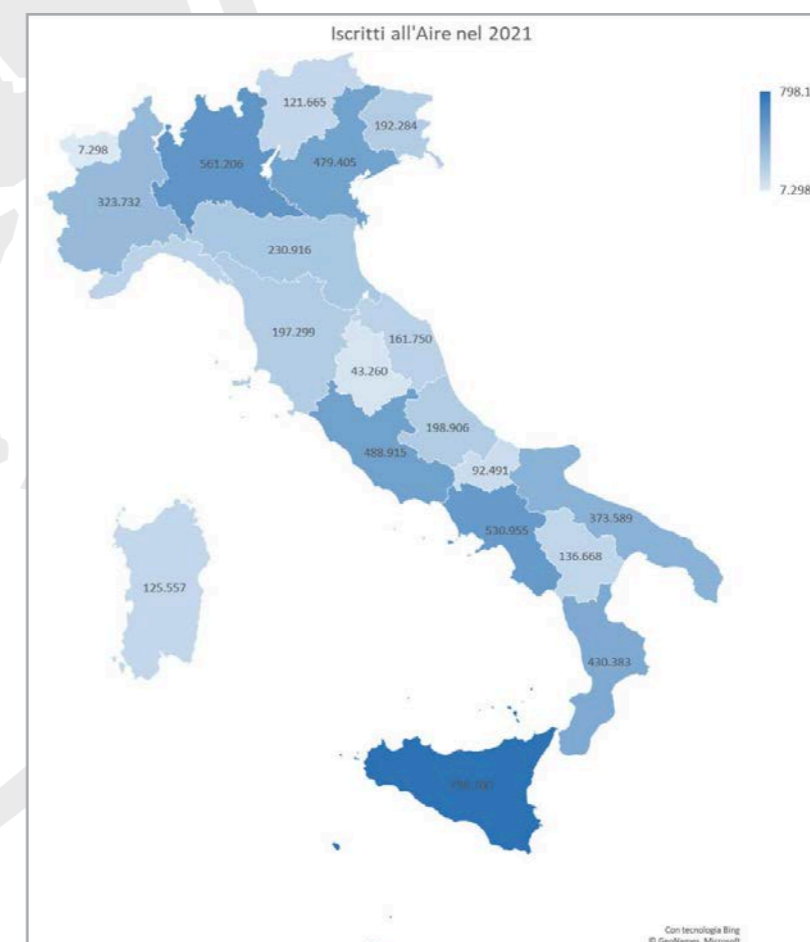
Grafico 13. Trend iscritti all'AIRE per espatrio con dettaglio di genere



Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Immigrazione 2020-2021

Come si può vedere, dal 2014 l'emigrazione femminile per solo espatrio è cresciuta del 21,5%.

Grafico 14. Iscritti all'AIRE al 2021 – regioni di partenza



Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Immigrazione 2020-2021

I dati esposti sembrano denotare che l'emigrazione sia un fenomeno che riguarda l'intero territorio nazionale e che non sia limitato solo a realtà caratterizzate da scarso sviluppo economico.

La tabella successiva, invece, individua i primi 15 Paesi di destinazione degli emigranti italiani, con il dettaglio di genere.

Tabella 4. Cittadini iscritti per solo espatrio – i primi 15 Paesi di destinazione

Primi 15 Paesi di destinazione degli espatriati nel 2021 iscritti all'Aire - ripartizione per genere				variazione rispetto al 2020
Paesi	donne	uomini	Totale	
Regno Unito	15.458	17.835	33.293	33,5%
Germania	6.336	7.654	13.990	-27,3%
Francia	5.089	5.473	10.562	-25,6%
Brasile	3.300	3.777	7.077	-41,8%
Svizzera	3.546	4.643	8.189	-22,8%
Spagna	2.217	2.487	4.704	-23,6%
USA	1.722	1.972	3.694	-30,2%
Argentina	1.417	1.391	2.808	-38,3%
Belgio	1.190	1.161	2.351	-12,2%
Australia	952	1.173	2.125	-24,2%
Austria	827	957	1.784	-22,9%
Irlanda	714	744	1.458	-29,5%
Paesi Bassi	970	1.199	2.169	-21,1%
Portogallo	408	728	1.136	-28,9%
Canada	551	678	1.229	-22,5%
Atri Paesi	5.295	7.664	12.959	-28,0%
Totale	49.992	59.536	109.528	-16,3%

Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Immigrazione 2020-2021

Gli italiani emigrati in tutto il 2020 si sono trasferiti in 180 località del mondo, di cui il 78,7% lo ha fatto prediligendo il continente europeo.

In Europa la meta più ambita è il Regno Unito con oltre 33.000 iscrizioni (+33,5% rispetto al 2020, anche se molto probabilmente si tratta di regolarizzazioni di presenze già in essere sollecitate dalla Brexit), seguita quindi dalla Germania (13.990 con un decremento rispetto allo scorso anno del 27,3%), dalla Francia (10.562) e dal Brasile (7.077).

La tabella seguente distribuisce la popolazione di italiani iscritti per solo espatrio in base alle fasce d'età, evidenziandone il trend degli ultimi otto anni.

Tabella 5. Cittadini iscritti per solo espatrio – trend anni 2014-2021

Dettaglio fasce d'età degli iscritti AIRE - trend ultimi otto anni									
Fasce d'età	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variazione % nel periodo
0-17	17.605	20.145	22.384	25.948	24.570	25.951	26.557	22.081	25,4%
18-34	34.065	36.226	39.410	48.607	47.992	52.241	53.582	46.856	37,5%
35-49	25.260	26.571	27.692	31.153	32.017	31.249	31.259	25.269	0,0%
50-64	10.483	11.150	11.471	12.001	14.483	12.872	13.210	10.655	1,6%
65+	6.713	7.205	6.572	6.367	9.131	6.270	6.328	4.667	-30,5%
Totale	94.126	101.297	107.529	124.076	128.193	128.583	130.936	109.528	16,4%

Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Immigrazione 2020 - 2021

Chi emigra maggiormente sono i giovani, che hanno, tra l'altro, il più elevato trend di crescita, pari a +37,5% dal 2014. Da notare, tuttavia, il forte decremento (del 16%) degli espatriati nel 2021 rispetto al 2020. La fascia d'età che maggiormente interessa, ai fini dell'Inps, è ovviamente l'ultima, che va tenuta presente ai fini dell'elaborazione di previsioni previdenziali.

Mentre infatti si era evidenziato negli ultimi anni una forte tendenza ad emigrare da pensionati (in particolare nel 2015 e nel 2018), il 2021 ha registrato una forte contrazione dei numeri, legato, molto probabilmente, al timore di emigrare durante una fase pandemica.

A seguire il dettaglio di genere degli espatriati, ripartiti per fasce d'età.

Tabella 6. Cittadini iscritti per solo espatrio per fasce di età e genere

Ripartizione espatriati nel 2021 ed iscritti all'Aire per fasce d'età e genere			
età	donne	uomini	totale
0-17	10.777	11.304	22.081
18-34	22.553	24.303	46.856
35-49	10.619	14.650	25.269
50-64	3.969	6.686	10.655
65+	2.074	2.593	4.667
totale	49.992	59.536	109.528

Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Immigrazione 2020 - 2021

Sebbene i dati rilevino una contrazione dell'emigrazione degli italiani all'estero, probabilmente legata al particolare periodo pandemico, rimane, questo, un fenomeno molto rilevante, in cui solo in parte la propensione all'emigrazione è frutto della crisi economica e della difficoltà di inserirsi nel mercato del lavoro da parte dei giovani, in cerca di prima occupazione.

In realtà i movimenti migratori sembrano favoriti anche dall'acquisizione di una nuova mentalità che coinvolge tutti i Paesi del cosiddetto "primo mondo", che porta al superamento dei confini territoriali, linguistici, culturali ed economici e all'orientamento a "diventare cittadini del mondo", alla ricerca delle condizioni ambientali e professionali più favorevoli e internazionalizzate. In questo qua-

dro si inserisce anche la cd. “fuga dei cervelli”, emigrazione di persone con particolare qualificazione professionale che potrebbero trovare uno sbocco lavorativo anche nel nostro Paese, ma che sono indotti a cercare all'estero le migliori occasioni di accesso al mondo del lavoro.

Altra caratteristica peculiare della “nuova” ondata migratoria è che, a differenza di quanto avveniva durante la grande emigrazione dello scorso secolo, che vedeva protagonisti i lavoratori, che partivano da soli e solo in un secondo tempo venivano seguiti da mogli e figli, il tasso di crescita del numero delle donne che in questi anni si trasferiscono all'estero aumenta in misura maggiore rispetto all'analogo dato riferito all'universo maschile, segno di una accresciuta partecipazione delle donne al mercato del lavoro “globalizzato”.

Un altro profilo che viene in evidenza è quello del “migrante di rimbalzo” ovvero chi, dopo anni di emigrazione all'estero, è rientrato in Italia per trascorrere la propria vecchiaia “in Paese”, ma rimasto vedovo/a, e magari con i figli nati, cresciuti e lasciati all'estero, decide di ripercorrere la via del trasferimento nella nazione che per tanti anni lo ha accolto da migrante e che oggi, stante le difficili condizioni socioeconomiche italiane, gli assicura un futuro migliore.

Negli ultimi anni sempre più frequentemente è stato oggetto di analisi il “migrante previdenziale”, cioè il pensionato in difficoltà perché ritiene il proprio assegno pensionistico insufficiente a garantirgli un tenore di vita adeguato alle proprie aspettative, che decide di emigrare verso Paesi che assicurano regimi fiscali vantaggiosi e/o con costo della vita minore rispetto all'Italia.

Ma non sono soltanto le motivazioni di ordine economico a far propendere o meno al trasferimento: vi sono anche altri elementi, più inerenti alla sfera privata, quali il clima, sia meteorologico che sociale e culturale, la possibilità di essere assistiti durante la vecchiaia. A questo proposito si rileva che sono state adottate in alcuni Paesi significative esperienze di silver co-housing, formule abitative individuali in spazi condivisi, caratterizzate da reciproca solidarietà e collaborazione. Tutto questo porta gli anziani a vivere serenamente dal punto di vista economico senza il problema di pesare sui figli e con la grande opportunità di sentirsi integrati, necessari e partecipativi in una comunità dove tutti hanno un ruolo attivo.

Infine, sempre più consistente appare la mobilità dei “nuovi italiani”, quella, cioè degli stranieri naturalizzati, che una volta diventati formalmente italiani, decidono di emigrare facendo ritorno nel Paese di provenienza o decidendo di andare altrove. Questo dato sarà esposto più dettagliatamente nella sezione dedicata.



L'emigrazione e il mondo delle pensioni



Rispetto ai fenomeni migratori il mondo delle pensioni INPS in questo momento si trova in una fase di transizione in cui i trattamenti corrisposti ai protagonisti dei flussi migratori del secolo scorso sono in una fase di diminuzione, particolarmente accentuata in alcuni Paesi verso cui il flusso migratorio si è esaurito o fortemente limitato in epoca più risalente, e solo recentemente incominciano ad essere liquidate le pensioni ai nuovi migranti in un panorama in cui cambiano i Paesi interessati e le caratteristiche delle pensioni in regime internazionale o, più in generale, pagate all'estero.

Appare congruo ritenere che tale situazione sia destinata a cambiare rapidamente nei prossimi anni quando man mano che i nuovi migranti raggiungeranno i requisiti di legge per l'accesso al pensionamento, anche da un punto di vista numerico, le pensioni in regime internazionale e quelle in generale in pagamento all'estero, aumenteranno in modo consistente e, a breve, non si potranno neanche considerare più una categoria eccezionale o residuale rispetto alla pensione nazionale, ponendosi, in prospettiva, come una componente rilevante dell'universo pensionistico italiano.

Questa prospettiva accentua l'attenzione verso il tema dei riflessi sui conti pubblici della normativa internazionale che tutela i diritti previdenziali. L'applicazione delle norme che prevedono la possibilità di totalizzare contributi italiani ed esteri, infatti, consente a persone che non hanno maturato in Italia l'anzianità contributiva richiesta dalla legge di conseguire la pensione, il cui onere ricade sulla Finanza Pubblica.

Le analisi condotte su quest'argomento si focalizzano anche sulle tematiche collegate all'applicazione delle convenzioni contro la doppia imposizione fiscale, che consente, a nostri pensionati, di ottenere all'estero il pagamento della pensione italiana al lordo delle tasse, in quanto residenti fiscalmente in un altro Paese, facendo venir meno, anche da un punto di vista tributario, l'apporto al sistema Paese. In generale, per garantire la corretta gestione delle pensioni da pagare all'estero, l'Istituto ha avviato e portato a termine diverse iniziative che si sono articolate, principalmente, verso tre direttrici:

- accelerare la trasmissione dei dati in maniera automatizzata con le altre Istituzioni previdenziali europee;
- incrementare la stipula di convenzioni bilaterali di sicurezza sociale con Paesi extra UE;
- agevolare i pensionati coinvolti nella verifica generalizzata dell'esistenza in vita limitandone gli spostamenti a tutela della salute dei medesimi.

Ai fini anche della corresponsione del reddito di cittadinanza, la legge di bilancio per l'anno finanziario 2022, ha introdotto la previsione in base alla quale l'Inps provvede a definire annualmente, entro il 31 marzo, un piano di verifiche dei requisiti patrimoniali dichiarati nella DSU. Il Piano di verifica, definito con la collaborazione del MiPS, dell'AdE e col supporto della Gdf e del Ministero degli Esteri (MAECI), può prevedere anche lo scambio di dati con le competenti autorità dello Stato estero, sulla base di accordi bilaterali.



Le pensioni pagate in regime di totalizzazione estera

Il fenomeno migratorio è preso in considerazione da norme nazionali e internazionali che disciplinano anche dal punto di vista previdenziale la condizione del migrante. In particolare, esistono norme internazionali di sicurezza sociale che hanno lo scopo di coordinare gli ordinamenti giuridici nazionali affinché un lavoratore non perda i propri diritti previdenziali per effetto dell'emigrazione. Tali norme sono uno strumento fondamentale per assicurare la libera circolazione delle persone nell'ambito dei Paesi in cui si applicano e l'Italia è parte di questo sistema di sicurezza sociale avendo aderito ai regolamenti europei e stipulato alcune convenzioni bilaterali con Paesi extraeuropei. Questi regolamenti e convenzioni internazionali prevedono che ciascun ente previdenziale dei Paesi coinvolti applichi la legislazione nazionale di sicurezza sociale, in quanto ciascuno Stato è libero di decidere chi siano gli assicurati ai sensi della legislazione nazionale, quali prestazioni debbano essere erogate, a quali condizioni e secondo quali modalità di calcolo, nonché l'entità dei contributi da versare.

Qui di seguito si riassumono le normative relative a tre diverse situazioni che possono interessare i lavoratori migranti: i Paesi europei, i Paesi extracomunitari convenzionati e i Paesi extracomunitari non convenzionati.

Le norme di sicurezza sociale in Unione europea

I sistemi previdenziali dei Paesi dell'Unione Europea sono coordinati da una specifica normativa comunitaria che contribuisce a garantire, attraverso la tutela dei diritti di sicurezza sociale, l'esercizio del diritto alla libera circolazione dei lavoratori. Infatti, dal 1° maggio 2010, sono in vigore le norme di coordinamento del **regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004**, come attuato e modificato dal **regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009** e dal **regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009**. Esse si applicano ai **27 Stati membri dell'Unione Europea**, e dal 1° giugno 2012 all'**Islanda**, al **Liechtenstein** e alla **Norvegia** (Stati SEE) e dal 1° aprile 2012 alla **Svizzera**. Il regolamento (UE) n. 1231/2010 ne ha esteso il campo d'applicazione ai cittadini degli Stati terzi entro determinati limiti e condizioni previste dallo stesso regolamento.

È impossibile soffermarsi sulle singole norme previste dai citati regolamenti, ma può essere utile evidenziare alcuni principi ed istituti. I principi fondamentali della normativa comunitaria applicati ai soggetti che si spostano all'interno della Comunità sono i seguenti:

- **parità di trattamento**, in base alla quale ciascuno Stato è tenuto ad assicurare ai cittadini degli altri Stati membri lo stesso trattamento e gli stessi benefici riservati ai propri cittadini;
- **mantenimento dei diritti e dei vantaggi acquisiti** e la possibilità di ottenere il pagamento delle prestazioni nel Paese di residenza anche se a carico di un altro Stato (**portabilità delle prestazioni**);
- **unicità della legislazione applicabile**;
- **totalizzazione dei periodi di assicurazione e contribuzione**.

Le disposizioni dei regolamenti europei si applicano ai settori di sicurezza sociale riguardanti le prestazioni di vecchiaia, invalidità e superstiti, le prestazioni di pensionamento anticipato, le prestazioni di malattia, maternità e paternità assimilate, le prestazioni di disoccupazione, le prestazioni familiari, le prestazioni per infortunio sul lavoro e malattie professionali e gli assegni in caso di morte.

La normativa comunitaria si applica ai cittadini di uno Stato membro, agli apolidi e rifugiati residenti in uno Stato membro che sono o sono stati soggetti alla legislazione di uno o più Stati membri, nonché ai loro familiari e superstiti e, in generale, ai superstiti delle persone che sono state soggette alla legislazione di uno o più Stati membri, indipendentemente dalla cittadinanza di tali persone, quando i loro superstiti sono cittadini di uno Stato membro oppure apolidi o rifugiati residenti in uno degli Stati membri.

Come detto, il regolamento (UE) n. 1231/2010, in vigore dal 1° gennaio 2011, prevede che gli Stati membri dell'Unione Europea, ad eccezione del Regno Unito e della Danimarca non vincolati dalle nuove disposizioni, applichino i regolamenti (CE) n. 883/2004 e n. 987/2009 nei confronti dei cittadini degli Stati terzi – nonché ai loro familiari e superstiti – a condizione che siano già legalmente residenti nel territorio di uno Stato membro, sempre che non siano stati già destinatari delle disposizioni dei citati regolamenti unicamente a causa della loro nazionalità.

Per consentire il perfezionamento dei requisiti per il diritto alle prestazioni da parte di chi ha svolto attività lavorativa in diversi Paesi, è previsto il regime della cosiddetta "totalizzazione dei periodi di assicurazione e contribuzione", grazie alla quale i periodi di lavoro svolto in due o più Stati si cumulano, se non sovrapposti, nel rispetto e nei limiti delle singole legislazioni nazionali.

Con la totalizzazione, quindi, non vengono trasferiti i contributi da uno Stato all'altro, ma si procede all'accertamento della sussistenza dei requisiti per l'accesso alle prestazioni prendendo in considerazione anche i periodi di assicurazione maturati in altri Paesi.

Essa è prevista sia dalla normativa comunitaria che dalla maggior parte degli accordi e convenzioni bilaterali stipulati dall'Italia in materia di sicurezza sociale ed è ammessa, ai fini pensionistici, a condizione che il lavoratore possa far valere un periodo minimo di assicurazione e contribuzione nel Paese che deve sommare i contributi per concedere la prestazione. Ai fini pensionistici, in base ai regolamenti comunitari, il periodo minimo richiesto ai fini della totalizzazione è pari ad un anno (52 settimane), mentre, nel caso degli accordi e convenzioni bilaterali, questo periodo è stabilito in misura diversa dai singoli testi pattizi.

Per perfezionare tale requisito minimo è utile tutta la contribuzione accreditata, cioè i contributi obbligatori accreditati in relazione allo svolgimento di attività di lavoro dipendente o autonomo, quelli volontari, quelli figurativi (servizio militare, malattia, maternità, cassa integrazione guadagni, disoccupazione, mobilità, ecc.), quelli da riscatto (corso legale di laurea, attività svolta in Paesi non convenzionati con l'Italia, ecc.).

L'Istituzione che effettua la totalizzazione deve prendere in considerazione i periodi di assicurazione inferiori ad un anno (52 settimane) sia per accertare il diritto alla prestazione richiesta, sia per il calcolo del trattamento pensionistico, qualora ai sensi della legislazione dello Stato in cui detti periodi sono stati maturati, non sorga il diritto ad alcuna prestazione (art. 57, Regolamento n. 883/04). Al di fuori di questi casi, il calcolo dell'importo del trattamento previdenziale, invece, viene effettuato da

ciascuna Istituzione competente sulla base di quanto maturato nel Paese in cui opera tale Istituzione. Per quanto concerne la materia dell'**assistenza sociale**, i regolamenti comunitari prevedono che **alcune prestazioni siano inesportabili** negli Stati membri dell'Unione Europea e che, quindi, siano erogate esclusivamente nello Stato membro in cui l'interessato risiede, in base ai criteri previsti dalla legislazione nazionale. Il trasferimento all'estero di colui che riceve una di queste prestazioni, pertanto, comporta la perdita del diritto alla stessa.

Per l'Italia, sono inesportabili le seguenti prestazioni: le pensioni sociali ai cittadini senza risorse, le pensioni, gli assegni e l'indennità ai mutilati e agli invalidi civili; le pensioni e l'indennità ai sordomuti e ai ciechi civili; l'integrazione della pensione minima; l'integrazione dell'assegno d'invalidità; la pensione e l'assegno sociale e la maggiorazione sociale.

Oltre ad aver rinnovato la materia della tutela previdenziale in materia di pensioni, prestazioni familiari, disoccupazione, malattia, maternità, di legislazione applicabile e di recupero di contributi e di prestazioni indebitamente erogate, i regolamenti europei nn. 883/2004 e 987/2009 hanno previsto la realizzazione di un importante progetto miglioramento dell'efficienza dei processi di gestione delle pratiche, grazie all'introduzione di un sistema di scambio telematico di informazioni tra le Istituzioni che nei Paesi cui si applica la normativa europea si occupano di sicurezza sociale, denominato **Electronic Exchange Social Security Information (EESSI)**.

In base a quanto previsto dai suddetti regolamenti, le Istituzioni non dovranno più scambiare informazioni attraverso formulari cartacei ma con **documenti elettronici strutturati (SED)** che saranno veicolati attraverso un'infrastruttura informatica dedicata. La gestione di questi flussi informativi avverrà secondo specifici **Business Use Cases (BUCs)**, che descrivono le regole amministrative di gestione degli scambi dei moduli telematici SED.

In questo modo il sistema EESSI consentirà di migliorare la gestione dei processi lavorativi, assicurando una maggiore velocità nella circolazione delle informazioni, la sicurezza e l'integrità dei dati, la riduzione delle possibilità di errori e rielaborazioni, con benefici per gli utenti in termini di tempestività, completezza, trasparenza e affidabilità dei servizi erogati.

Il nuovo sistema è stato avviato dal **1° luglio 2019**; tuttavia, il passaggio alle nuove modalità di fatto avverrà via via che i singoli Paesi avranno realizzato le condizioni per lo scambio elettronico, anche per singoli settori della sicurezza sociale (ad esempio, solo per le pensioni, solo per le prestazioni di disoccupazione etc.).

Uno Stato membro è considerato EESSI ready per un determinato BUC, quando tutte le Istituzioni competenti sono pronte a scambiarlo telematicamente. L'Italia si è dichiarata EESSI ready fin dall'avvio del nuovo sistema e L'INPS, in attesa del completamento della procedura nazionale integrata con il sistema EESSI, utilizza la piattaforma RINA messa a disposizione della Commissione europea per lo scambio con le Istituzioni degli altri Paesi EESSI ready.

Attualmente si sono dichiarati EESSI ready nel settore pensioni i seguenti Stati: Austria, Belgio, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Malta, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Ungheria, Germania per tutti i flussi (BUC) del settore Pensioni, mentre la Croazia e la Svezia si sono dichiarate pronte per lo scambio di pratiche solo per alcuni BUC.

Brexit

In data 29 marzo 2017, il Regno Unito ha notificato, ai sensi dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea (TUE), la sua intenzione di recedere dall'Unione europea. Conseguentemente il Regno Unito e l'Unione Europea hanno negoziato, conformemente a quanto disposto dall'articolo 50 del TUE, un accordo sulle modalità del recesso che è stato firmato a Bruxelles e a Londra il 24 gennaio 2020 pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 29 del 31 gennaio 2020, in vigore dal 1° febbraio 2020. Al fine di assicurare un recesso ordinato e garantire la certezza del diritto, l'accordo di recesso ha previsto, all'articolo 126, un periodo di transizione che decorreva dal 1° febbraio 2020 e terminava il 31 dicembre 2020, durante il quale hanno continuato a trovare applicazione nel Regno Unito i regolamenti (CE) n. 883/2004 e n. 987/2009 (cfr. la circolare n. 16/2020). In data 24 dicembre 2020, l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, dall'altra, hanno concluso un accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione (Trade and Cooperation Agreement o TCA), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 444 del 31 dicembre 2020.

Con l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione (TCA) e il Protocollo sul coordinamento della sicurezza sociale (PSSC), che di esso fa parte, i principi fondamentali, fissati dal regolamento (CE) n. 883/2004 e dal regolamento (CE) n. 987/2009, continuano a trovare applicazione, senza soluzione di continuità, anche ai periodi assicurativi, fatti o situazioni che si verificano successivamente alla data del 31 dicembre 2020. Continuano, pertanto, a trovare applicazione le disposizioni dell'Istituto in materia di totalizzazione internazionale per l'accertamento del diritto e il calcolo delle prestazioni, anche con riferimento a periodi assicurativi, fatti o situazioni successivi alla data del 31 dicembre 2020.

L'articolo 34 del WA, al fine di garantire la continuità dell'attività amministrativa, ha previsto che il Regno Unito partecipi al sistema di scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale EESSI-Electronic Exchange of Social Security Information. Considerato che il Regno Unito si è dichiarato EESSI ready a far data da gennaio 2020 per lo scambio di informazioni con il Regno Unito, le Strutture territoriali Inps, fino a nuove disposizioni, dovranno continuare a utilizzare le attuali modalità.

Le convenzioni bilaterali con Paesi extracomunitari

Gli strumenti di tutela dei lavoratori che operano in Paesi extracomunitari, assumono diversi contenuti e modalità a seconda della nazione in cui si lavora, della convenzione in materia di sicurezza sociale che lo lega all'Italia, e della cittadinanza, italiana o straniera, dei lavoratori occupati. Le convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale sono stipulate per assicurare, alla persona che si reca in uno Stato estero per svolgere un'attività lavorativa, gli stessi benefici previsti dalla legislazione del Paese estero nei confronti dei propri cittadini. Esse sono **atti giuridici di diritto internazionale** con i quali due Stati si impegnano ad applicare, nei rispettivi territori, un regime di sicurezza sociale nei confronti dei cittadini migranti dell'altro Stato al fine di garantire la libera circolazione delle persone.

Le convenzioni bilaterali, a differenza dei regolamenti comunitari, per essere operanti nell'ordinamento interno dello Stato, **devono essere ratificate da una legge ordinaria** e hanno validità solo per gli Stati firmatari. Ad oggi, gli Stati con i quali sono in vigore convenzioni bilaterali di sicurezza sociale sono: l'Argentina, l'Australia, il Brasile, il Canada e il Québec in particolare, i Paesi della ex Jugoslavia (Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia e Vojvodina), Israele, Isole del

Canale e Isola di Man, Messico, Principato di Monaco, Repubblica di Capo Verde, Repubblica di Corea, Repubblica di San Marino, Santa Sede, Tunisia, Turchia, Stati Uniti, Uruguay e Venezuela.

Inoltre, sono stati avviati a ratifica ed esecuzione gli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Macedonia del Nord. Infine, si sta portando avanti il negoziato con l'Albania: il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha istituito una Commissione con DM 21.1.2022 per la stipula della Convenzione di sicurezza sociale tra Italia e l'Albania per la quale è stata già stanziata la somma per la copertura finanziaria (Commi 1004-1005 - Convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale tra Italia e Albania, art. 1 legge di bilancio n. 234/2021).

Le convenzioni bilaterali si fondano su alcuni principi essenziali, analoghi a quelli dei regolamenti UE:

- **la parità di trattamento**, in base alla quale ciascuno Stato è tenuto ad assicurare ai cittadini dell'altro Stato contraente lo stesso trattamento e gli stessi benefici riservati ai propri cittadini;
- **il mantenimento dei diritti e dei vantaggi acquisiti** e la possibilità di ottenere il **pagamento delle prestazioni nel Paese di residenza** anche se a carico dell'altro Stato;
- **la totalizzazione dei periodi di assicurazione/residenza e contribuzione**;
- **l'unicità della legislazione applicabile**.

Si evidenzia, inoltre, che alcune convenzioni bilaterali prevedono la totalizzazione multipla (cioè la possibilità di sommare i contributi versati in Paesi terzi che risultino legati a loro volta da analoghi accordi internazionali sia all'Italia sia all'altro Stato contraente). La totalizzazione multipla è prevista dalle convenzioni stipulate con Argentina, Canada (ad esclusione della provincia autonoma del Québec che ancora non ha recepito, con apposita Intesa, il nuovo Accordo), Repubblica di Capo Verde, Repubblica di San Marino, Santa Sede (per i cittadini UE), Tunisia e Uruguay; essa, inoltre, si applica, in virtù di vecchie convenzioni in vigore prima dell'applicazione dei regolamenti comunitari, anche a Spagna, Svezia e Svizzera. Nel settore delle Convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, superato il blocco delle ratifiche che ha caratterizzato gli ultimi decenni, dopo quasi trent'anni è iniziata una nuova fase che vede l'Istituto notevolmente impegnato, a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sia nella fase negoziale che in quella applicativa degli Accordi amministrativi di attuazione.

L'INPS, infatti, collabora con il Ministero del Lavoro nella fase negoziale di stesura degli Accordi amministrativi di attuazione delle Convenzioni bilaterali, predispone i relativi formulari di collegamento, cioè la modulistica, e le circolari applicative nei vari settori (prestazioni pensionistiche, a sostegno del reddito, entrate) su cui incidono le disposizioni pattizie.

Di seguito alcune indicazioni in merito all'andamento di alcuni negoziati in corso o recentemente conclusi.

ISRAELE: la Convenzione bilaterale, in vigore da dicembre 2015, ha sostituito integralmente lo scambio di lettere sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati, estendendo il campo di applicazione materiale alla totalizzazione ai fini pensionistici ed il campo di applicazione soggettivo ai dipendenti pubblici. Dopo la pubblicazione della circolare applicativa, l'Istituto nel corso del 2019 ha collaborato alla stesura dell'Accordo amministrativo di attuazione e predisposto i formulari di collegamento, in vista del prossimo incontro tra le due delegazioni.

TURCHIA: la Convenzione bilaterale, anch'essa entrata in vigore nel 2015, ha sostituito la Conven-

zione Europea di sicurezza sociale ed il relativo Accordo complementare in vigore, per l'Italia, dal 12 aprile 1990, estendendone il campo di applicazione soggettivo ai dipendenti pubblici e a tutte le persone assicurate, a prescindere dalla loro nazionalità (la Convenzione europea si applicava solo ai cittadini degli Stati Contraenti). In occasione dell'ultima tornata negoziale svoltasi nel corso del 2019, sono stati concordati il testo dell'Accordo amministrativo e i contenuti dei formulari di collegamento, in vista del prossimo incontro tra le due delegazioni.

CANADA: dal 1° ottobre 2017, sono entrati in vigore la nuova Convenzione bilaterale con il Canada, firmata a Roma il 22 maggio 1995, il relativo Protocollo Aggiuntivo, firmato a Roma il 22 maggio 2003, entrambi ratificati con Legge 16 giugno 2015 n. 93, e l'Accordo Amministrativo di attuazione, firmato a Roma il 18 maggio 2017. (cfr. circolare INPS 25 ottobre 2017, n. 154).

GIAPPONE: la Convenzione bilaterale con il Giappone, ratificata con legge del 18 giugno 2015 n. 97, ma ancora non entrata in vigore, disciplina la legislazione applicabile, normando l'istituto del distacco e la proroga dello stesso, non contiene disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi ai fini delle prestazioni pensionistiche, ma prevede la possibilità di trasmettere le domande di pensione tra le Istituzioni di collegamento dei due Paesi. In occasione dell'ultima tornata negoziale svoltasi nel corso del 2019, sono stati concordati il testo definitivo dell'Accordo Amministrativo e i contenuti dei formulari di collegamento, in vista del prossimo incontro tra le due delegazioni.

SERBIA: la Convenzione tra l'Italia e la ex-Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia resta applicabile alla Serbia. Nel corso del 2019 INPS e ZSO, organismo di collegamento serbo, hanno definito i nuovi formulari di collegamento da utilizzare a partire dal 2020. Gli stessi sono attualmente in fase di sperimentazione da parte della sede polo di Trieste.

MACEDONIA: la Convenzione bilaterale del 2014 tra Italia e Macedonia ad oggi non è stata ancora ratificata. Nel 2019 il MAECI ha richiesto un aggiornamento della valutazione degli oneri finanziari.

REPUBBLICA DI MOLDOVA: nel corso degli anni 2018-2019 è stato definito un Accordo, attualmente in attesa di ratifica, che prevede la possibilità di trasmettere le domande di pensione tra le Istituzioni di collegamento dei due Paesi.

I Paesi extracomunitari non convenzionati

Il **lavoratore italiano** che ha svolto attività lavorativa subordinata in Stati che non sono legati all'Italia da convenzioni di sicurezza sociale, se vuole utilizzare in Italia tale contribuzione, ha la possibilità di chiedere il **riscatto del lavoro svolto all'estero**, a titolo **oneroso**, secondo quanto previsto dall'art. 51, c. 2, della legge n. 153/1969. La richiesta di riscatto per lavoro all'estero può essere presentata senza limiti temporali, anche dopo la concessione di un trattamento pensionistico e per coprire parzialmente il periodo durante il quale vi è stata omissione contributiva.

I contributi omessi possono essere accreditati solo dopo il pagamento di un onere di riscatto e sono utili per il diritto e per la misura di tutte le pensioni, la concessione delle cure termali e per il diritto alla prosecuzione volontaria. Il riscatto può essere richiesto sia dal lavoratore, anche se non risulta mai assicurato presso l'Inps, sia dai suoi superstiti.

Lavoratori extracomunitari che rimpatriano dopo un periodo di lavoro in Italia

La **legge 30 luglio 2002, n. 189** (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo) ha apportato alcune modifiche al trattamento previdenziale dei lavoratori extracomunitari che, dopo un periodo di lavoro in Italia, tornano nel loro Paese d'origine. L'articolo 18 della legge n. 189 del 2002, infatti, ha previsto la possibilità, per gli **assicurati dal 1° gennaio 1996**, di beneficiare di una pensione di vecchiaia (con esclusione della pensione di invalidità ed anticipata) al compimento del 66esimo anno di età (più i mesi di adeguamento alla speranza di vita), anche in deroga ai minimi contributivi richiesti per la liquidazione della pensione di vecchiaia secondo le regole del sistema contributivo.

La deroga ai requisiti contributivi richiesti per la pensione di vecchiaia non opera per i lavoratori extracomunitari assicurati anteriormente al 1° gennaio 1996, i quali, per ottenere una prestazione pensionistica devono raggiungere i requisiti anagrafici, assicurativi e contributivi richiesti dalla legge italiana per la generalità dei lavoratori.

Aspetti specifici relativi a prestazioni collegate al reddito in presenza di residenza all'estero

L'integrazione al trattamento minimo e le altre maggiorazioni

L'articolo 8 della legge n. 153/1969 consente di erogare all'estero l'**integrazione al trattamento minimo**, alle condizioni previste dalla legge nazionale e al di fuori dei Paesi per i quali la normativa internazionale prevede l'inesportabilità. La materia delle cosiddette prestazioni speciali a carattere non contributivo (principalmente, integrazione al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali) è stata affrontata in ambito UE e le norme dei Regolamenti per il Coordinamento dei Sistemi di Sicurezza Sociale hanno previsto che in linea generale devono essere assicurati livelli minimi di importo delle prestazioni ma, nello stesso tempo, hanno precisato (v. da ultimo l'art. 70, par. 4 del Regolamento 883/2004) che tali prestazioni sono erogate esclusivamente nello Stato membro e a carico dell'Istituzione del luogo di residenza degli interessati.

Per effetto di tali norme le prestazioni speciali non contributive sono perciò inesportabili nei Paesi in cui si applicano i Regolamenti UE. Ciò comporta che il titolare di una pensione di importo contenuto **se residente in un Paese Extra-UE, può godere delle prestazioni** di cui si tratta se può far valere i requisiti previsti dalla nostra normativa mentre **se si trasferisce in un Paese Ue, dello Spazio Economico Europeo o in Svizzera ne è escluso**.

Per i soggetti che risiedono in Paesi in cui non si applica la regolamentazione europea, l'integrazione al trattamento minimo può essere concessa secondo le condizioni previste dalla normativa nazionale e, nel caso di pensioni liquidate con la totalizzazione internazionale dei contributi, tenendo conto del pro-rata estero. Infatti, l'integrazione al trattamento minimo può spettare solo qualora, sommati i due pro rata di pensione, l'importo non supera il trattamento minimo stabilito per legge. L'analisi dei dati d'archivio ha evidenziato che in molti casi le pensioni internazionali integrate al trattamento minimo sono liquidate sulla base di un numero esiguo di contributi accreditati in Italia.

In tali casi, a fronte di trattamenti di poche decine di euro dovuti in base alla contribuzione versata in Italia l'attribuzione delle prestazioni di cui si tratta comporta la corresponsione di un trattamento complessivo di alcune centinaia di euro. Il problema è noto da tempo e negli anni '90 furono adottate norme dirette a limitarne gli effetti. Infatti, è stato previsto un **requisito contributivo per l'integra-**

zione al trattamento minimo, fissato in misura diversa nel tempo dalla legge come segue:

- 1 anno di contribuzione in Italia se la decorrenza della pensione è compresa nel periodo dal 1.02.1991 al 30.09.1992, come da art. 8, della legge n. 153/1969;
- 5 anni se la decorrenza della pensione è compresa nel periodo dal 1.10.1992 al 31.01.1995, come da art. 7 della legge n. 407/1990;
- 10 anni se la decorrenza della pensione è successiva al 1.02.1995, come da art. 17 della legge n. 724/1994.

La somma aggiuntiva (cd. "quattordicesima")

Anche ai residenti all'estero viene corrisposta la **cosiddetta quattordicesima** in presenza dei requisiti e nella misura prevista dalla legge. In merito alle modalità di calcolo della misura di tale prestazione, si ricorda che con circolare n. 119 del 2007, i cui contenuti sono stati condivisi con il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, è stato precisato che per la determinazione della fascia d'importo spettante **"Nel caso di pensioni liquidate in regime internazionale deve essere considerata utile solo la contribuzione italiana"**.

Tale istruzione è stata fornita nella considerazione che l'anzianità contributiva da valutare per determinare l'importo della "quattordicesima" deve limitarsi alle gestioni previdenziali indicate espressamente dalla legge: assicurazione generale obbligatoria e forme sostitutive, esclusive, esonerative. Infatti, nella medesima circolare è previsto che: **"Nel caso di pensioni in totalizzazione (nazionale) deve essere valutata solo l'anzianità contributiva relativa alle quote di pensione a carico delle gestioni di cui al comma 1, escludendo eventuali periodi di contribuzione relativi a quota a carico di casse professionali"**.

A maggior ragione devono essere esclusi i periodi di contribuzione versati presso casse previdenziali estere. La medesima logica è stata seguita nel riconoscere la "quattordicesima" alle pensioni liquidate con il cumulo dei periodi assicurativi non coincidenti ai sensi dell'art. 1, dai commi 239 al comma 246, della legge 24 dicembre 2012 n. 228. Infatti, tale prestazione spetta **"sempreché tra le quote di pensione che compongono la pensione cumulata ve ne sia almeno una a carico delle gestioni per le quali tale beneficio è previsto"**.

Si riporta di seguito il numero delle somme aggiuntive corrisposte nel 2021 e i Paesi in cui si riscontra la maggiore concentrazione di beneficiari.

Tabella 7. Le somme aggiuntive corrisposte nel 2021

Erogazione quattordicesima all'estero - Anno 2021				
STATO	I SEMESTRE		II SEMESTRE	
	NR. TOTALE	IMPORTO	NR. TOTALE	IMPORTO
ARGENTINA	13.167	5.603.513,55	143	57.922,85
GERMANIA	7.710	2.964.359,38	364	115.122,98
AUSTRALIA	6.095	2.091.145,28	49	16.412,90
FRANCIA	5.831	2.202.821,59	246	88.605,99
STATI UNITI D'AMERICA	4.321	1.614.925,57	55	19.129,64
CANADA	4.242	1.514.807,06	461	153.500,74
BRASILE	3.853	1.650.512,88	91	34.742,31
REGNO UNITO	3.108	1.221.777,91	84	32.875,69
VENEZUELA	3.012	1.312.927,55	165	68.835,43
ROMANIA	2.314	1.014.135,43	650	270.935,00
SLOVENIA	2.261	907.896,94	57	16.304,25
CROAZIA	2.064	884.911,99	138	55.669,68
SPAGNA	1.507	682.349,76	70	25.513,31
UCRAINA	1.030	455.995,38	408	158.675,64
SUD AFRICA	1.015	473.511,63	31	10.211,48
Altri Stati	8.991	3.980.176,36	797	300.047,91
TOTALE	70.521	28.575.768,26	3.809	1.424.505,80

Più in generale si riporta un prospetto che indica il numero delle principali prestazioni collegate al reddito erogate a residenti all'estero.

Tabella 8. Prestazioni legate al reddito erogate nel 2019 all'estero

Principali prestazioni collegate al reddito erogate nel 2021 a residenti all'estero (emissione redest2022 - reddito 2021)	
Prestazioni	Numero
INTEGRAZIONE AL TRATTAMENTO MINIMO	17.971
MAGGIORAZIONI SOCIALI L. 544/1988 e s.m.i.	14.735
INCREMENTO MAGGIORAZIONE SOCIALE ART 38, L 488/2001	14.692
IMPORTO AGGIUNTIVO (€ 154) ART 70, L 388/200	11.247
SOMMA AGGIUNTIVA (14MA) l 127/2007	66.135

Pensioni in regime di totalizzazione UE dati statistici

Nella tabella che segue si riferisce il numero e l'importo medio mensile delle pensioni in essere nel 2021, liquidate con la totalizzazione internazionale dei contributi ai sensi di quanto previsto dai Regolamenti europei di sicurezza sociale e delle convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia.

Tabella 9. Le pensioni pagate in regime di totalizzazione nel 2021

Le pensioni in convenzione internazionale, anno 2021 - valori assoluti e importi medi								
Categoria	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio mensile
U.E.	331.636	€ 622,65	13.777	€ 231,67	124.561	€ 294,64	469.974	€ 524,25
Svizzera	51.772	€ 349,38	4.345	€ 195,63	13.081	€ 231,81	69.198	€ 317,50
Canada	28.324	€ 199,55	949	€ 89,46	12.373	€ 118,29	41.646	€ 172,90
Australia	26.911	€ 213,48	1.046	€ 96,65	15.009	€ 150,73	42.966	€ 188,72
Argentina	6.662	€ 422,57	65	€ 415,41	11.256	€ 303,95	17.983	€ 348,30
U.S.A.	21.696	€ 238,55	414	€ 146,37	10.207	€ 132,02	32.317	€ 203,72
Ex Jugoslavia	3.008	€ 517,14	97	€ 368,79	2.750	€ 278,99	5.855	€ 402,82
Quebec	6.573	€ 132,54	110	€ 90,31	3.772	€ 94,84	10.455	€ 118,49
Brasile	2.330	€ 483,27	34	€ 454,03	3.303	€ 277,93	5.667	€ 363,41
Venezuela	4.609	€ 388,13	13	€ 435,02	2.099	€ 249,52	6.721	€ 344,93
Altri	6.892	€ 630,56	253	€ 369,61	3.431	€ 252,69	10.576	€ 501,73
Totale	490.413	€ 517,23	21.103	€ 212,08	201.842	€ 255,95	713.358	€ 434,27

Circa il 46% delle pensioni in regime di totalizzazione sono pagate all'estero. A seguire si riporta il trend delle pensioni in regime di totalizzazione dal 2016 al 2021 e l'incidenza delle singole tipologie.

Tabella 10. Le pensioni pagate in regime di totalizzazione - trend quinquennale

Trend delle pensioni pagate in regime di totalizzazione anni 2016-2021								
Categoria	Vecchiaia		Invalidità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio	Numero Pensioni	Importo medio
Anno 2016	527.606	447,98	27.943	209,52	215.192	231,69	770.741	378,95
Anno 2017	516.782	460,33	26.174	210,13	210.731	235,88	753.687	388,88
Anno 2018	508.301	475,58	24.766	209,67	207.876	238,56	740.943	400,20
Anno 2019	501.205	492,40	23.455	214,09	205.038	245,27	729.698	414,01
Anno 2020	496.148	505,86	22.247	214,56	203.470	249,14	721.865	424,52
Anno 2021	490.413	517,23	21.103	212,08	201.842	255,95	713.358	434,27
% di variazione	-7,0%	15,5%	-24,5%	1,2%	-6,2%	10,5%	-7,4%	14,6%
% di incidenza	68,7%		3,0%		28,3%		100%	

A seguire, si riporta qualche dato sulle pensioni nazionali per un utile confronto.

Tabella 11. Le pensioni Inps pagate in Italia nel 2021

Trend delle pensioni nazionali pagate in Italia - anni 2016-2021				
Categoria	Vecchiaia	Invalità	Superstite	Totale
Periodo	Numero Pensioni	Numero Pensioni	Numero Pensioni	Numero Pensioni
Anno 2016	9.454.258	1.121,70	1.062.741	18.136.850
Anno 2017	9.355.275	1.136,53	1.006.999	18.029.590
Anno 2018	9.308.859	1.165,18	948.150	17.886.623
Anno 2019	9.264.686	1.196,98	914.419	17.827.676
Anno 2020	9.311.306	1.224,03	875.140	17.893.036
Anno 2021	9.346.578	1.246,92	826.148	17.799.649
% di variazione	-1,1%	-22,3%	-3,6%	-3,4%
% di incidenza	67,6%	6,0%	26,4%	100%

Si noti che le pensioni di vecchiaia pagate in regime di totalizzazione rappresentano il 68,7% del totale, mentre le pensioni Inps nazionali di vecchiaia sono il 67,6%. Più elevata, inoltre, è la percentuale di incidenza delle pensioni ai superstiti delle pensioni in regime di totalizzazione (28,3%) rispetto a quelle nazionali (26,4%).

Il servizio pagamenti pensioni all'estero



Per il pagamento delle pensioni all'estero, l'INPS si avvale di una banca che viene individuata a seguito dello svolgimento di una gara ad evidenza comunitaria, nel rispetto della normativa italiana ed europea in materia di appalti pubblici. Dal 1° febbraio 2012, il servizio di pagamento è affidato a **Citibank N.A.** Il pensionato residente all'estero può chiedere il pagamento:

- nel Paese estero di residenza, con accredito su conto corrente bancario o allo sportello;
- in un Paese estero diverso da quello di residenza, tramite accredito su conto corrente bancario;
- in Italia, con accredito su conto corrente bancario o allo sportello tramite delegato.

Nel caso in cui le condizioni locali non consentano alcuna delle modalità di pagamento indicate, l'INPS può autorizzare la banca all'emissione e spedizione di un assegno di deposito non trasferibile. Il pagamento attraverso la spedizione di assegno risulta comunque in via di eliminazione. La banca esegue i pagamenti in euro o in valuta locale, salvo diverse disposizioni politico-valutarie del Paese estero interessato. I pagamenti, attualmente, sono eseguiti per la maggior parte con **cadenza mensile**. Fanno eccezione le pensioni di modico importo, che vengono pagate **annualmente** o **semestralmente**. Il pagamento viene effettuato il primo giorno bancario utile del mese di pagamento. Fa eccezione il mese di gennaio, in cui i pagamenti sono effettuati il secondo giorno bancario utile di tale mese. Qualora le scadenze cadano in giorno festivo, sono differite al primo giorno bancario utile successivo. Il pensionato all'estero può aprire un conto corrente presso qualunque banca nel proprio Paese di residenza e comunicarne i dati alla sede INPS che gestisce la sua pensione e alla banca che gestisce i pagamenti, al fine di avere l'accredito diretto delle proprie mensilità.

Se viene richiesto di effettuare il pagamento in un Paese facente parte dell'Unione europea, devono essere resi noti i codici IBAN e BIC del conto corrente. Per i pagamenti da effettuarsi al di fuori dell'ambito UE, devono essere comunicate le coordinate bancarie complete in uso nel Paese interessato. Il pensionato può riscuotere la pensione in contanti allo sportello presso i partner locali della banca che gestisce i pagamenti. Nella maggior parte dei Paesi, il pagamento viene localizzato presso agenzie Western Union.

L'accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati all'estero

Al tema dell'accertamento dell'esistenza in vita viene dedicata particolare attenzione, tenuto conto del rischio di eseguire pagamenti indebiti connessi alla mancanza all'estero di un sistema istituzionale accessibile dagli Enti previdenziali che dia garanzie di completezza e aggiornamento delle informazioni in merito al decesso dei pensionati e al possibile ritardo nell'acquisizione della conoscenza dell'evento. Nel corso degli anni sono state condotte molteplici iniziative dirette a limitare il rischio di erogazione di rate pensionistiche riferite a periodi successivi al decesso del beneficiario legittimo. Ecco di seguito una descrizione delle principali iniziative. Si premette che, in base al contratto che

disciplina il servizio di pagamento delle prestazioni all'estero, la Banca, in adempimento dell'obbligo di assicurare la regolarità dei pagamenti, è tenuta ad effettuare una verifica dell'esistenza in vita del pensionato nel momento in cui avviene il primo pagamento della pensione e, annualmente, un controllo generalizzato di tutti i titolari di prestazioni in essere. Si tratta di una verifica generalizzata che si basa su **attestazioni del pensionato avallate da "testimoni accettabili"**, identificati nei funzionari delle nostre Rappresentanze diplomatiche o in pubblici funzionari abilitati dalla legislazione del Paese di residenza dei pensionati ad attestare l'esistenza in vita. Questa attestazione può essere inviata non solo per mezzo del servizio postale, ma anche **online**.

Per consentire i necessari controlli, senza gravare sul pensionato ed evitando, vista l'emergenza sanitaria da Covid-19, di esporli al rischio di contagio, l'INPS e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale hanno condiviso un progetto alla fine di ottobre 2020. Il progetto ha previsto la possibilità dell'accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati, che riscuotono all'estero, anche tramite un servizio di videochiamata: è stato reso possibile, in tal modo, attestare l'esistenza in vita anche attraverso le piattaforme ad oggi più diffuse, come ad esempio Skype, Zoom, Microsoft Teams, Webex o WhatsApp.

Per evitare incertezze circa le modalità da seguire per fornire la prova dell'esistenza in vita, viene inviata ai pensionati una comunicazione che, con modalità chiare, fornisce indicazioni dettagliate in merito alle azioni da compiere e alle Autorità cui poter fare ricorso.

Tale sistema di verifica dell'esistenza in vita ha consentito di ottenere discreti risultati in termini di limitazione del rischio di pagamenti a soggetti diversi dal beneficiario, anche se permane il limite della cadenza annuale con cui il controllo viene effettuato. Per questi motivi, l'INPS ha adottato ulteriori iniziative che si fondano su rapporti di partnership con Istituzioni pubbliche e Patronati. In particolare, ha previsto la collaborazione con il Ministero degli Affari esteri per la fornitura bimestrale di informazioni riguardanti il decesso dei pensionati residenti all'estero che hanno una posizione nelle Anagrafi Consolari. Inoltre, per le stesse finalità, è stata elaborata una convenzione con il Ministero degli Interni per regolamentare l'accesso, da parte di INPS, alle informazioni presenti negli archivi anagrafici nazionali. Infine, sono stati sottoscritti dall'INPS accordi tecnico-operativi con le Istituzioni previdenziali di Australia, Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Belgio, Francia, Lussemburgo, Croazia, Slovenia e Spagna.

Con tali accordi, le Istituzioni coinvolte si impegnano, per evitare pagamenti di prestazioni non dovuti a causa dell'eventuale decesso degli assistiti, si pianifica lo scambio dei dati personali dei titolari di prestazioni a carico di entrambe le Istituzioni, al fine di confrontare ed allineare i dati di decesso disponibili nei rispettivi archivi ed adottare i provvedimenti conseguenti, evitando, tra l'altro, di effettuare l'accertamento cartaceo nei confronti dei pensionati dei Paesi interessati, liberandoli dall'onere di produrre annualmente la prova di esistenza in vita.

Le verifiche reddituali

Le modalità di accertamento reddituale **per i percettori di prestazioni collegate al reddito** (quali l'integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, trattamenti di famiglia, reversibilità, e così via) residenti all'estero trovano la fonte normativa **nell'articolo 49 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289** (Legge finanziaria 2003), secondo cui "i redditi prodotti all'estero che, se prodotti in Italia, sarebbero considerati rilevanti per l'accertamento dei requisiti reddituali, da valutare ai fini dell'accesso alle pre-

stazioni pensionistiche, devono essere accertati sulla base di certificazioni rilasciate dalla competente autorità estera". Il Decreto Ministeriale del 12 maggio 2003 di attuazione della citata disposizione precisa in quali casi l'accertamento reddituale debba effettuarsi con l'acquisizione di certificazioni rilasciate dagli Organismi esteri e in quali altri possa essere sufficiente l'autocertificazione.

Le autocertificazioni debbono essere rese all'Autorità consolare italiana o ad uno degli Istituti di Patronato di cui alla Legge 30 marzo 2001, n. 152. Al riguardo, il Consolato o l'istituto di patronato annotano sull'autocertificazione l'avvenuto accertamento dell'identità personale del dichiarante e la presentazione delle relative certificazioni.

Il **modello RED/EST** contiene le istruzioni essenziali cui il pensionato si deve attenere nella produzione della certificazione e nella compilazione. I modelli sono disponibili anche sul sito Internet dell'Istituto in versione inglese, francese e bilingue italo-tedesca.

Il modello RED/EST, parzialmente precompilato coi dati rilevabili dagli archivi dell'Istituto, prevede quattro sezioni:

- la prima per le avvertenze sulla compilazione del modulo;
- la seconda per i dati del titolare della pensione, del coniuge e dei familiari;
- la terza per la dichiarazione di responsabilità e l'informativa sul trattamento dei dati personali;
- la quarta per l'eventuale delega al Patronato.

L'INPS ha predisposto una modulistica che nel corso degli anni è stata progressivamente semplificata e resa più comprensibile anche grazie a note esplicative. Comunque, in assenza di Sedi dell'Istituto all'estero, ai pensionati viene indicato che, in caso di difficoltà, possono rivolgersi ai Patronati per avere assistenza gratuita nella compilazione del modello.

Inoltre, l'INPS ha predisposto **un'applicazione informatica** che consente ai Patronati ed ai Consolati di trasmettere on-line le dichiarazioni reddituali dei pensionati. Tale sistema dà al pensionato la sicurezza del buon esito della dichiarazione, in quanto, dopo l'invio del file da parte del Patronato o del Consolato, viene rilasciata un'attestazione di ricezione da parte dei sistemi informatici dell'Istituto. Inoltre, tale procedura offre la massima garanzia di integrità dei dati e di tutela dai rischi di smarrimento o distruzione della dichiarazione.

La standardizzazione dei tempi e delle modalità con cui viene condotta la verifica generalizzata dei redditi ha contribuito in modo decisivo a migliorare la consapevolezza dei pensionati in merito agli adempimenti da assolvere e, conseguentemente, a ridurre i casi di ricalcoli dei trattamenti non coerenti con la situazione reddituale dei beneficiari. In particolare, si ricorda che è prassi costante che la verifica generalizzata dei redditi avvenga annualmente ed è intenzione dell'Istituto rispettare anche per gli anni futuri tale cadenza dei controlli.

In considerazione dell'impatto dei provvedimenti di ripetizione degli indebiti, è assicurata la possibilità di fare valere eventuali circostanze incidenti sull'azione di recupero, concedendo ampi termini ed adeguati strumenti per fornire informazioni integrative o rettificative rispetto a quelle in possesso dell'Istituto. A tal fine, sono forniti ai pensionati, ed agli Istituti di patronato delegati, gli elementi necessari per una verifica dei calcoli effettuati (prospetti dei redditi dichiarati e visualizzazione on-line dei prospetti riassuntivi dei calcoli).

La verifica generalizzata riguarda i redditi percepiti nell'anno 2021 e interessa poco meno di 150.000 soggetti concentrati principalmente nei seguenti Paesi.

Tabella 12. Le verifiche reddituali effettuate nell'anno 2021

Verifica reddituale anno 2021	
Paese	Numero
GERMANIA	19.393
AUSTRALIA	19.116
CANADA	16.494
FRANCIA	15.156
STATI UNITI	12.080
ARGENTINA	11.495
SVIZZERA	9.925
BELGIO	5.917
REGNO UNITO	4.893
BRASILE	4.587
VENEZUELA	4.397
ROMANIA	3.653
SPAGNA	3.261
SLOVENIA	2.638
CROAZIA	2.392
POLONIA	1.545
UCRAINA	1.422
AUSTRIA	1.077
SUD AFRICA	1.039

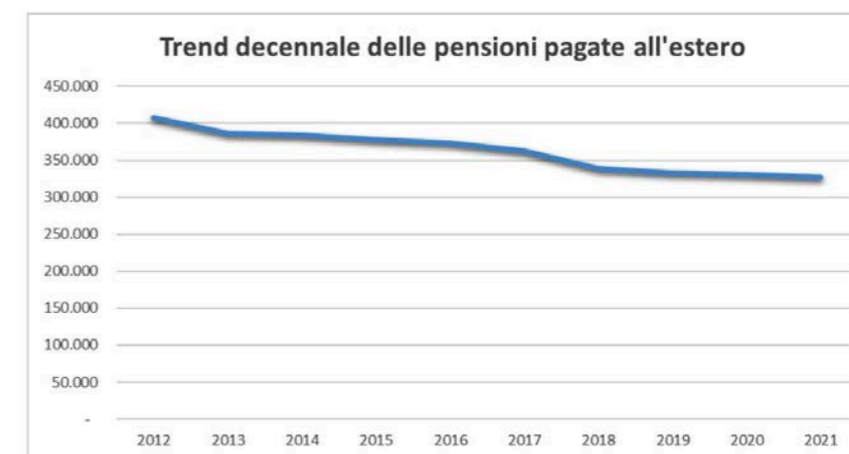
Le pensioni pagate all'Estero in generale - dati statistici



Si premette che la quantificazione del numero dei pagamenti delle pensioni all'estero fa riferimento ai trattamenti che sono stati pagati nel solo mese di gennaio di ciascun anno per consentire le comparazioni statistiche che impongono la messa a confronto di dati di stock, riferiti, cioè, allo stesso periodo, neutralizzando le variazioni infrannuali del numero delle pensioni per effetto delle nuove liquidazioni e delle eliminazioni.

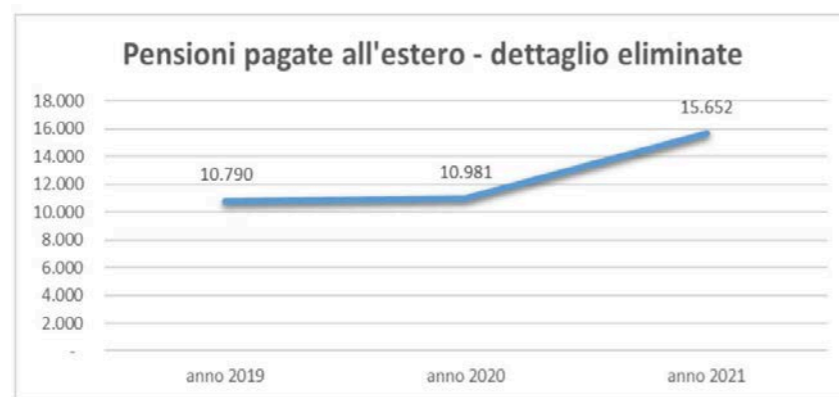
Gli importi annuali delle pensioni esposti nel documento, invece, si riferiscono agli oneri sostenuti nell'intero anno. L'insieme dei pagamenti delle pensioni all'estero – a **gennaio 2021 oltre 326.000** - includono non solo quelli riferiti alle prestazioni in regime di totalizzazione internazionale, ma anche a quelle liquidate sulla base di sola contribuzione italiana. Complessivamente questo aggregato rappresenta il 2,4% del totale delle pensioni erogate dall'Istituto e **si distribuisce su circa 160 Paesi**. Una prima panoramica è data dal grafico seguente che evidenzia il numero delle pensioni pagate all'estero negli ultimi dieci anni.

Grafico 15. Pensioni pagate all'estero – andamento decennale



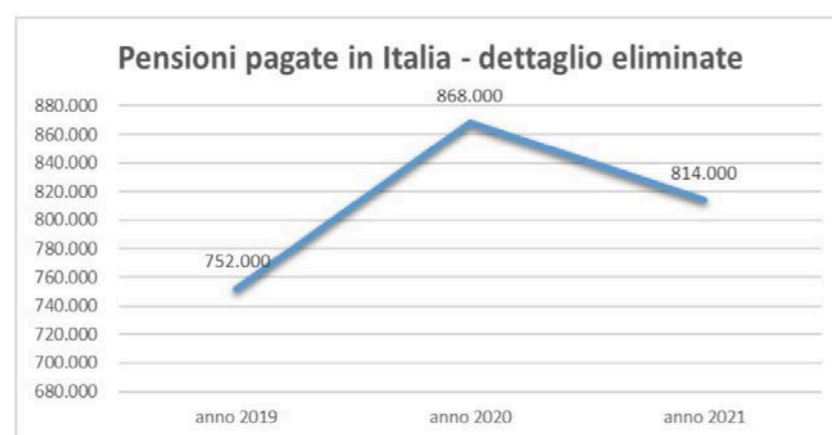
L'andamento è in diminuzione anche se vanno considerate le diverse condizioni quali l'“esaurimento” o il forte ridimensionamento dei flussi migratori tradizionali verso alcuni Paesi (soprattutto del continente americano e in Australia), per cui moltissimi titolari delle prestazioni sono i superstiti dei protagonisti delle ondate migratorie dello scorso secolo. Inoltre, al pari delle pensioni nazionali, si è scontato l'effetto della Riforma Fornero, che ha inciso pesantemente sul numero delle nuove pensioni, nonché la recente pandemia, responsabile di un importante incremento delle pensioni eliminate, che sono state registrate con maggiore ritardo rispetto alle eliminate nazionali in quanto si consolidano dopo le verifiche dell'esistenza in vita che, all'estero, hanno tempi più lunghi. Nel corso del 2021, purtroppo, si è registrata, a causa della pandemia, una crescita delle pensioni eliminate pagate all'estero del 45% rispetto al 2019. A seguire due grafici che evidenziano il trend delle pensioni eliminate per decesso.

Grafico 16. Le pensioni pagate all'estero eliminate – anni 2019, 2020 e 2021



Nei tre anni di riferimento, l'aumento delle eliminate all'estero è stato del 45,1%. In Italia nel primo anno è stato del 15,4% mentre il dato triennale è pari all'8,2%.

Grafico 17. Le pensioni pagate in Italia eliminate – anni 2019, 2020 e 2021



L'aggiornamento di questi dati provenienti dall'estero ha generato, nel 2021, un rialzo improvviso di eliminate che non si era verificato nel 2020, anno in cui, in Italia, si è avuto il maggior incremento. Qui di seguito la tabella riepilogativa delle pensioni pagate negli ultimi cinque anni nelle diverse Aree continentali, con relativa percentuale di variazione.

Tabella 13. I pagamenti delle pensioni all'estero – trend quinquennale

Trend dei pagamenti delle pensioni INPS all'estero: valori assoluti e variazione percentuale						
Area continentale	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variazione % anni 2017-2021
Europa	182.946	176.217	177.419	180.984	183.058	0,1%
Africa	3.110	3.112	3.310	3.639	3.930	26,4%
Asia	1.468	1.603	1.767	1.896	1.957	33,3%
Oceania	45.762	39.713	37.785	36.137	35.032	-23,4%
America settentrionale	90.166	83.223	80.405	77.853	74.356	-17,5%
America centrale	1.048	1.130	1.337	1.488	1.550	47,9%
America meridionale	38.050	33.189	30.799	28.475	26.497	-30,4%
Totale	362.550	338.186	332.822	330.472	326.380	-10,0%

La maggior parte dei pagamenti delle pensioni è localizzata nel continente europeo, in America e in Australia ma, da un punto di vista tendenziale, a fronte di una sostanziale stabilità del numero dei pagamenti di pensioni in Europa, il dato interessante è la forte crescita delle pensioni pagate in Ame-

rica centrale, in Asia e in Africa (rispettivamente + 48%, + 33% e +26%), determinata soprattutto dal rientro di coloro che, dopo aver lavorato e/o aver conseguito diritto a pensione in Italia, decidono di tornare nel proprio Paese d'origine.

Al contrario, si segnala il forte decremento del numero dei pagamenti in America settentrionale, in America meridionale e in Oceania, aree che storicamente sono state tra le destinazioni preferite dagli emigranti italiani nel secolo scorso e che adesso ospitano i pensionati più anziani il cui numero, negli anni, è destinato a ridursi.

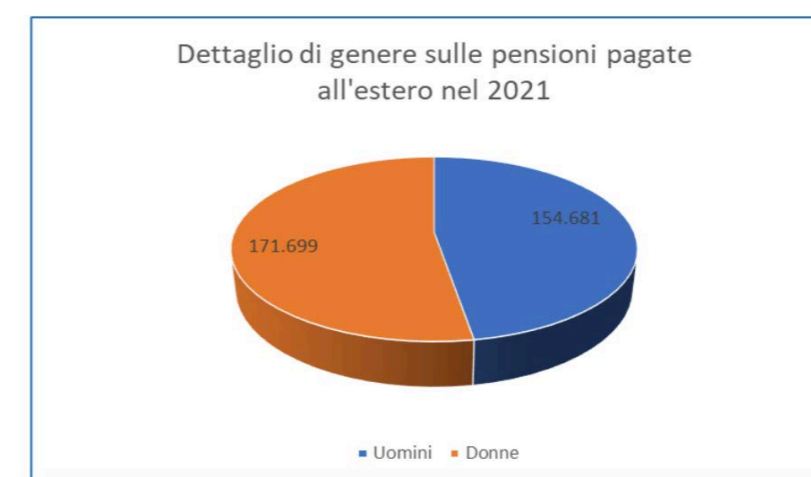
Nel grafico successivo si riporta la distribuzione in termini percentuali.

Grafico 18. Pensioni pagate all'estero – dettaglio ripartizione continentale anno 2021



Oltre il 56% delle pensioni pagate all'estero sono erogate in Europa, il 22,8% in America settentrionale e il 10,7% in Oceania. A seguire si riferisce il dettaglio di genere delle pensioni pagate all'estero.

Grafico 19. Pensioni pagate all'estero – dettaglio di genere anno 2021



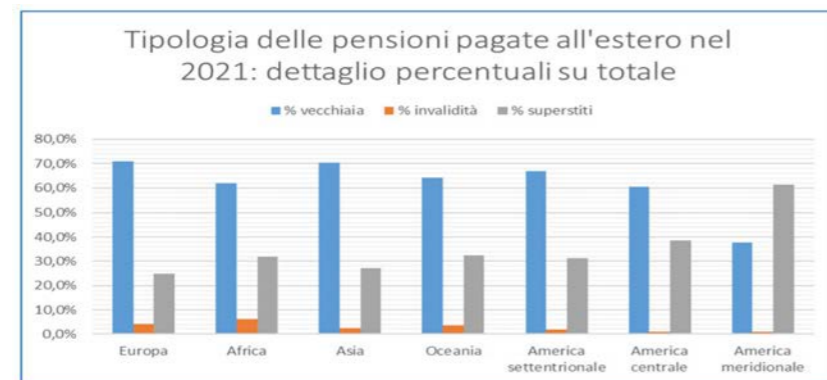
Il 52,6% delle pensioni pagate all'estero è destinata alle donne. Il grafico successivo evidenzia, per ogni Area continentale, la percentuale di presenza di pensionate INPS.

Grafico 20. Pensioni pagate all'estero – dettaglio donne rispetto al totale



La presenza maggiore, in percentuale, di pensionate INPS si riscontra nell'America meridionale, con quasi il 75%, seguita poi dall'Oceania e dall'America centrale con rispettivamente il 56,1% e il 55,4%. La percentuale più bassa è invece in Africa, con il 48,9%. Continuando ad analizzare in dettaglio le pensioni pagate all'estero, si indica, nel grafico successivo, la percentuale, per ogni Area continentale della tipologia delle pensioni pagate all'estero nel 2021.

Grafico 21. Pensioni pagate all'estero – dettaglio tipologia espressa in percentuale



L'Asia e l'Europa sono le Aree continentali con la percentuale più elevata di pensioni di vecchiaia. Tuttavia, tutte le Aree continentali, con la sola esclusione dell'America meridionale, hanno percentuali alte, che superano il 60% rispetto al totale. Segno che l'Inps sta pagando pensioni di nuova generazione, tranne nel Sud dell'America, dove si pagano principalmente pensioni ai superstiti. La tabella che segue riferisce i numeri in assoluto delle tipologie di pensioni.

Tabella 14.1 Pagamenti delle pensioni all'estero – dettaglio tipologia

Le pensioni pagate all'estero nel 2021 - dettaglio tipologia				
Area continentale	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale
Europa	129.692	7.680	45.686	183.058
Africa	2.436	240	1.254	3.930
Asia	1.379	45	533	1.957
Oceania	22.454	1.242	11.336	35.032
America settentrionale	49.643	1.446	23.267	74.356
America centrale	938	16	596	1.550
America meridionale	9.986	257	16.254	26.497
Totale	216.528	10.926	98.926	326.380

Il grafico sottostante, invece, descrive il trend delle pensioni di vecchiaia. Queste ormai si riferiscono soprattutto alle nuove generazioni di pensionati e dal 2020 si era registrato un incremento, nonostante l'andamento negativo del totale delle pensioni. Nel 2021 è ripreso il trend negativo legato ovviamente alla pandemia che ha visto una riduzione degli espatri.

Grafico 22. Pensioni pagate all'estero – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia



Se invece consideriamo i dettagli continentali, come ad esempio quello europeo, che per rappresentatività è il più importante, la situazione è completamente differente.

Grafico 23. Pensioni pagate in Europa – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia

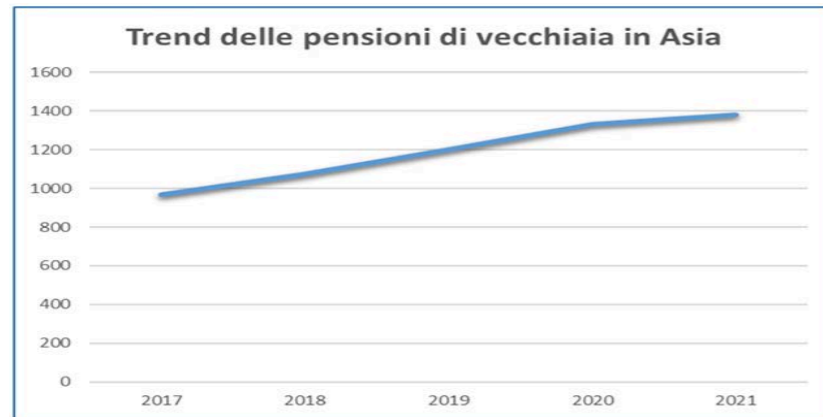


Qui, il trend positivo non è stato influenzato nemmeno dalla pandemia. Lo stesso dicasi in Africa e in Asia, come evidenziano i due grafici successivi.

Grafico 24. Pensioni pagate in Africa – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia

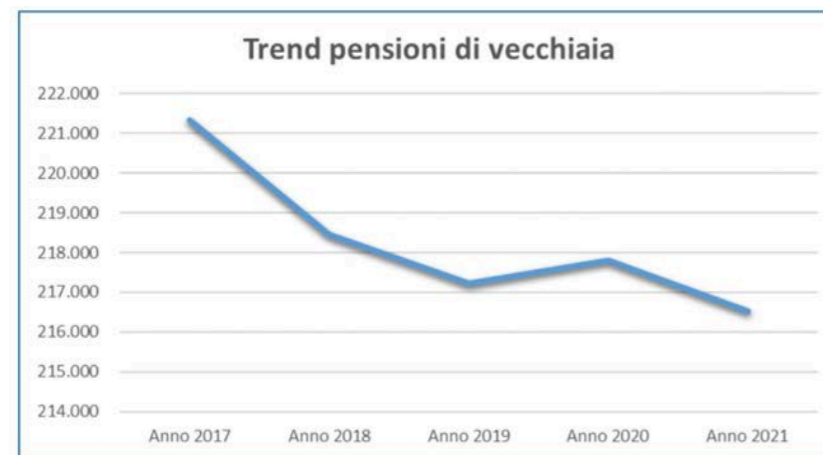


Grafico 25. Pensioni pagate in Asia – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia



A seguire, invece, il grafico che evidenzia l'andamento delle pensioni ai superstiti.

Grafico 26. Pensioni pagate all'estero – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia



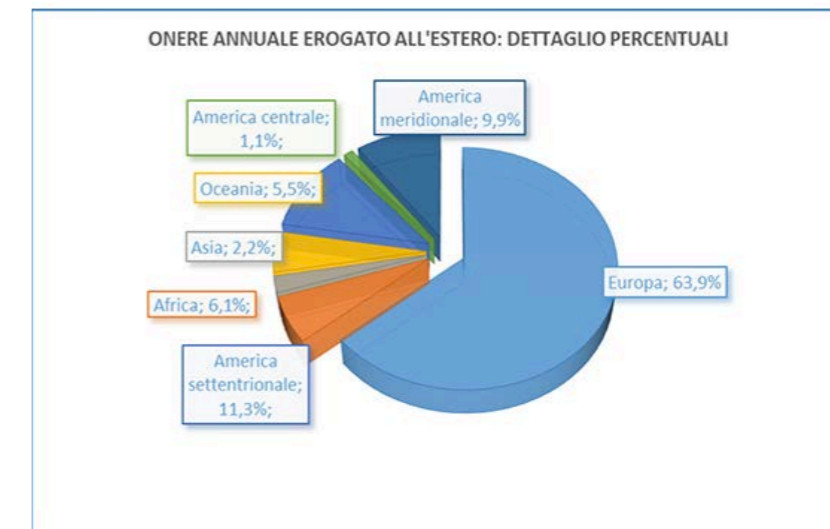
Il trend qui è costantemente in calo e il dato negativo si conferma nelle principali Aree continentali, con la sola esclusione di Africa, Asia e America centrale, dove si registra un andamento lievemente positivo. L'analisi sopra riferita, sulle diverse tipologie di pensione e sul loro trend è utile a comprendere la tabella successiva che riferisce l'andamento degli importi delle pensioni pagate all'estero.

Tabella 15. I Pagamenti delle pensioni all'estero – dettaglio importi – trend quinquennale

Le pensioni pagate all'estero nel 2021 - dettaglio tipologia				
Area continentale	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Totale
Europa	129.692	7.680	45.686	183.058
Africa	2.436	240	1.254	3.930
Asia	1.379	45	533	1.957
Oceania	22.454	1.242	11.336	35.032
America settentrionale	49.643	1.446	23.267	74.356
America centrale	938	16	596	1.550
America meridionale	9.986	257	16.254	26.497
Totale	216.528	10.926	98.926	326.380

Proprio in quei Paesi dove si è evidenziato il trend positivo delle pensioni di vecchiaia si registra un andamento in crescita degli importi annuali di pensione. In generale, si riscontra quasi un 23% di incremento rispetto al 2017 e nella sola Europa tale aumento supera il 42%.

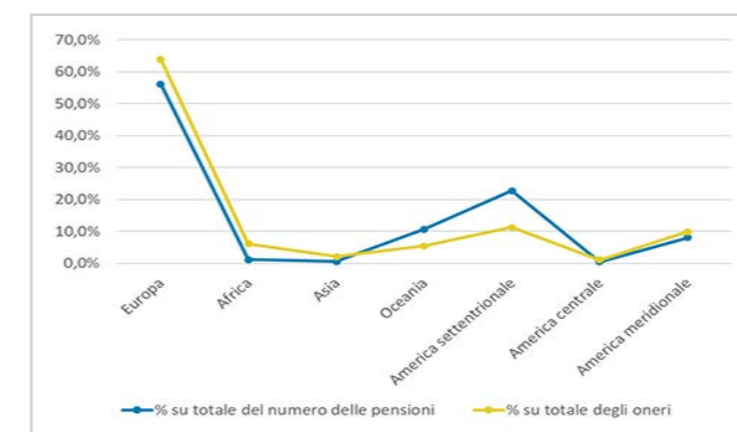
Grafico 27. Pensioni pagate all'estero – dettaglio importi in percentuale



Il grafico sopra riportato evidenzia il “peso” di ogni Area continentale: l'Europa incide per quasi il 64%, seguita a distanza da America settentrionale e America centrale. L'America settentrionale a fronte di quasi il 23% del numero di pensioni sul totale erogato all'estero, beneficia di un totale di oneri di poco più dell'11%. Ciò che si deve evidenziare è l'incidenza dell'Africa (6,1%) rispetto all'Oceania (5,5%) che, al contrario, vanta numeri ben superiori (35.092 pensioni), rispetto all'Africa (3.930 pensioni), ma con importi molto più bassi rispetto alle pensioni di vecchiaia pagate in quest'ultima Area continentale. Similmente, per il continente asiatico, in cui vengono pagate 1.957 pensioni (lo 0,6% del totale), l'onere incide per il 2,2% sul totale.

Il grafico successivo mostra il confronto tra numeri e oneri (in termini percentuali) nelle diverse Aree continentali.

Grafico 28. Pensioni pagate all'estero – confronto numeri - importi in percentuale



La tabella successiva riporta per i Paesi maggiormente rappresentativi, elencati in ordine decrescente in base agli importi erogati, l'onere totale e l'onere medio mensile.

Tabella 16. le pensioni pagate all'estero nei Paesi maggiormente rappresentativi – onere totale e onere medio

Le pensioni pagate all'estero nei Paesi maggiormente rappresentativi: dettaglio oneri			
Stato	Onere annuale totale	Numero pensioni	Onere medio
PORTOGALLO	€ 150.734.851,56	3.555	€ 4.240,08
SPAGNA	€ 113.683.218,40	8.275	€ 1.373,82
GERMANIA	€ 108.857.277,65	50.346	€ 216,22
SVIZZERA	€ 102.677.978,99	28.625	€ 358,70
FRANCIA	€ 96.852.516,20	33.502	€ 289,09
STATI UNITI	€ 87.151.786,01	30.541	€ 285,36
AUSTRALIA	€ 74.396.070,82	34.972	€ 212,73
ARGENTINA	€ 63.861.912,89	14.929	€ 427,77
CANADA	€ 62.477.987,60	43.434	€ 143,85
TUNISIA	€ 62.289.768,77	1.637	€ 3.805,12
ROMANIA	€ 41.629.378,99	6.234	€ 667,78
BRASILE	€ 36.147.381,85	6.074	€ 595,12
REGNO UNITO	€ 35.030.812,74	9.408	€ 372,35
BELGIO	€ 29.779.244,88	11.695	€ 254,63
SLOVENIA	€ 23.776.101,87	4.207	€ 565,16
AUSTRIA	€ 19.594.423,92	2.941	€ 666,25
POLONIA	€ 19.532.935,29	3.022	€ 646,36
CROAZIA	€ 18.246.474,47	2.984	€ 611,48
BULGARIA	€ 14.498.708,17	1.926	€ 752,79
UCRAINA	€ 14.420.985,26	4.447	€ 324,29
VENEZUELA	€ 14.334.076,20	2.645	€ 541,93
MOLDAVIA	€ 5.463.673,61	1.857	€ 294,22
ALTRI PAESI	€ 179.356.729,24	19.124	€ 937,86
TOTALE	€ 1.374.794.295,38	326.380	€ 421,23

Si noti come, a fronte di un numero di pensioni contenute, rispetto invece a quelli della Germania o del Canada, il Portogallo, la Spagna e la Tunisia hanno un totale di importi corrisposti dall'Inps molto più elevati.

Ciò è dovuto alla presenza di un gran numero di italiani che si sono trasferiti in questi Paesi percependo pensioni di vecchiaia, quindi più elevate rispetto a chi riscuote solo una quota parte pagata dall'Italia perché in regime di totalizzazione o una pensione ai superstiti, quindi ridotta. La Tunisia, in particolare, ha l'onere medio più elevato considerato che il 50% dei pensionati presenti sono della Gestione pubblica.

La tabella seguente riferisce, in ordine decrescente rispetto alla maggiore presenza nel 2021, i Paesi più rappresentativi per numero di pagamenti, riferendone anche la variazione percentuale quinquennale.

Tabella 17. I Pagamenti delle pensioni all'estero – I Paesi maggiormente rappresentativi

Trend quinquennale dei Paesi maggiormente rappresentativi (che nel 2021 hanno avuto il pagamento di oltre 1.000 pensioni)						
Paesi	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Variazione %
GERMANIA	48.523	49.552	48.984	49.451	50.346	3,8%
CANADA	53.205	48.609	46.881	45.269	43.434	-18,4%
AUSTRALIA	45.707	39.660	37.732	36.076	34.972	-23,5%
FRANCIA	42.965	38.857	37.143	35.326	33.502	-22,0%
STATI UNITI D'AMERICA	36.609	34.271	33.168	32.212	30.541	-16,6%
SVIZZERA	30.609	27.933	28.199	28.603	28.625	-6,5%
ARGENTINA	23.170	19.565	17.840	16.238	14.929	-35,6%
BELGIO	14.229	13.147	12.729	12.232	11.695	-17,8%
REGNO UNITO	10.577	9.808	9.760	9.701	9.408	-11,1%
SPAGNA	6.969	6.962	7.446	7.967	8.275	18,7%
BRASILE	7.579	7.053	6.689	6.381	6.074	-19,9%
ROMANIA	2.843	3.317	4.149	5.231	6.234	119,3%
SLOVENIA	5.218	4.827	4.585	4.399	4.207	-19,4%
UCRAINA	767	1.123	1.829	3.260	4.447	479,8%
PORTOGALLO	994	1.547	2.321	3.189	3.555	257,6%
CROAZIA	3.479	3.268	3.145	3.056	2.984	-14,2%
VENEZUELA	4.108	3.580	3.280	2.949	2.645	-35,6%
AUSTRIA	3.052	2.917	2.823	2.908	2.941	-3,6%
POLONIA	2.110	2.229	2.468	2.785	3.022	43,2%
OLANDA	2.463	2.419	2.420	2.419	2.419	-1,8%
BULGARIA	1.005	1.177	1.432	1.735	1.926	91,6%
LUSSEMBURGO	1.770	1.604	1.600	1.580	1.564	-11,6%
MOLDAVIA	399	554	989	1.444	1.857	365,4%
TUNISIA	752	836	1.062	1.391	1.637	117,7%
URUGUAY	1.498	1.333	1.244	1.089	1.040	-30,6%
ALTRI PAESI	12.349	12.592	13.893	13.581	11.808	-4,4%
TOTALE	362.550	338.186	332.822	330.472	326.380	-10,0%

È Interessante notare come in Paesi che in passato hanno rappresentato le mete di milioni di italiani le comunità dei pensionati italiani registrino un trend fortemente in decremento, mentre esistono nuove mete caratterizzate da una forte crescita anche in quanto vi si trasferiscono pensionati che desiderano fruire dei vantaggi fiscali che tali Paesi offrono (ad es. Portogallo, Spagna, Bulgaria e Tunisia) oppure lavoratori immigrati nel nostro Paese che rientrano in Patria (specialmente Moldavia, Ucraina e Romania).

Per evidenziare meglio quanto precede, si riportano due tabelle: la prima contenente i dati dei Paesi che hanno registrato una forte crescita, in ordine decrescente rispetto alla percentuale di incremento e, a seguire, quella relativa ai Paesi che, al contrario, sono caratterizzati dall'aver un andamento negativo.

Tabella 18. I Pagamenti delle pensioni all'estero – I Paesi con trend positivo

Paesi che registrano un incremento nel quinquennio						
Paesi	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	variazione %
UCRAINA	767	1123	1.829	3.260	4.447	479,79%
MOLDAVIA	399	554	989	1444	1857	365,41%
PORTOGALLO	994	1547	2.321	3.189	3.555	257,65%
PORTORICO	198	243	357	469	501	153,03%
ROMANIA	2843	3317	4149	5.231	6.234	119,28%
TUNISIA	752	836	1062	1.391	1.637	117,69%
BULGARIA	1005	1.177	1.432	1.735	1.926	91,64%
SERBIA	687	781	884	987	1.053	53,28%
REPUBBLICA CECA	269	301	310	366	397	47,58%
FILIPPINE	358	432	493	525	520	45,25%
POLONIA	2.110	2.229	2.468	2.785	3.022	43,22%
REPUBBLICA DOMINICANA	356	386	437	470	494	38,76%
PERU'	403	426	477	520	527	30,77%
UNGHERIA	288	322	352	375	376	30,56%
MAROCCO	345	333	355	379	417	20,87%
SPAGNA	6.969	6.962	7.446	7.967	8.275	18,74%
THAILANDIA	384	398	420	440	453	17,97%
MONACO	371	405	378	381	417	12,40%
MESSICO	352	343	356	372	381	8,24%
GERMANIA	48.523	49.552	48.984	49.451	50.346	3,76%

L'Ucraina, la Romania e il Portogallo sono i Paesi che registrano, in valori assoluti, l'incremento più consistente (rispettivamente +3.680, +3.391 e +2.561), mentre in termini percentuali oltre che in questi Paesi si riscontra un importante incremento in Moldavia, in Portorico e in Tunisia.

È evidente che alcuni di questi Paesi sono quelli da cui provengono molti degli immigrati arrivati in Italia a partire dagli anni '80, che poi, maturata la pensione italiana, hanno deciso di far rientro nel loro Paese.

Altri Paesi, invece, come Portogallo e Tunisia, ma anche Spagna, hanno avuto un'escalation negli ultimi anni per via dell'essere diventate mete attrattive per motivi economico – finanziari per i pensionati che cercano luoghi che consentano loro di poter beneficiare delle agevolazioni fiscali e del costo della vita più basso.

Nella tabella che segue, al contrario, si riportano i Paesi che hanno registrato, nel quinquennio, una variazione in percentuale negativa, ordinati in base alla maggiore percentuale di riduzione.

Tabella 19. I Pagamenti delle pensioni all'estero – I Paesi con trend negativo

Trend quinquennale dei Paesi maggiormente rappresentativi						
Paesi	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	variazione %
VENEZUELA	4.108	3.580	3.280	2.949	2.645	-35,61%
ARGENTINA	23.170	19.565	17.840	16.238	14.929	-35,57%
URUGUAY	1.498	1.333	1.244	1.089	1.040	-30,57%
AUSTRALIA	45.707	39.660	37.732	36.076	34.972	-23,49%
REP. SUDAFRICANA	1.285	1.152	1.089	1.036	992	-22,80%
FRANCIA	42.965	38.857	37.143	35.326	33.502	-22,02%
BRASILE	7.579	7.053	6.689	6.381	6.074	-19,86%
SLOVENIA	5.218	4.827	4.585	4.399	4.207	-19,38%
CANADA	53.205	48.609	46.881	45.269	43.434	-18,36%
BELGIO	14.229	13.147	12.729	12.232	11.695	-17,81%
STATI UNITI D'AMERICA	36.609	34.271	33.168	32.212	30.541	-16,58%
CROAZIA	3.479	3.268	3.145	3.056	2.984	-14,23%
LUSSEMBURGO	1.770	1.604	1.600	1.580	1.564	-11,64%
REGNO UNITO	10.577	9.808	9.760	9.701	9.408	-11,05%
AUSTRIA	3.052	2.917	2.823	2.908	2.941	-3,64%
OLANDA	2.463	2.419	2.420	2.419	2.419	-1,79%

I Paesi con la percentuale negativa più elevata sono principalmente di Paesi che hanno rappresentato le destinazioni preferite degli italiani che sono emigrati a cavallo delle guerre mondiali del secolo scorso, che da alcuni decenni risultano essere meno attrattivi.

L'analisi delle pensioni all'estero deve comprendere anche il dettaglio della nazionalità. La tabella che segue riepiloga le pensioni pagate all'estero indicando anche la nazionalità e la percentuale degli stranieri.

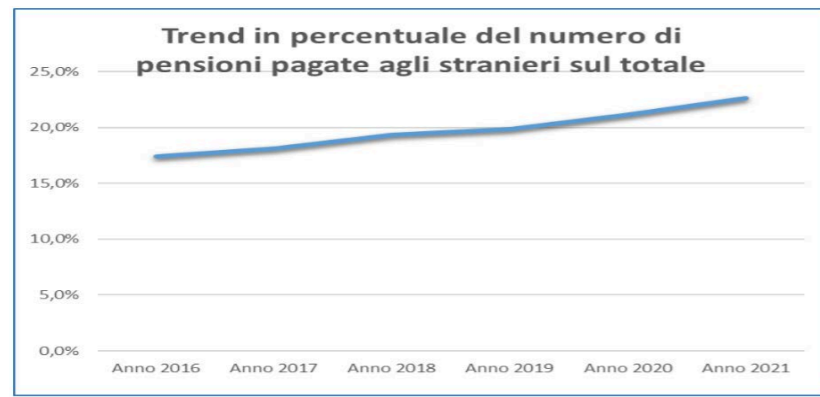
Tabella 20. I Pagamenti delle pensioni all'estero – dettaglio nazionalità

Le pensioni pagate all'estero - dettaglio nazionalità				
Area continentale	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri su totale
Europa	183.058	128.952	54.106	29,6%
Africa	3.930	2.344	1.586	40,4%
Asia	1.957	668	1.289	65,9%
Oceania	35.032	32.810	2.222	6,3%
America settentrionale	74.356	70.352	4.004	5,4%
America centrale	1.550	943	607	39,2%
America meridionale	26.497	16.425	10.072	38,0%
Totale	326.380	252.494	73.886	22,6%

L'Asia è l'Area continentale che presenta la percentuale di stranieri più elevata rispetto al totale, seguita quindi dall'Africa, mentre molto basse sono, in rapporto alle pensioni pagate agli italiani, quelle destinate agli stranieri residenti in America settentrionale e Oceania.

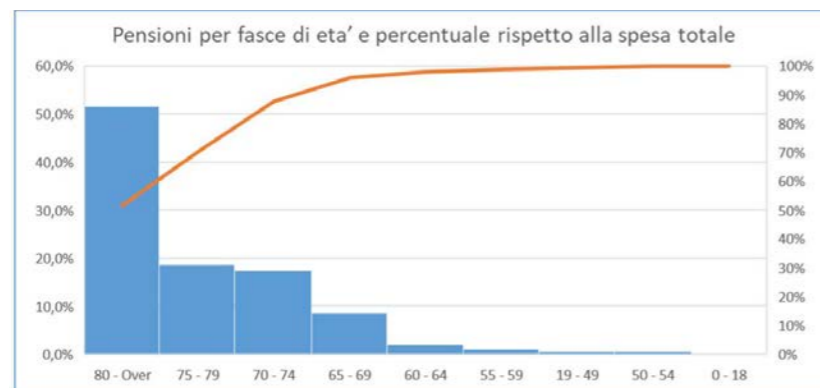
Il grafico che segue evidenzia il trend costantemente in crescita delle pensioni pagate agli stranieri, in termini di percentuale, dal 2016 al 2021.

Grafico 29. Le pensioni pagate agli stranieri residenti all'estero – trend degli ultimi sei anni



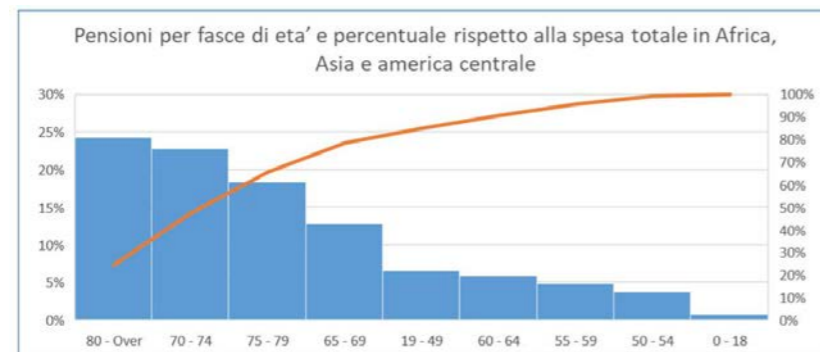
Nel grafico successivo si propone un altro livello di analisi delle pensioni pagate all'estero che prende in considerazione le fasce d'età. In generale il 51,6% delle pensioni pagate all'estero sono destinate a persone che superano gli 80 anni di età, per il 18,5% a persone appartenenti alla fascia d'età precedente e per il 17,4% a chi invece si colloca tra i 70 e il 74 anni di età.

Grafico 30. Distribuzione per fasce d'età



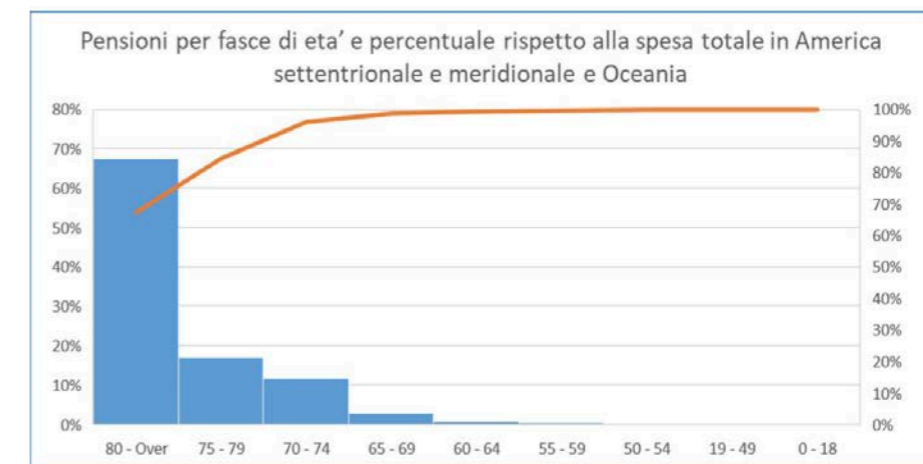
Considerando, invece, le singole Aree, si evidenzia che in Africa, in Asia e in America meridionale le pensioni all'estero vengono erogate a persone mediamente più giovani. In questi Paesi la percentuale degli over 80 è rispettivamente pari al 26%, al 16% e al 32% mentre sono più elevate le percentuali di chi si colloca nella fascia d'età 55-69 e circa il 5% si colloca nella fascia d'età 55-59 che invece in questo prospetto si ferma allo 0,9%.

Grafico 31. Distribuzione per fasce d'età nelle Aree con un'età dei pensionati più giovane



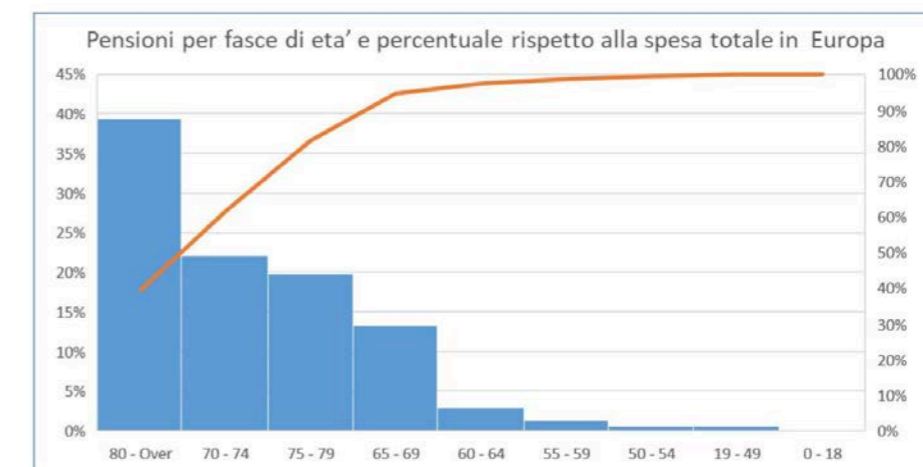
Al contrario l'età è molto più elevata in America meridionale, in Oceania e in America settentrionale dove gli ultraottantenni sono rispettivamente il 75%, il 67% e il 65%.

Grafico 32. Distribuzione per fasce d'età nelle Aree con un'età dei pensionati più anziana



In Europa la situazione appare, invece più equilibrata, visto che le ultime quattro fasce d'età, in ordine crescente, sono rappresentate, rispettivamente, dal 13%, dal 22%, dal 20% e dal 39%.

Grafico 33. Distribuzione per fasce d'età in Europa



Le pensioni pagate all'estero alle donne



L'emigrazione delle donne è stata per alcuni decenni limitata al ricongiungimento familiare, quando mogli, figlie e compagne raggiungevano gli uomini che erano già partiti in cerca di fortuna e si adattavano ad integrarsi in un mondo a loro lontano, rimanendo in casa a curare i problemi casalinghi o collaborando al mantenimento della famiglia con piccoli lavori come collaboratrici domestiche, operaie, sarte e, in caso di gravi necessità, anche come balie, frequentemente senza essere assicurate. Negli anni, la tradizionale figura di donna migrante si è evoluta diventando sempre più frequenti i fenomeni di donne che emigrano da sole, avviando, in taluni casi, vere e proprie catene migratorie al femminile. Le motivazioni sono principalmente quelle che spingono anche un uomo a partire: la prospettiva di una vita indipendente, un maggior benessere economico ed una carriera professionale più gratificante. Sono queste motivazioni che hanno contribuito all'abbattimento del gender gap: oggi le donne emigrano quasi quanto gli uomini.

Proprio il discorso legato alla carriera sta spingendo molte donne, spesso con elevate competenze professionali, a spostarsi verso Paesi con meno barriere di genere che ostacolano loro l'accesso alle posizioni di responsabilità o ad alti livelli retributivi.

Secondo il Global Gender Gap Report 2021 del World Economic Forum (WEF), a livello mondiale il differenziale retributivo fra uomini e donne è pari al 37%, mentre per i soli Paesi europei si attesta al 14%. I dati Eurostat permettono di approfondire l'eterogeneità della diffusione delle donne manager all'interno dell'Unione Europea a 27 Paesi: la media è del 33% e l'Italia si colloca sotto la media di ben 5 punti percentuali (28%).

A questo poi occorre aggiungere il problema legato alla pandemia. Secondo quanto emerge dall'analisi del "Gender Gap Report" del World Economic Forum (WEF) e dallo studio "The Female Opportunity Index 2021" commissionato da N26 (Mobile Bank globale), le principali vittime economiche e sociali della pandemia sono state le donne, indipendentemente dall'età e dalla collocazione geografica, soprattutto in termini di occupazione femminile. È doveroso ricordare che la riduzione del gender gap nel mondo del lavoro è uno degli obiettivi di indagine dell'Agenda Onu 2030.

Il nostro Paese, purtroppo, è fanalino di coda in Europa: disoccupazione femminile e impossibilità di accedere ai livelli apicali di organizzazioni e istituzioni costituiscono un problema irrisolto con ricadute sociali ed economiche sia sul piano dell'uguaglianza delle opportunità e della retribuzione, sia su quello della visibilità e del prestigio connessi a certe occupazioni e ruoli decisionali.

La tabella riepiloga la presenza delle donne manager nei diversi Paesi europei in percentuale.

Tabella 21. Percentuali di donne manager in Europa

Percentuale di presenza di donne manager	
Paesi	%
Lettonia	46
Polonia	43
Islanda	42
Svezia	40
Slovenia	40
Lituania	39
Bulgaria	39
Ungheria	39
Estonia	37
Portogallo	37
Finlandia	37
Regno Unito	37
Irlanda	35
Francia	35
Slovacchia	34
Romania	34
Norvegia	34
Svizzera	34
Austria	33
Spagna	33
Belgio	33
Malta	31
Germania	29
Grecia	28
Italia	28
Olanda	27
Repubblica Ceca	27
Danimarca	27
Croazia	26
Lussemburgo	26
Cipro	21

Fonte: Global Gender Gap Report 2021 del World Economic Forum (WEF)

Oltre a ciò, va segnalato che, in base a quanto riferito dal sito "Insidemarketing.it" (<https://www.insidemarketing.it/occupazione-femminile-in-italia-nel-2022-dati/>, collegamento verificato il 16.6.2022), in un articolo datato marzo 2022, si è riscontrato che durante la pandemia il tasso di occupazione femminile è sceso di oltre l'1%, passando dal 50.1% al 49% (peggio in Campania, dove il tasso di occupazione si attesta al 28,7%, in Calabria, pari al 29% e in Sicilia al 29.3%), contro una media europea del 62.4%. Il sito, più in dettaglio, evidenzia un maggior livello d'istruzione medio per le italiane rispetto ai loro coetanei uomini: oltre il 65% delle donne italiane ha un diploma, contro il 60% degli uomini, mentre le donne con un titolo di laurea sono il 23% contro poco più del 19% di uomini laureati. A parità di istruzione, però, solo il 51,3% delle donne diplomate sono impiegate, contro una percentuale del 71.9% per gli uomini. L'Italia è solo quattordicesima nella classifica stilata dal Global Gender Gap Report 2021 del World Economic Forum (WEF), che misura la gender equality all'interno dei diversi Paesi europei: prima ci sono Paesi come Svezia, Danimarca, Francia, Finlandia e Paesi Bassi, dopo Paesi come Malta, Portogallo, Lettonia, Estonia e Bulgaria.

Quanto sopra esposto è alla base della motivazione di molte donne italiane che oggi decidono di trasferirsi all'estero, motivazioni ben differenti da quelle che invece hanno spinto le nostre nonne ad emigrare, motivate essenzialmente dal ricongiungimento familiare.

Dai diversi blog al femminile¹, gestiti da emigrate per le future emigrate, emerge che, tra le destinazioni preferite, l'Europa resta il bacino di destinazione più ambito. La vicinanza geografica, e quindi la possibilità di far rientro a casa in tempi brevi e a costi contenuti, è una delle principali motivazioni. A seguire, la maggiore facilità nella circolazione e nell'espletare gli aspetti amministrativi legati al trasferimento, nonché la maggiore facilità di comprensione linguistica: quasi tutte le donne con un'istruzione universitaria o parauniversitaria parlano almeno uno o due degli idiomi usati nei Paesi maggiormente ambiti, quali Regno Unito, Germania, Francia e Spagna.

Il fenomeno sopra descritto ha carattere relativamente recente, quindi si riflette solo parzialmente sul pagamento delle pensioni all'estero che sono, per il momento, fortemente influenzate ancora dall'emigrazione più antica, i cui grandi numeri sono determinati principalmente da modelli familiari che comportavano una scarsa partecipazione femminile al mondo del lavoro e, con riferimento ai fenomeni migratori, vedevano le donne seguire il marito principalmente per occuparsi della famiglia: per questo motivo le pensioni ai superstiti costituiscono ancora la tipologia principale di prestazioni corrisposte all'universo femminile all'estero, pari al 55,8% del totale delle pensioni.

Tuttavia, la recente ondata migratoria, che vede le donne emigrare per ottenere maggiori riscontri professionali, comincia a produrre effetti sulla crescita delle pensioni di vecchiaia. Questo vale tanto per le italiane, che hanno maturato parte dei loro contributi nel Paese che le ha ospitate e dove decidono di rimanere, quanto per le straniere, che tornano nel loro Paese d'origine una volta maturata la necessaria contribuzione in Italia per accedere al pensionamento.

La tabella che segue evidenzia le pensioni pagate all'estero alle donne nelle diverse Aree continentali, con il dettaglio della tipologia.

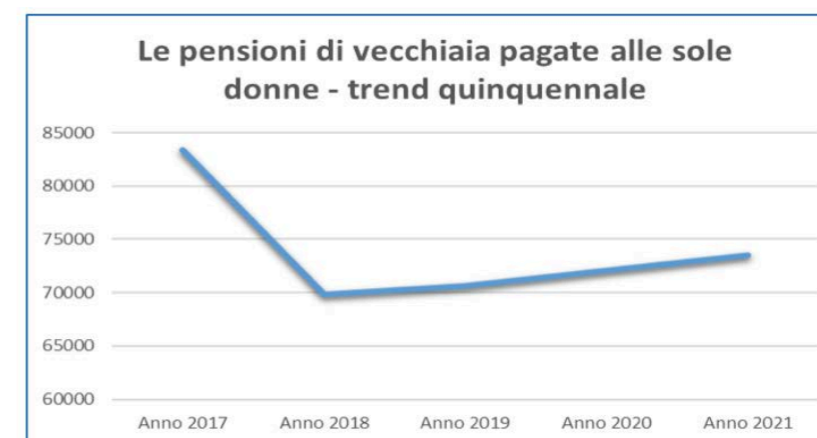
1. expatclit.com, amichedifuso.com, mammainorient.com, donnaconfuso.com e altri

Tabella 22. Le pensioni pagate alle donne nel 2021 – dettaglio tipologia

Le pensioni pagate alle donne - dettaglio tipologia				
Area continentale	Vecchiaia	Superstiti	Inabilità	Totale
Europa	45.132	43.735	1.769	90.636
Africa	687	1.202	32	1.921
Asia	550	509	11	1.070
Oceania	8.411	11.007	227	19.645
America settentrionale	14.619	22.863	279	37.761
America centrale	292	564	3	859
America meridionale	3.804	15.910	93	19.807
Totale	73.495	95.790	2.414	171.699

Analizzando le sole pensioni di vecchiaia, in particolare, il grafico sottostante evidenzia il trend quinquennale di queste pensioni pagate alle donne:

Grafico 34. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend quinquennale



Dal 2018 l'andamento è costantemente in crescita. In particolare, il trend positivo riguarda soprattutto l'Europa, che registra un + 6%, l'Asia con un incremento del 53%, l'Africa, con un + 1% e l'America centrale in cui il trend è pari a +33%, come dimostrano i grafici successivi.

Grafico 35. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend in Europa

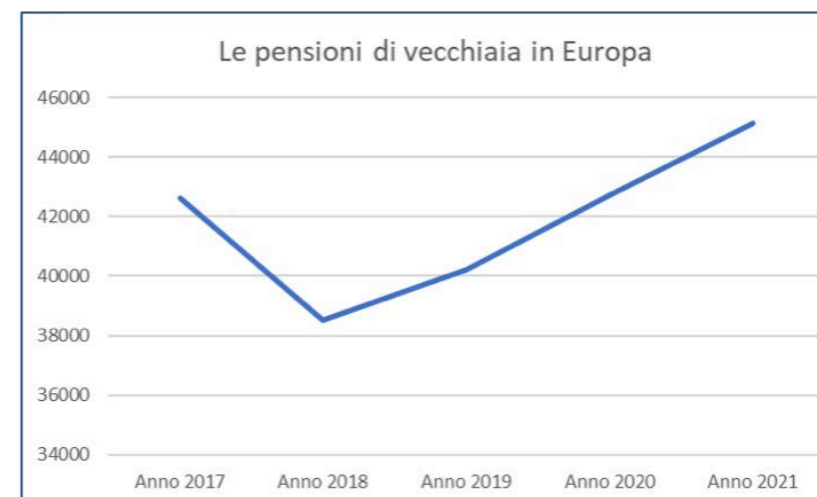


Grafico 36. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend in africa

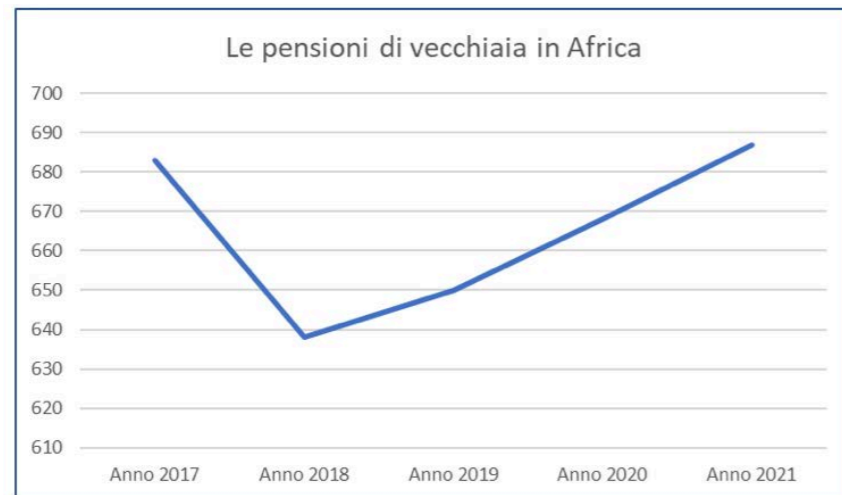


Grafico 37. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend in asia

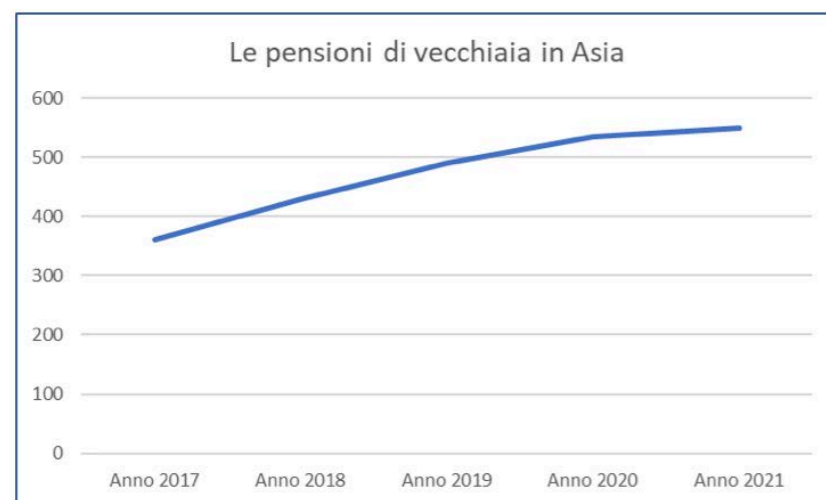
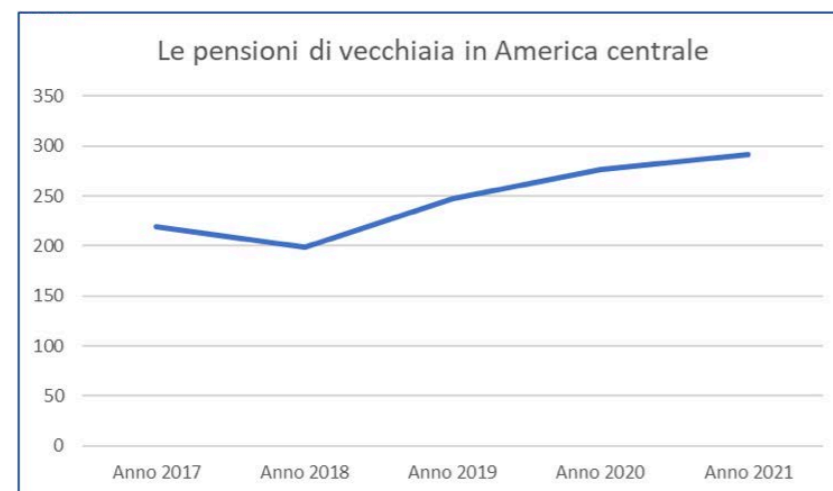


Grafico 38. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend in america centrale



Le pensioni di vecchiaia, in particolare, sono erogate non solo alle italiane che sono emigrate per cercare altrove sbocchi professionali, e che si sono stabilite definitivamente nei Paesi che le hanno accolte, ma anche quelle che, una volta conseguito il diritto a pensione, decidono di trasferirsi altrove.

In questo gruppo rientrano sia pensionate di nazionalità italiana che sono state spinte dall'esigenze di trovare migliori condizioni ambientali, fiscali o climatiche, o da quella di seguire figli e nipoti che nel frattempo si sono costruiti una vita familiare e professionale fuori dall'Italia, sia lavoratrici di nazionalità estera, immigrate per lavoro in Italia, che, conclusa la loro esperienza italiana nel mondo del lavoro, hanno deciso di far rientro nel loro Paese d'origine.

Tabella 23. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne nel 2021 – dettaglio nazionalità

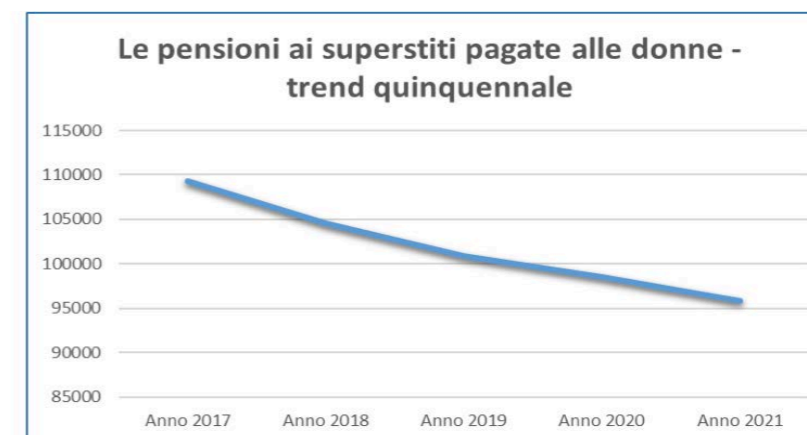
Area continentale	Pensioni di vecchiaia pagate alle donne	Pensioni di vecchiaia pagate alle sole italiane	% di pensioni pagate alle italiane
Europa	45.132	26.649	59,0%
Africa	687	413	60,1%
Asia	550	62	11,3%
Oceania	8.411	8.166	97,1%
America settentrionale	14.619	14.045	96,1%
America centrale	292	194	66,4%
America meridionale	3.804	2.811	73,9%
Totale	73.495	52.340	71,2%

Le percentuali più elevate di pensioni di vecchiaia pagate all'estero alle italiane, rispetto al totale delle pensioni pagate alle donne, sono in Oceania e in America settentrionale, da dove, evidentemente, c'è stato scarso movimento migratorio di queste verso l'Italia.

Al contrario, la maggioranza delle pensioni pagate alle donne straniere è in Asia. Interessante è il dato europeo: in quest'Area continentale viene pagato oltre il 53% delle pensioni destinato alle donne e, di questo, il 50% è di vecchiaia. Pertanto, il 41% delle pensioni di vecchiaia destinato alle straniere rappresenta un dato importante.

Prima di analizzare il dato europeo, si vuole prima evidenziare il trend delle pensioni alle superstiti.

Grafico 39. Le pensioni ai superstiti pagate alle donne – trend quinquennale



A differenza del precedente grafico, che riferiva il trend delle pensioni di vecchiaia pagato alle donne, qui l'andamento è costantemente in diminuzione, a riprova della premessa sopra esposta, in cui si evidenziava che la nuova emigrazione femminile non avviene più quasi principalmente al seguito di un marito, ma per le medesime esigenze lavorative e familiari per le quali si muovono gli uomini.

Le uniche Aree in cui il trend delle pensioni alle superstiti è in crescita sono Africa, dove peraltro sono più numerose rispetto alle pensioni di vecchiaia, Asia e America centrale, che si legano ad un generale andamento positivo, influenzato soprattutto dalle straniere, dove, come si vedrà nella tabella successiva, ci sono le percentuali più alte.

In America meridionale le pensioni ai superstiti rappresentano l'80,3% del totale, ma ha anche il decremento più rilevante, pari al -26%, segno che siamo di fronte ad una naturale riduzione di un'emigrazione molto antica. Si registrano, inoltre, importanti trend negativi in America settentrionale e in Oceania (rispettivamente - 10,7% e - 12,0%), come riferisce il grafico successivo.

Grafico 40. Le pensioni ai superstiti pagate alle donne – i Paesi con il maggior trend negativo



Anche per questa tipologia di pensioni, si riporta qui di seguito la tabella contenente i dati sulle pensioni pagate alle superstiti e quelle pagate alle sole italiane, con relativa percentuale sul totale.

Tabella 24. Le pensioni ai superstiti pagate alle donne nel 2021 – dettaglio nazionalità

Le pensioni ai superstiti pagate alle donne - dettaglio nazionalità			
Area continentale	Pensioni ai superstiti pagate alle donne	Pensioni ai superstiti pagate solo a italiane	% di pensioni pagate alle italiane
Europa	43.735	22.460	51,4%
Africa	1.202	245	20,4%
Asia	509	23	4,5%
Oceania	11.007	9.377	85,2%
America settentrionale	22.863	20.129	88,0%
America centrale	564	100	17,7%
America meridionale	15.910	7.734	48,6%
Totale	95.790	60.068	62,7%

La percentuale di pensioni ai superstiti erogate alle italiane emigrate è più bassa rispetto a quella riscontrata nella tabella che riferiva i dati sulle pensioni di vecchiaia. Dal confronto tra le due tabelle emerge come in Asia, America centrale e in Africa la presenza di donne che percepiscono pensioni ai superstiti sia molto bassa e, in percentuale, le italiane che ne beneficiano siano molto poche, mentre si riscontra la presenza di italiane che percepiscono una pensione ai superstiti molto alta sia in termini di percentuale che in numeri assoluti in Oceania e in America settentrionale.

Questa diversa incidenza del numero delle pensioni di queste diverse tipologie evidenzia come, in alcune aree geografiche, le donne, per la loro maggiore longevità, si avviano ad essere le ultime rappresentanti della grande emigrazione del secolo scorso, partite al seguito del marito, spesso senza essere state iscritte in Italia alle gestioni previdenziali, ed oggi titolari di pensioni ai superstiti collegate alla posizione assicurativa di lavoratori emigrati nel secolo scorso. In generale le pensioni ai superstiti rappresentano ancora la tipologia più numerosa tra quelle pagate all'estero alle donne, anche se la differenza rispetto alle pensioni di vecchiaia si va riducendo.

La tabella che segue elenca invece i Paesi maggiormente rappresentativi, ordinate in base al numero di pensioni pagate alle sole donne, evidenziandone la percentuale di pensioni di vecchiaia e di superstiti sul totale pagato al genere femminile nel Paese di riferimento.

Tabella 25. I Paesi maggiormente rappresentativi – dettaglio pensioni pagate alle donne

Paesi con maggior numero di pensionate e loro percentuale su totale e per tipologia				
Stato	Pensioni pagate alle donne	% donne su totale	% pensioni di vecchiaia pagate alle donne	% pensioni pagate alle superstiti
STATI UNITI	24.061	51%	32%	67%
AUSTRALIA	20.666	55%	43%	55%
FRANCIA	20.475	55%	36%	63%
GERMANIA	19.648	40%	40%	56%
CANADA	15.825	48%	46%	44%
ARGENTINA	14.005	79%	15%	84%
SVIZZERA	13.101	46%	72%	26%
BELGIO	6.872	54%	19%	81%
BRASILE	4.511	67%	22%	77%
GRAN BRETAGNA	4.302	44%	45%	54%
SLOVENIA	3.495	76%	19%	81%
SPAGNA	3.320	45%	62%	36%
CROAZIA	2.287	73%	23%	77%
ROMANIA	2.279	55%	69%	30%
VENEZUELA	2.141	66%	44%	55%
POLONIA	1.870	76%	74%	24%
UCRAINA	1.704	93%	95%	4%
AUSTRIA	1.598	55%	51%	45%
BULGARIA	949	66%	85%	13%
PORTOGALLO	584	25%	78%	20%

Il primo rilievo interessante riguarda le percentuali che identificano il numero di pensioni pagate alle sole donne rispetto al totale. Quelle più alte sono in Ucraina, Argentina, Polonia, Slovenia, Croazia, Brasile, Bulgaria e Venezuela. Paesi in cui la presenza supera abbondantemente il 60%. L'analisi deve, quindi, temperare la differenza, in termini percentuali, tra la quantità di pensioni di vecchiaia e quelle ai superstiti, rispetto al totale. Infatti, in Argentina, Slovenia, Brasile e Croazia, le donne beneficiano di pensioni ai superstiti per oltre il 70%, mentre in Ucraina, in Bulgaria, e in Polonia, le donne percepiscono per oltre il 70% pensioni di vecchiaia.

Proseguendo nell'analisi, si devono considerare la Romania, dove alle donne vengono pagate per quasi il 70% pensioni di vecchiaia, destinate, come è facile immaginare, alle immigrate che tornano nel loro Paese d'origine, e la situazione in Spagna e in Portogallo. Anche in questi ultimi due Paesi alle

donne vengono erogate alte percentuali di pensioni di vecchiaia (rispettivamente il 62% e 78%), ma queste sono destinate quasi esclusivamente ad italiane che hanno scelto di trasferirsi in questi Paesi per i vantaggi economico - fiscali che questi offrono.

Preme evidenziare, infine, l'alta percentuale delle pensioni di vecchiaia erogate alle donne in Svizzera (72%), Paese evidentemente preferito dalle italiane, che hanno deciso di emigrare per lavoro e poi di rimanerci ovvero di trasferirvisi da pensionate.

Al contrario, approfondendo il tema delle pensioni ai superstiti, si riscontrano alte percentuali di questa tipologia di pensione riscossa dalle donne residenti in Argentina, in Belgio, in Croazia e in Brasile, tutte che vano ben oltre il 70%, e che si riferiscono a fenomeni migratori del passato. Lo stesso dicasi in Francia e negli Stati Uniti, Paesi in cui le percentuali di pensionate superstiti superano abbondantemente il 60%.

La tabella successiva considera, per i medesimi Paesi, il dettaglio della nazionalità, riferendo il numero di pensionati stranieri e, più in dettaglio, delle donne straniere. La tabella è stata costruita elencando i Paesi maggiormente rappresentativi in base all'ordine decrescente del numero delle donne straniere che percepiscono una pensione Inps.

Tabella 26. I Paesi maggiormente rappresentativi - dettaglio pensioni pagate alle donne straniere residenti all'estero

Le pensioni pagate agli stranieri nei Paesi maggiormente rappresentativi					
Paesi	Totale pensioni pagate all'estero	Pensionati stranieri	% stranieri su totale	Donne straniere	% donne straniere su totale stranieri
GERMANIA	50.346	8.855	17,6%	6.673	75,4%
FRANCIA	33.502	7.390	22,1%	5.549	75,1%
ARGENTINA	14.929	4.929	33,0%	4.528	91,9%
UCRAINA	4.447	4.322	97,2%	4.179	96,7%
ROMANIA	6.234	5.297	85,0%	3.405	64,3%
BRASILE	6.074	2.676	44,1%	2.581	96,4%
SVIZZERA	28.625	3.322	11,6%	2.518	75,8%
SLOVENIA	4.207	3.498	83,1%	2.475	70,8%
POLONIA	3.022	2.648	87,6%	2.235	84,4%
STATI UNITI D'AMERICA	30.541	2.557	8,4%	2.117	82,8%
AUSTRALIA	34.972	2.195	6,3%	1.859	84,7%
CROAZIA	2.984	2.690	90,1%	1.853	68,9%
SPAGNA	8.275	2.490	30,1%	1.796	72,1%
MOLDAVIA	1.857	1.794	96,6%	1.523	84,9%
REGNO UNITO	9.408	2.081	22,1%	1.444	69,4%
BULGARIA	1.922	1.549	80,6%	1.286	83,0%
BELGIO	11.695	1.508	12,9%	1.141	75,7%
AUSTRIA	2.941	1.530	52,0%	1.064	69,5%
CANADA	43.434	1.308	3,0%	1.061	81,1%
VENEZUELA	2.645	830	31,4%	800	96,4%
OLANDA	2.419	744	30,8%	542	72,8%
PORTOGALLO	3.555	479	13,5%	281	58,7%
TUNISIA	1.637	330	20,2%	189	57,3%
ALTRI PAESI	10.816	8.864	82,0%	6.403	72,2%
TOTALE	326.380	73.886	22,6%	57.452	77,8%

Si osservi, ancora, il 22,6% delle pensioni pagate dall'Inps all'estero sono destinate a stranieri. Tale percentuale sale fino a superare il 90% nei Paesi dell'est: Ucraina (97,2%), Moldavia (96,6%) e Croazia (90,1%), ma si rilevano percentuali altrettanto importanti in Polonia, Romania, Slovenia e Bulgaria. Delle 73.886 pensioni percepite dagli stranieri, il 77,8% sono destinate a donne, con percentuali molto elevate in Ucraina (96,7%), Brasile e Venezuela (96,4%) e Argentina (91,9%).

Da notare che nei Paesi dove c'è stata un'importante migrazione di italiani nel secolo scorso, la percentuale di stranieri è molto bassa (Canada, USA, Australia, Svizzera, Belgio e Germania). Si sottolinea la bassa percentuale di pensionati stranieri anche in Portogallo.

Si conclude l'analisi sulle pensioni pagate alle donne con il dettaglio sugli oneri.

La tabella che segue riferisce l'onere erogato in totale e alle sole donne (con relativa percentuale di queste sul totale) nei Paesi maggiormente rappresentativi, ordinati in base al maggior onere erogato alle sole donne.

Tabella 27. I Paesi maggiormente rappresentativi- dettaglio oneri delle pensioni pagate alle donne residenti all'estero
Le pensioni pagate all'estero nei Paesi maggiormente rappresentativi: dettaglio oneri annuali erogati alle donne

Le pensioni pagate all'estero nei Paesi maggiormente rappresentativi: dettaglio oneri annuali erogati alle donne				
Stato	Onere annuale totale	Onere annuale per le donne	% destinata alle donne	Onere medio donne
ARGENTINA	€ 63.861.912,89	€ 51.611.916,03	80,8%	€ 433,06
FRANCIA	€ 96.852.516,20	€ 49.271.688,02	50,9%	€ 264,47
AUSTRALIA	€ 74.396.070,82	€ 46.120.341,25	62,0%	€ 234,77
STATI UNITI	€ 87.151.786,01	€ 45.734.610,26	52,5%	€ 311,04
GERMANIA	€ 108.857.277,65	€ 43.603.075,43	40,1%	€ 214,49
CANADA	€ 62.477.987,60	€ 38.824.860,98	62,1%	€ 169,80
SPAGNA	€ 113.683.218,40	€ 38.554.488,44	33,9%	€ 1.050,53
SVIZZERA	€ 102.677.978,99	€ 34.484.587,71	33,6%	€ 258,25
BRASILE	€ 36.147.381,85	€ 21.993.967,21	60,8%	€ 524,17
PORTOGALLO	€ 150.734.851,56	€ 16.681.556,93	11,1%	€ 2.024,46
ROMANIA	€ 41.629.378,99	€ 15.810.858,01	38,0%	€ 459,08
BELGIO	€ 29.779.244,88	€ 15.601.275,83	52,4%	€ 249,74
REGNO UNITO	€ 35.030.812,74	€ 15.078.506,44	43,0%	€ 360,38
SLOVENIA	€ 23.776.101,87	€ 12.051.086,40	50,7%	€ 411,16
UCRAINA	€ 14.420.985,26	€ 11.862.502,04	82,3%	€ 283,72
POLONIA	€ 19.532.935,29	€ 10.092.820,04	51,7%	€ 448,37
CROAZIA	€ 18.246.474,47	€ 8.881.693,91	48,7%	€ 446,32
AUSTRIA	€ 19.594.423,92	€ 7.974.671,71	40,7%	€ 508,26
BULGARIA	€ 14.498.708,17	€ 4.001.387,41	27,6%	€ 307,56
MOLDAVIA	€ 5.463.673,61	€ 3.383.279,19	61,9%	€ 222,15
VENEZUELA	€ 14.334.076,20	€ 3.038.749,67	21,2%	€ 169,76
ALTRI PAESI	€ 241.646.498,01	€ 86.600.095,40	35,8%	€ 852,87
TOTALE	€ 1.374.794.295,38	€ 581.258.018,31	42,3%	€ 338,53

Nonostante la percentuale delle pensioni destinate alle donne sia il 52,6%, a loro è destinato solo il 42,3% del totale degli oneri di pensione destinati al genere femminile. Questo perché del totale delle pensioni percepite, il 55,8% sono pensioni ai superstiti, quindi con importi più bassi rispetto a quelle di vecchiaia, come ad esempio si può riscontrare nella colonna dell'onere medio di Paesi come l'Argentina, l'Australia, gli Stati Uniti, il Canada, Paesi tutti destinatari di un'emigrazione più antica.

Molte pensioni di vecchiaia, maturate dalle straniere, hanno importi bassi. Si noti ad esempio la Moldavia, la Bulgaria, l'Ucraina. Cambia, infatti, l'ordine dei Paesi, che non tiene più conto del numero delle pensioni come nella tabella n. 25, ma degli importi. In generale si nota uno slittamento verso il basso dei Paesi dell'Est, segno che pur essendo molte di queste pensioni di vecchiaia, hanno importi molto bassi.

Al contrario, nonostante l'esiguo numero di pensioni pagate in Portogallo, l'importo totale qui versato è il più in alto in assoluto e, per le sole donne è piuttosto rilevante. Ciò è dovuto al fatto che qui vengono erogate pensioni di vecchiaia maturate interamente in Italia cui ha fatto seguito il trasferimento, da pensionate, in Portogallo. Un discorso molto simile vale per la Spagna.



Le pensioni pagate in alcuni Paesi dell'EX URSS

Questo ulteriore dettaglio non ha necessità di molte spiegazioni: sono ben noti, purtroppo, i motivi per i quali si è dovuto approfondire il numero ed il tipo di pensioni che sono pagati in questi Paesi che sono direttamente o indirettamente coinvolti nell'attuale crisi internazionale.

Sospensione della norma sulla conservazione dei diritti previdenziali solo in caso di rimpatrio definitivo per i pensionati ucraini

La regola generale, stabilita dall'articolo 18, comma 13, della legge 30 luglio 2002, n. 189, disciplina che: "Salvo quanto previsto per i lavoratori stagionali, in caso di rimpatrio il lavoratore extracomunitario conserva i diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati e può goderne indipendentemente dalla vigenza di un accordo di reciprocità al verificarsi della maturazione dei requisiti previsti dalla normativa vigente", ovvero al compimento del 66° anno di età, sia per uomini che per donne, oltre gli adeguamenti alla speranza di vita, e, nel caso di pensione di vecchiaia calcolata con il sistema contributivo, anche se hanno meno di 20 anni di contribuzione.

In caso di rimpatrio definitivo (ritornati per sempre nel loro Paese d'origine) del lavoratore straniero con contratto di lavoro diverso da quello stagionale conserva i diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati in Italia e può usufruire di tali diritti anche se non sussistono accordi di reciprocità con il Paese di origine.

Il venire meno della condizione del rimpatrio definitivo, comporta la revoca della prestazione.

A partire dal 24 febbraio 2022, a causa del conflitto in corso in Ucraina, molti cittadini ucraini, titolari di un trattamento pensionistico italiano, sono stati costretti a lasciare il loro Paese d'origine per stabilirsi nuovamente in Italia o nel territorio di altri Stati.

In base alla disposizione appena riferita, questi soggetti che non soddisfano più la condizione del rimpatrio, dovrebbero vedersi revocata la prestazione. Tuttavia, alla luce della situazione drammatica che stanno vivendo, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha rappresentato all'Istituto che "in ragione dell'impossibilità per i lavoratori che vi risiedevano di assicurare il rispetto della condizione di rimpatrio, nelle more di una definizione più precisa dello status di tali persone in fuga dalla situazione di guerra, la condizionalità si possa ritenere sospesa per causa di forza maggiore". Conseguentemente, fino a quando non verranno a crearsi le condizioni per un rientro nel Paese in condizioni di sicurezza, le prestazioni già in essere potranno continuare ad essere erogate anche in Paesi diversi dall'Ucraina e in Italia".

Pertanto, in attesa di successive disposizioni che definiscano la condizione di tali soggetti, l'Inps prosegue con l'erogazione delle prestazioni pensionistiche riconosciute in favore dei cittadini ucraini



rimpatriati che, a causa del conflitto in corso, hanno lasciato il loro Paese d'origine per ristabilirsi in Italia o nel territorio di altri Stati.

Tra l'altro, le Strutture territoriali che gestiscono i pagamenti dei trattamenti pensionistici in argomento sono impegnate a definire con immediatezza le domande di variazione dell'ufficio pagatore, in modo da ridurre al minimo i disagi dei cittadini ucraini che richiedono la localizzazione dei pagamenti in Italia o in Paesi diversi dall'Ucraina.

Accertamento dell'esistenza in vita in fase emergenziale

Al tema dell'accertamento dell'esistenza in vita viene dedicata particolare attenzione, tenuto conto del rischio di eseguire pagamenti indebiti connessi alla mancanza all'estero di un sistema istituzionale accessibile dagli Enti previdenziali che dia garanzie di completezza e aggiornamento delle informazioni in merito al decesso dei pensionati e al possibile ritardo nell'acquisizione della conoscenza dell'evento.

Di regola è tenuto ad effettuare le verifiche Citibank mediante una richiesta, su base annuale, di un certificato di esistenza in vita, approvato da «testimoni attendibili», il quale dovrà essere restituito a Citibank. In caso di mancata attestazione dell'esistenza in vita, i pagamenti della pensione saranno allocati presso sportelli bancari locali (Western Union). Se il beneficiario ritira la pensione personalmente, lo stato di esistenza in vita è verificato e viene ripristinato il normale servizio di pagamento (Citibank), altrimenti la pensione viene sospesa e per ripristinare il normale servizio di pagamento è necessario presentare un certificato di esistenza in vita.

LA PANDEMIA ha reso necessario l'intervento dell'Inps ai fini della semplificazione della procedura per l'accertamento dell'esistenza in vita.

Per consentire i necessari controlli, senza gravare sul pensionato ed evitare, vista l'emergenza sanitaria da Covid-19, di esporli al rischio di contagio, l'INPS e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale hanno condiviso un progetto alla fine di ottobre 2020. Il progetto ha previsto la possibilità dell'accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati, che riscuotono all'estero, anche tramite un servizio di videochiamata: è stato reso possibile, in tal modo, attestare l'esistenza in vita anche attraverso le piattaforme ad oggi più diffuse, come ad esempio Skype, Zoom, Microsoft Teams, Webex o WhatsApp. Inoltre, per le stesse finalità, è stata elaborata una convenzione con il Ministero degli Interni per regolamentare l'accesso, da parte di INPS, alle informazioni presenti negli archivi anagrafici nazionali. Infine, sono stati sottoscritti dall'INPS accordi tecnico-operativi con le Istituzioni previdenziali di Australia, Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Belgio, Francia, Lussemburgo, Croazia, Slovenia e Spagna. Con tali accordi, le Istituzioni coinvolte, per evitare pagamenti

di prestazioni non dovuti a causa dell'eventuale decesso degli assistiti, pianificano lo scambio dei dati personali dei titolari di prestazioni a carico di entrambe le Istituzioni, al fine di confrontare ed allineare i dati di decesso disponibili nei rispettivi archivi. Considerate le misure restrittive adottate dai vari Paesi, si è resa necessaria, in accordo con Citibank N.A., una diversa articolazione delle Aree geografiche e una differente tempistica per la presentazione delle attestazioni dell'esistenza in vita rispetto alle precedenti verifiche.

Accertamento dell'esistenza in vita in Ucraina

Sono state previste due fasi cronologicamente distinte per la spedizione delle richieste di attestazione dell'esistenza in vita:

- la prima, da febbraio a giugno 2022, riguarderà i pensionati residenti nel Continente americano, Asia, Estremo Oriente, Paesi scandinavi, Stati dell'Est Europa e Paesi limitrofi. Nel caso in cui l'attestazione non sia prodotta, il pagamento della rata di luglio 2022, laddove possibile, avverrà in contanti presso le agenzie Western Union del Paese di residenza. In caso di mancata riscossione personale o produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro il 19 luglio 2022, il pagamento delle pensioni sarà sospeso a partire dalla rata di agosto 2022;
- la seconda fase della verifica, che si svolgerà da settembre 2022 a gennaio 2023, riguarderà i pensionati residenti in Europa, Africa e Oceania. Le comunicazioni saranno inviate ai pensionati a partire dal 14 settembre 2022 e i pensionati dovranno far pervenire le attestazioni di esistenza in vita entro il 12 gennaio 2023. Nel caso in cui l'attestazione non sia prodotta, il pagamento della rata di febbraio 2023, laddove possibile, avverrà in contanti come sopra specificato e con la sospensione da marzo 2023 in caso di mancata riscossione personale o produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro il 19 febbraio 2023.

La grave situazione in cui si trova l'Ucraina che ha già determinato grosse difficoltà operative da parte delle banche e di tutti gli uffici pubblici comprese le poste locali, ha visto anche lo svuotamento delle città da parte di molte persone che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni e i Paesi di residenza per spostarsi in stati confinanti più sicuri.

L'Istituto, così come avvenuto durante l'emergenza Covid, ha autorizzato Citibank NA a non sospendere i pagamenti nel caso in cui gli eventi bellici rendano impossibile provare l'esistenza in vita, anche a causa della mancanza/non operatività di "testimoni attendibili", identificati nei funzionari delle nostre Rappresentanze diplomatiche o in pubblici funzionari abilitati, dalla legislazione del Paese di residenza dei pensionati, ad attestare l'esistenza in vita. (Messaggio Inps 2302 del 01/06/2022). La sospensione in parola riguarda i soli residenti in Ucraina, per i quali risulta difficile effettuare gli specifici adempimenti previsti per accertare l'esistenza in vita, viste anche le difficoltà che incontrano le nostre Rappresentanze diplomatiche o i pubblici funzionari, ad assolvere alla funzione di "testimoni accettabili", nonché le segnalazioni pervenute dai Patronati circa la grave situazione che determina evidenti difficoltà operative da parte dei loro uffici locali.

Pertanto, si è reso necessario attuare tutte le iniziative volte ad agevolare i pensionati, residenti in Ucraina, interessati dalla campagna di accertamento dell'esistenza in vita iniziata a febbraio 2022, evitando contestualmente situazioni di rischio per la loro incolumità. L'Inps, quindi, non sospenderà i pagamenti delle pensioni intestate ai residenti nel territorio ucraino che non abbiano completato il processo di accertamento dell'esistenza in vita, a partire dalla prossima rata di agosto 2022; non si

ricorrerà, quindi, neanche alla localizzazione del pagamento aggiuntivo della rata di luglio 2022 allo sportello delle locali agenzie di Western Union.

I pensionati residenti in Ucraina che risultano non avere completato il processo di verifica e per i quali Citibank NA non sospenderà i pagamenti, compatibilmente con l'andamento degli eventi bellici, saranno ricompresi in una delle prossime campagne di accertamento dell'esistenza in vita.

Qualche numero sulle pensioni pagate nei paesi coinvolti, direttamente o indirettamente, dal conflitto.

Ma quanti sono gli interessati a queste iniziative?

La tabella che segue evidenzia il dettaglio della tipologia e del genere delle pensioni pagate nel solo 2021, nei Paesi che sono direttamente o indirettamente coinvolti nel conflitto.

Tabella 28. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio di genere e di tipologia

STATI PAGAMENTO	Le pensioni pagate in Ucraina, Russia, Moldavia e Bielorussia nel 2021											
	totale anzianità			totale invalidità			totale superstiti			totale		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale	femmine	maschi	totale
UCRAINA	4.056	230	4.286	9	9	18	116	27	143	4.181	266	4.447
RUSSIA	60	52	112	-	3	3	50	1	51	110	56	166
MOLDAVIA	1.477	311	1.788	3	1	4	43	22	65	1.523	334	1.857
BIELORUSSIA	27	18	45				8	0	8	35	18	53

Russia e Bielorussia risultano essere Paesi molto poco rappresentativi: qui le pensioni pagate dall'Inps sono destinate maggiormente alle donne, rispetto agli uomini (per entrambe rappresentano il 66%) e per lo più trattasi di pensioni di vecchiaia (rispettivamente il 67% e l'85%).

Diversa è la situazione in Ucraina e in Moldavia, Paesi in cui le pensioni sono destinate principalmente alle donne (97% in Ucraina e 85% in Moldavia) e per oltre il 97% si tratta di pensioni di vecchiaia.

Tabella 29. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio di gestione.

Stato	Paesi coinvolti nel conflitto - Dettaglio Gestioni			
	Gestione privata		Gestione pubbliche	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
UCRAINA	4.168	246	13	20
RUSSIA	103	48	7	8
MOLDAVIA	1.517	324	6	10
BIELORUSSIA	35	15	-	3

Quasi tutte le pensioni pagate in questi Paesi sono della Gestione privata (il 9% in Russia e il 6% in Bielorussia sono della Gestione pubblica, mentre gli altri due Paesi non raggiungono l'1% del totale).

A seguire la descrizione del trend di crescita del numero delle pensioni pagate in questi Paesi negli ultimi otto anni.

Tabella 30. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio di gestione.

Stato	Trend degli ultimi otto anni delle pensioni pagate in Ucraina in Russia, in Moldavia e in Bielorussia								
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Variazione %
UCRAINA	429	534	614	767	1.123	1.829	3.260	4.447	936,6%
RUSSIA	35	42	56	65	76	109	138	166	374,3%
MOLDAVIA	56	79	152	399	554	989	1.444	1.857	3.216,1%
BIELORUSSIA	21	24	29	33	35	43	41	53	152,4%

Come si può notare dai numeri e dalle percentuali di crescita si tratta di Paesi in cui l'Inps sta aumentando costantemente e, in alcuni casi, considerevolmente il numero delle pensioni qui erogate.

Tabella 31. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio oneri totali

Stato	Trend degli importi di pensione pagate in Ucraina in Russia e in Moldavia degli ultimi otto anni								
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
UCRAINA	€ 1.416.866	€ 1.417.081	€ 2.010.485	€ 3.007.872	€ 4.746.469	€ 7.746.373	€ 10.013.448	€ 14.420.985	
RUSSIA	€ 432.464	€ 466.074	€ 698.996	€ 907.362	€ 1.217.328	€ 1.381.139	€ 1.744.723	€ 1.996.080	
MOLDAVIA	€ 370.504	€ 559.599	€ 1.008.971	€ 1.343.922	€ 2.205.442	€ 3.011.591	€ 3.883.533	€ 5.463.674	
BIELORUSSIA	€ 330.300	€ 384.928	€ 378.934	€ 390.750	€ 444.829	€ 440.070	€ 463.670	€ 603.165	

In linea con i numeri, anche gli oneri totali hanno importanti percentuali di crescita: per l'Ucraina è pari al 918%, per la Russia del 362%, per la Moldavia del 1.375% e per la Bielorussia dell'83%.

Infine, si conclude la presente disamina con il dettaglio che forse più incuriosisce: quello sugli stranieri che percepiscono la pensione Inps in questi Paesi:

Tabella 32. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio nazionalità

Stato	Dettaglio nazionalità		
	Italiani	Stranieri	% stranieri
UCRAINA	125	4.322	97,2%
RUSSIA	51	115	69,3%
MOLDAVIA	63	1.794	96,6%
BIELORUSSIA	17	36	67,9%

Quasi tutti i pensionati residenti nei Paesi più deboli sono stranieri, mentre in Russia e in Bielorussia c'è più del 30% di italiani.



I pensionati emigrati

Il tema che qui viene approfondito è quello relativo ai pensionati (italiani e stranieri), che, conseguito in Italia il diritto a pensione, decidono di emigrare in altri Paesi.

Negli ultimi 11 anni mediamente sono emigrati circa 4.300 all'anno, con un andamento altalenante nel senso che l'anno con il più alto numero di pensionati emigrati è stato nel 2014 con oltre 5.600 pensionati emigrati per poi ridursi costantemente fino al 2017 e quindi risalire l'anno successivo.

Dal 2020 il numero ha cominciato di nuovo a scendere, e nel 2021 si è assestato alle 4.144 partenze. Ovviamente sconta l'effetto pandemia che ha fatto desistere oppure posticipare la partenza ad alcuni pensionati.

Tabella 33. Trend dei pensionati emigrati verso le diverse Aree continentali dal 2011 al 2021

Trend pensionati emigrati nelle diverse Aree continentali												Variaz. %
Area Continentale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
Europa	1.922	2.189	2.390	4.059	3.050	2.819	3.144	3.931	4.086	3.897	3.174	65,1%
Africa	137	138	183	290	251	138	207	241	283	365	286	108,8%
Asia	71	107	137	147	113	83	136	164	161	151	91	28,2%
Oceania	55	58	57	223	377	281	22	300	244	226	187	240,0%
America settentr.	233	293	370	587	717	587	148	418	382	216	198	-15,0%
America centrale	48	52	61	80	76	42	61	82	113	72	63	31,3%
America meridionale	185	222	259	263	321	279	183	306	254	193	145	-21,6%
TOTALE	2.651	3.059	3.457	5.649	4.905	4.229	3.901	5.442	5.523	5.120	4.144	56,3%

Negli 11 anni considerati si registra un incremento del 56,3%, anche se è evidente che il 2021 ha subito una importante riduzione del fenomeno migratorio, sia come dato generale, sia come dato sui pensionati.

I numeri sopra riferiti devono essere letti alla luce delle diverse tipologie di pensionati coinvolte, ripartiti, per facilità di esposizione, in tre gruppi a seconda delle motivazioni che ne sottendono la scelta.

In generale ci sono 3 grandi categorie:

1. La prima riguarda gli stranieri. Parliamo di persone che a suo tempo sono immigrate nel nostro Paese, in cerca di lavoro, e che, conseguito il diritto a pensione, hanno deciso di farvi rientro. Il motivo per cui molti pensionati stranieri tornano in patria va ricercato preliminar-

mente nel desiderio di ricongiungersi agli affetti lasciati, ma anche e soprattutto perché nella stragrande maggioranza dei casi la pensione maturata è caratterizzata dall'aver un importo molto basso, pur essendo per lo più pensioni di vecchiaia. Ciò è dovuto da un lato all'applicazione del regime di totalizzazione per il quale l'Inps paga una quota parte di pensione, spesso maturata con il minimo di contribuzione, dall'altro perché la pensione maturata in Italia è frutto di impieghi caratterizzati da retribuzioni molto contenute. Tornare nel proprio Paese significa quindi trovare un costo della vita più basso e avere la possibilità di vivere più dignitosamente, rispetto alle prospettive italiane.

Tra i pensionati che nel solo 2021 sono emigrati, il 32% è rappresentato da stranieri.

Di questi, l'84% è diretto in Europa e, considerando i totali pensionati emigrati nelle singole Aree, questi rappresentano il 56% in Asia, il 48% in America meridionale e quasi il 35% in Europa. Più in dettaglio, tra questi ultimi si segnalano percentuali ben superiori al 70% in Ucraina, in Romania, Polonia e Bulgaria, Paesi dove l'Inps paga agli stranieri principalmente pensioni di vecchiaia con importi che si aggirano intorno ai 400 euro al mese.

Si riporta, qui di seguito, il numero dei pensionati che hanno trasferito all'estero il pagamento negli ultimi cinque anni, ripartendoli per Area territoriale di destinazione e per nazionalità.

Tabella 34. Pensionati emigrati verso le diverse Aree continentali nel 2021 ripartiti per nazionalità

Pensionati emigrati nel 2021 - dettaglio stranieri					
Aree di pagamento	Italiani	Stranieri	Totale	% degli stranieri	% di incremento rispetto al 2020
Europa	2.070	1.104	3.174	34,78%	-18,55%
Africa	246	40	286	13,99%	-21,64%
Asia	40	51	91	56,04%	-39,74%
Oceania	166	21	187	11,23%	-17,26%
America settentrionale	179	19	198	9,60%	-8,33%
America centrale	47	16	63	25,40%	-12,50%
America meridionale	75	70	145	48,28%	-24,87%
Totale	2.823	1.321	4.144	31,88%	-19,06%

Le mete più ambite dai pensionati italiani sono l'Europa e l'America settentrionale. Da notare le alte percentuali di italiani che emigrano, da pensionati, in Africa. Questo fenomeno riguarda in particolare la Tunisia, Paese dove le norme consentono anche ai pubblici dipendenti, la possibilità di beneficiare di trattamenti fiscali più vantaggiosi rispetto a quelli applicati in Italia.

A seguire il trend degli ultimi 4 anni dei pensionati emigrati di origine straniera.

Tabella 35. pensionati emigrati stranieri – trend 2018 - 2021

Trend degli ultimi 4 anni dei pensionati stranieri emigrati all'estero				
Aree di pagamento	2018	2019	2020	2021
Europa	1.018	1.203	1.349	1.104
Africa	55	60	72	40
Asia	103	105	104	51
Oceania	20	21	17	21
America settentrionale	40	37	35	19
America centrale	22	31	28	16
America meridionale	114	99	80	70
Totale	1.372	1.556	1.685	1.321

Anche in questo caso l'anno 2021 ha inciso negativamente sull'andamento dell'emigrazione. Tuttavia, si registra un tendenziale decremento verso l'America settentrionale e meridionale, mentre Europa e Africa avevano, prima del 2021, un andamento crescente.

2. Il secondo motivo per il quale un pensionato decide di emigrare, e che riguarda molti italiani, è l'aver i figli emigrati in altri Paesi. Speso infatti questi genitori pensionati scelgono di raggiungere i propri figli per poterli aiutare, per gestire i nipoti, ad esempio o, più semplicemente, ristabilire le relazioni familiari. C'è qui da evidenziare che l'emigrazione, soprattutto per una persona anziana, rappresenta una decisione difficile anche nei casi in cui sia finalizzata al ricongiungimento con i figli e i nipoti per superare una condizione di solitudine: vuol dire abbandonare il proprio mondo, la propria cultura, le proprie abitudini che, proprio per l'età avanzata, risultano negli anziani maggiormente consolidate. Se ad esempio ci si sofferma sulle pensionate emigrate nel solo 2021, la maggior parte di queste sono andate in Svizzera, in Germania, quindi in Spagna e in Francia, Paesi in cui, secondo i dati AIRE, sono stati registrati i dati più rilevanti di emigrazione italiana.

La tabella sotto riportata riferisce il dettaglio delle sole donne italiane che, da pensionate, emigrano in alcuni Paesi risultati, in questo caso maggiormente rappresentativi.

Tabella 36. le pensionate italiane emigrate nel 2021

pensionate italiane emigrate				
Paesi	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Svizzera	176	5	24	205
Spagna	114	10	25	149
Germania	88	5	47	140
Francia	46	1	34	81
Gran Bretagna	24	2	13	39
Portogallo	77	1	4	82

Quasi il 56% del totale dei pensionati emigrati in Svizzera (stranieri + italiani) è rappresentato dalle donne italiane, percentuali che si abbassano negli altri Paesi più rappresentativi per l'emigrazione delle pensionate italiane: 41% in Gran Bretagna, 40% in Francia, 38% in Germania, il 34% in Spagna e solo il 19% in Portogallo. Questi dati aiutano a definire quali sono le priorità per molte pensionate italiane che prediligono la vicinanza alla famiglia rispetto ai vantaggi economico – fiscali di cui potrebbero beneficiare altrove.

3. Il terzo motivo, infine, comprende tutti coloro che decidono di emigrare verso quei Paesi che garantiscono a questi vantaggi economico – fiscali. Sono Paesi che applicano ai redditi percepiti da parte di pensionati particolari regimi fiscali volti ad attrarre in questi stati pensionati provenienti da altre parti del mondo.

Quest'ultima categoria ha avuto un gran riscontro mediatico sia per la novità che rappresenta, sia per essere diventata anche una promozione pubblicitaria a favore di una "macchina commerciale" cresciuta in questi ultimi anni e che è costituita da diverse agenzie, siti on line, forum, blog, community e via dicendo, che hanno realizzato una rete di servizi sul tema.

Tuttavia, l'emigrazione dei pensionati non è un fenomeno nuovo in assoluto, seppure attualmente in crescita e, soprattutto, non esclusivamente italiano. Si consideri, ad esempio, che già dal 1979 negli Stati Uniti viene pubblicata una rivista, "International living", che informa e supporta i pensionati americani intenzionati a trasferirsi all'estero. Il magazine si occupa anche di redigere ogni anno la classifica dei 25 Paesi più convenienti presso i quali stabilirsi, confrontando la qualità della vita assicurata (cultura, divertimento, sistema sanitario, infrastrutture e clima), con le spese per acquistare la casa, i benefici fiscali, la burocrazia, il costo della vita e altri parametri che interessano particolarmente le persone non più giovani, quali il livello dell'assistenza sanitaria e della sicurezza. Così vengono elencati Paesi, esotici e non, particolarmente ospitali, che rappresentano l'aspirazione di chi ha lavorato per una vita.

A gennaio 2022, secondo la rivista citata, ai primi posti si collocano i Paesi latino-americani Panama, Costa Rica, Messico, seguiti quindi dal Portogallo, Colombia, Ecuador, Francia, Malta e Spagna. L'Italia si colloca solo al 19° posto.

Si segnala, a tal proposito, che si è messa in moto una vera e propria "macchina commerciale" costituita da diverse agenzie che operano a tutti i livelli, nazionali e internazionali, che invita i pensionati a trasferirsi all'estero proponendo loro diverse mete economicamente e fiscalmente più vantaggiose. "Emigrare dopo i 60 anni è possibile": è lo spot che ormai sempre più frequentemente si ascolta nelle maggiori emittenti radiofoniche, televisive, nonché in moltissimi siti internet, blog e community che hanno costruito dei veri e propri business sull'emigrazione italiana.

Si è visto che in generale l'andamento è discontinuo, non si rilevano trend di crescita costante. La scelta di emigrare è legata alle scelte del momento, alle mode, alle pubblicità di luoghi più o meno esotici o attraenti, nonché alla situazione economica e finanziaria del Paese di partenza e di destinazione.

A conclusione di questo approfondimento, si riportano, nella tabella successiva, i Paesi maggiormente rappresentati, in ordine decrescente per presenza, dove i pensionati (italiani e stranieri) hanno deciso di emigrare.

Tabella 37. La fuga dei pensionati – i Paesi maggiormente rappresentativi

2021 - Paesi per numerodi pensionati emigrati					
Paesi	Stranieri	italiani	Totale	% stranieri	% variazione rispetto al 2020
Portogallo	19	416	435	4,4%	-42,6%
Spagna	48	385	433	11,1%	-19,1%
Germania	58	311	369	15,7%	-15,4%
Svizzera	23	345	368	6,3%	-13,4%
Romania	221	61	282	78,4%	-15,1%
Tunisia	4	225	229	1,7%	-21,3%
Ucraina	203	17	220	92,3%	-22,8%
Francia	54	149	203	26,6%	-9,8%
Australia	21	165	186	11,3%	-12,3%
USA	15	107	122	12,3%	-12,2%
Polonia	83	29	112	74,1%	-10,4%
Bulgaria	73	33	106	68,9%	-10,2%
Gran Bretagna	26	69	95	27,4%	1,1%
Canada	3	75	78	3,8%	2,6%
Argentina	33	32	65	50,8%	12,1%
Altri Paesi	437	404	841	52,0%	-16,8%
Totale	1.321	2.823	4.144	31,9%	-19,1%

Portogallo, Spagna, Germania e Svizzera rappresentano le mete più gettonate dagli italiani che hanno deciso, nel solo 2021, di trasferire in altro Paese la pensione in godimento. Gli stranieri che si spostano vanno invece principalmente in Romania, Ucraina, Polonia e Bulgaria: si tratta evidentemente di persone che fanno rientro nei propri Paesi d'origine.

Da notare, come già si era anticipato, la meta della Tunisia, scelta soprattutto dai pubblici dipendenti che sul totale rappresentano oltre il 68% dei pensionati emigrati in Tunisia nel 2021. La possibilità di ottenere una tassazione della pensione esclusivamente nello stato estero di residenza, non vale, infatti, per i pensionati che sono stati dipendenti della Pubblica Amministrazione (pensionati ex Inpdap) emigrati all'estero. Questi soggetti sono obbligati a subire una doppia tassazione (quella del Paese ospitante oltre alle imposte trattenute alla fonte in Italia), e non hanno diritto, pertanto, alla defiscalizzazione della loro pensione se risiedono all'estero. Attualmente sono solo quattro, e tutti extracomunitari (Tunisia, Australia, Cile e Senegal), i Paesi esteri dove il pensionato ex dipendente pubblico, in base alle convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali, può ricevere la pensione al lordo del prelievo fiscale Irpef con il solo trasferimento della residenza.

Questo giustifica l'importante emigrazione di pubblici dipendenti in Tunisia, Paese più vicino logisticamente all'Italia rispetto agli altri. Infatti, non risulta alcun pensionato emigrato ex dipendente pubblico in Senegal e in Cile, e solo 4 in Australia. Infine, si segnala che alcuni siti internet¹ riferiscono che dal

1. Il Giornale.it, Pensionatiingrecia.com e il Blog Expatria.it

luglio 2020 la Grecia, avendo anch'essa introdotto un regime fiscale agevolato sui redditi da pensione di fonte estera, risulta essere la nuova meta dei neo-pensionati. Secondo il Blog Expatria.it, moltissimi pensionati italiani stanno trasferendo la residenza fiscale in Grecia per usufruire della tassazione agevolata sulla pensione (7% per 15 anni per tutti i pensionati che non erano residenti fiscali in Grecia nei cinque dei sei anni precedenti il trasferimento della residenza fiscale in Grecia e che trasferiscono la residenza fiscale da uno Stato con il quale è in vigore un accordo di cooperazione amministrativa in materia fiscale con la Grecia).

In realtà, nel 2021, solo 10 persone risultano aver trasferito l'accredito della pensione in Grecia, di cui solo 5 italiani, ben poco per essere considerata nuova meta dei pensionati.

Altre mete che sembrerebbero attirare i pensionati sono Cipro e Malta. Ma anche in questo caso il tema va ridefinito alla luce dei dati rilevati: nel 2021 si sono trasferiti a Cipro 3 pensionati, di cui un solo italiano, mentre a Malta i trasferimenti sono stati otto (sei italiani).

Le pensioni pagate da alcuni Paesi



Gli emigrati italiani sono stati e sono una risorsa per il nostro Paese? Molti studi sono giunti alla conclusione che attraverso le rimesse economiche verso le famiglie rimaste in Italia i nostri emigranti hanno per molto tempo fornito un concreto aiuto all'economia italiana, superiore all'onere imposto al nostro Paese per il sostegno delle comunità italiane all'estero.

Peraltro, tale conclusione è stata spesso messa in discussione, specialmente in considerazione del fatto che è molto complicato calcolare l'ammontare delle rimesse che i nostri lavoratori migranti hanno fatto a favore dei familiari in Italia e quantificare esattamente il contributo dell'Italia alle comunità di nostri concittadini all'estero.

Per quanto concerne il mondo pensionistico, molto frequentemente è stato evidenziato che il nostro Paese non solo sopporta oneri per il pagamento di prestazioni che sono derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa e dal conseguente versamento della contribuzione, ma impegna anche risorse per prestazioni di tipo assistenziali che più opportunamente dovrebbero andare ad alimentare il sistema di welfare a vantaggio dei residenti nel nostro Paese.

Di contro, molti sottolineano che i nostri emigranti hanno conseguito nei Paesi in cui hanno svolto la loro attività lavorativa trattamenti previdenziali per importi di gran lunga superiori alle pensioni italiane pagate all'estero, garantendo un afflusso nel nostro sistema economico di consistenti erogazioni dall'estero.

Proprio al fine di tentare di fornire un chiarimento sulle posizioni sopra evidenziate, è stato chiesto ad alcune Istituzioni previdenziali estere di far conoscere il numero e gli importi delle pensioni che erogano in Italia. Purtroppo, non tutte hanno risposto e, soprattutto quelle che lo hanno fatto, hanno utilizzato format differenti. Qui di seguito si è cercato di dare una visione unitaria ai dati pervenuti.

Le tabelle che seguono riferiscono, nella parte di sinistra, il numero di pensioni pagate dagli altri istituti previdenziali in Italia, mentre, nella sezione di destra, quelle pagate dall'INPS nei Paesi di riferimento. La seconda tabella, invece, ferma restando la medesima ripartizione, riferisce il totale degli importi pagati nel corso del 2021.

L'ordine decrescente tiene conto del numero e degli importi di pensione pagati in Italia.

Tabella 38. Confronto con alcuni Paesi sul numero delle pensioni pagate in Italia e dall'Italia nel 2021

Confronto con alcuni Paesi sul numero delle pensioni pagate dall'estero in Italia e dall'Italia all'estero - anno 2021		
Paesi	Pensioni pagate dall'estero in Italia	Pensioni pagate dall'Italia all'estero
Germania	302.408	50.346
Svizzera	299.691	28.625
Francia	98.282	33.502
Belgio	29.176	11.695
Canada	26.229	43.434
Polonia	14.110	3.022
Australia	11.609	34.972
USA	9.900	30.541
Olanda*	6.841	2.419
Austria	4.269	2.941
Spagna	1.903	8.275
Croazia	1.172	2.984
Slovenia	1.053	4.207
Liechtenstein	1.795	77
Portogallo	267	3.555
Serbia	127	1.053

* I dati si riferiscono a Ministerie van Sociale Zaken en Werkgelegenheid | Ministry of Social Affairs and Employment Directie Internationale Zaken | Department of International Affairs Afdeling Europese Aangelegenheden | European Affairs Division.

I Paesi che storicamente hanno rappresentato le mete privilegiate dei migranti italiani e che sono vicini ai luoghi di origine, come Germania, Francia, Svizzera, Belgio, ma anche Olanda e Austria, sono quelli che erogano un rilevante numero di pensioni agli italiani che, conclusa l'esperienza lavorativa all'estero, hanno deciso di far rientro nei nostri confini. Al contrario, in quelli più lontani come Australia, Stati Uniti e Canada, gli italiani migrati hanno preferito rimanere nei Paesi che li ha accolti. Per evidenziare meglio le differenze, si riporta, nel grafico successivo, la differenza di oneri sostenuti.

Tabella 39. Confronto con alcuni Paesi sull'importo delle pensioni pagate in Italia e dall'Italia nel 2021

Confronto con alcuni Paesi sull'onere totale delle pensioni pagate dall'estero in Italia e dall'Italia all'estero - anno 2021		
Paese	Pensioni pagate dall'estero in Italia	pensioni pagate dall'Italia all'estero
Svizzera	1.912.119.617 €	102.677.979 €
Germania	1.130.540.653 €	108.857.278 €
Francia	279.690.859 €	96.852.516 €
Belgio	97.309.784 €	29.779.245 €
Canada	66.351.660 €	62.477.988 €
Polonia	19.791.205 €	19.532.935 €
Olanda*	17.926.784 €	7.447.653 €
USA	15.843.050 €	87.151.786 €
Austria	15.266.701 €	19.594.424 €
Spagna	8.777.509 €	113.683.218 €
Liechtenstein	6.923.774 €	219.167 €
Australia	3.255.880 €	74.396.071 €
Slovenia	2.045.771 €	23.776.102 €
Croazia	1.989.772 €	18.246.474 €
Portogallo	1.081.104 €	150.734.852 €
Serbia	279.500 €	8.010.862 €

* I dati si riferiscono a Ministerie van Sociale Zaken en Werkgelegenheid | Ministry of Social Affairs and Employment Directie Internationale Zaken | Department of International Affairs Afdeling Europese Aangelegenheden | European Affairs Division.

La Germania, che paga un numero di pensioni, in Italia, pari a circa 6 volte quello che invece, al contrario, l'Italia paga in Germania, eroga in Italia importi per pensioni di 10 volte superiori a quelli erogati allo stesso titolo dall'Italia in Germania.

La Svizzera, che invece, paga un numero di pensioni pari a 10 volte quello erogato dall'Italia nello Stato elvetico, sostiene pagamenti pari a oltre 19 volte superiori rispetto a quelli italiani. Altro Paese in cui si riscontra una differenza significativa è la Francia, con un rapporto di uno a 3 sia come numeri che come onere.

Interessante è il confronto con la Polonia, dove sappiamo che il trend delle pensioni pagate dall'Italia è in continuo aumento perché molte lavoratrici polacche, raggiunto il diritto alla pensione nel nostro Paese, preferiscono farvi rientro. Ma il trend positivo è anche in senso contrario: ciò denota che molte di loro decidono di rimanere nel nostro Paese.

Il numero delle pensioni pagate dall'Istituzione polacca rappresenta 5 volte quello che invece Inps paga in Polonia, ma gli oneri praticamente si equivalgono, in quanto le pensioni erogate in Polonia sono per la maggior parte di vecchiaia o anticipata di importo consistente.

L'Austria, invece, pur avendo un numero più elevato di pagamenti in Italia, ha tuttavia una spesa minore rispetto a quella sostenuta dall'INPS verso il territorio austriaco.

Situazioni opposte, invece, si registrano in Canada, in USA, in Australia, in Spagna, in Croazia, in Slovenia, in Portogallo e in Serbia, nazioni dove l'Italia eroga più trattamenti pensionistici rispetto a quelli che questi pagano da noi.

In Spagna, in particolare, anche per i noti trasferimenti di pensionati italiani, l'Italia supera di oltre 4 volte il numero di pensioni pagate dalla Spagna nel nostro territorio, ed eroga un importo totale di oltre 13 volte rispetto a quello spagnolo. La situazione è ancora più appariscente in Portogallo, altra meta molto nota per essere il Paese di destinazione di molti pensionati italiani.

Qui si paga un numero di pensioni pari a 13 volte rispetto a quelle pagate dal Portogallo in Italia, e il rapporto tra le due quantità di oneri erogati è pari a 139 a favore di quello pagato dall'Inps in Portogallo, che risulta essere, tra tutti i Paesi qui considerati, di gran lunga l'esborso percentualmente più sbilanciato. Stessa situazione riguarda la Slovenia, la Croazia e la Serbia anche se con numeri e oneri meno rilevanti.

Nella tabella che segue si evidenzia, per i medesimi Paesi (con la sola esclusione del Portogallo, Belgio e Serbia, per i quali non si hanno a disposizione i dati pregressi), il trend quinquennale del numero delle pensioni, sia con riferimento ai pagamenti erogati in Italia, sia con riferimento a quelli invece pagati dal nostro Istituto all'estero.

Tabella 40. Confronto del trend quinquennale con alcuni Paesi del numero delle pensioni pagate in Italia e dall'Italia

Confronto trend pagamenti in e dall'Italia				
Paese	Trend delle pensioni pagate dall'estero in Italia		Trend delle pensioni pagate dall'Italia all'estero	
Germania		7,2%		1,0%
Svizzera		0,0%		-6,5%
Francia		-19,3%		-22,0%
Canada		-6,8%		-18,4%
Polonia		44,9%		43,2%
Austria		1,4%		-0,3%
Spagna		9,6%		18,7%
Liechtenstein		-3,3%		16,7%
Croazia		7,0%		-14,2%
Slovenia		-6,4%		-19,4%
Serbia		29,6%		34,8%
USA		-1,0%		-16,6%
Australia		-12,6%		-23,4%

Di particolare interesse è la situazione dei Paesi che presentano andamenti contrastanti nel trend dei pagamenti: Austria, Liechtenstein, Croazia e in parte anche Svizzera. Per gli altri Paesi è invece agevole vedere come, a fronte del medesimo andamento, ci siano, in alcuni casi, differenze di incremento o di decremento percentuale rilevanti, come ad esempio per la Germania, il Canada, la Spagna, la Slovenia, gli USA, l'Australia e la Serbia.

La tabella che segue esplicita la tipologia delle pensioni pagate dall'Italia all'estero nei Paesi che hanno condiviso i propri dati. Le principali dimensioni di analisi sono illustrate anche nei grafici successivi.

Tabella 41. Confronto sulla tipologia con alcuni Paesi delle pensioni pagate in Italia e dall'Italia

Confronto sulle tipologie di pensione, in termini percentuali, tra quelle pagate dall'Italia e quelle pagate in Italia - anno 2021				
Paesi	Tipologia delle pensioni pagate dall'estero in Italia		Tipologia delle pensioni pagate dall'Italia all'estero	
	Vecchiaia	Superstiti	Vecchiaia	Superstiti
Germania	71%	28%	68,1%	24,3%
Svizzera	82%	16%	82,8%	13,8%
Francia	66,5%	33,3%	62,6%	34,8%
Belgio	60,6%	48,2%	53,7%	42,9%
Canada	87%	13%	67,8%	30,0%
Polonia	91%	7%	76,5%	20,4%
USA	61,6%	38,2%	65,4%	33,1%
Australia	98,0%	0,1%	64,1%	32,4%
Austria	76,1%	23,1%	66,6%	26,0%
Spagna	70,7%	25,7%	78,5%	17,3%
Liechtenstein	79,5%	18,3%	71,4%	9,1%
Croazia	82,7%	15,5%	48,5%	49,5%
Slovenia	82,2%	16,4%	44,1%	54,4%
Serbia	81,1%	10,2%	67,5%	29,3%
Olanda	58,2%	39,2%	81,1%	18,2%
Portogallo	74,2%	22,1%	94,5%	4,1%

Le pensioni pagate dai Paesi presi in considerazione in Italia sono principalmente di vecchiaia, con percentuali anche importanti, come ad esempio quelle pagate dall’Australia, dalla Polonia, dal Canada, dalla Croazia, dalla Slovenia e dalla Svizzera. Tali percentuali risultano essere più elevate rispetto a quelle che Inps paga nel medesimo Paese, con la sola esclusione della Svizzera che, insieme al Portogallo, sono i due Paesi in cui l’Italia eroga un maggior numero di pensioni di vecchiaia. Anche in Spagna e in Olanda l’Italia paga, rispetto ai due Paesi di destinazione, una maggiore percentuale di pensioni di vecchiaia. Quanto sopra esposto è meglio rappresentato nei due grafici che seguono che mettono a confronto, per i Paesi considerati, le pensioni pagate in Italia e dall’Italia per le due principali tipologie, di vecchiaia e ai superstiti.

Grafico 41. Confronto pensioni pagate in e dall’Italia – Pensioni di vecchiaia – anno 2021

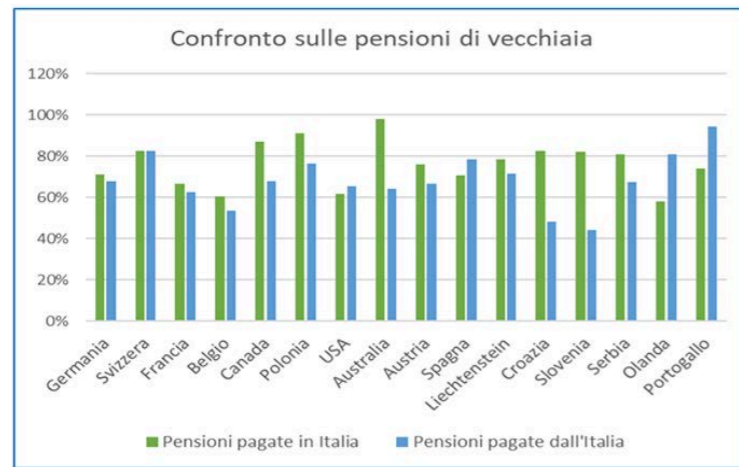
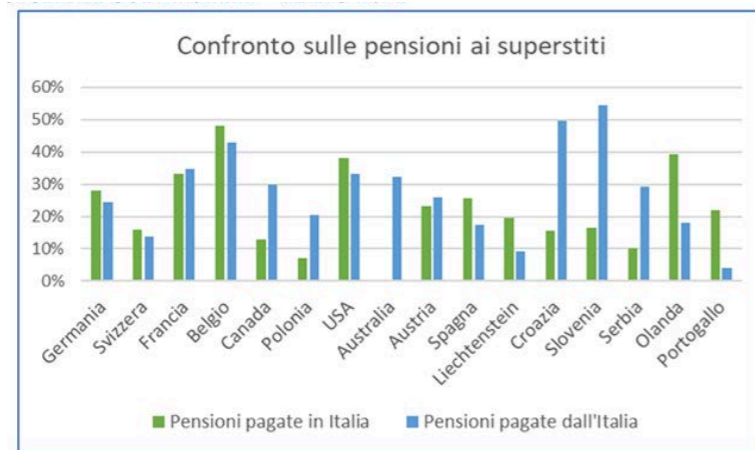
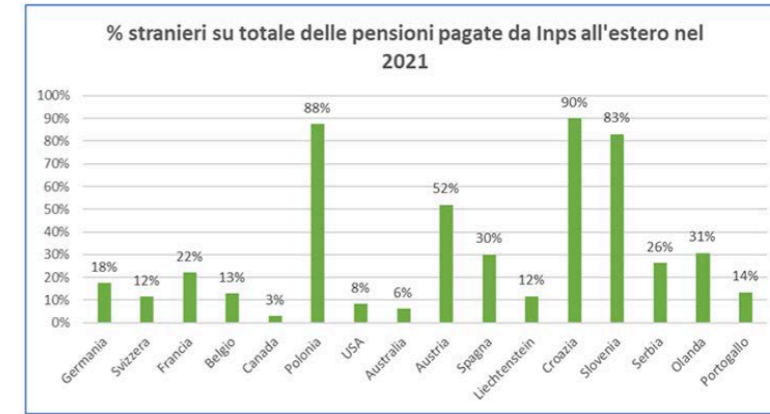


Grafico 42. Confronto pensioni pagate in e dall’Italia – Pensioni ai superstiti – anno 2021



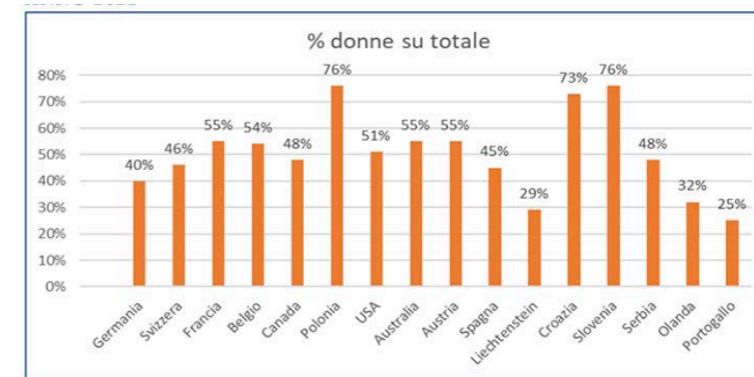
Il grafico successivo, invece, considera la percentuale degli stranieri sul totale erogato dall’Italia nei Paesi considerati. Le percentuali più elevate si riscontrano in quei Paesi dai quali vi è stata una forte ondata migratoria all’interno dei nostri confini.

Grafico 43. Pensioni pagate agli stranieri nei Paesi analizzati – anno 2021



Infine, si riporta il grafico relativo alla percentuale di donne che riscuotono una pensione pagata dall’INPS all’estero.

Grafico 44. pensioni pagate alle donne nei Paesi analizzati – anno 2021



Come già riferito, la percentuale totale delle donne che percepiscono una pensione all’estero dall’INPS è pari al 52,6%, inferiore rispetto a quella nazionale che è pari al 55,9%. Nel campione qui considerato, 3 Paesi superano il 70% (Polonia, Croazia e Slovenia) che, come osservato nel grafico precedente, sono anche le nazioni in cui si ritrova la percentuale di stranieri più elevata.

INDICE



PREMESSA	4
INTRODUZIONE	8
Qualche dato a livello mondiale	10
Grafico 1. Trend dei migranti nel mondo.....	10
Grafico 2. Distribuzione dei 281 milioni migranti per Area continentale.....	11
Grafico 3. Paesi di destinazione.....	11
Grafico 4. Paesi di origine.....	12
Grafico 5. Immigrati e migranti nelle differenti Aree continentali.....	12
Grafico 6. Percentuale di incremento del tasso di immigrazione dei principali Paesi coinvolti.....	13
Qualche dato a livello europeo	13
Grafico 7. Percentuale di migranti UE ed extra UE.....	13
Grafico 8. Nati extra UE: i motivi di immigrazione.....	14
Grafico 9. Settori occupazionali degli immigrati UE ed Extra UE.....	14
Qualche dato italiano	15
Grafico 10. Dettaglio sulle fasce d'età degli stranieri residenti in Italia.....	16
Grafico 11. Nazionalità principali degli stranieri residenti in Italia.....	17
Tabella 1. Gli stranieri iscritti all'Inps.....	18
Tabella 2. Stranieri iscritti all'Inps nel 2020 ripartiti per Paese di provenienza.....	18
Tabella 3. Stranieri che hanno percepito una prestazione previdenziale e assistenziale nel 2020 – numeri e importi distinti per Area di provenienza.....	19
GLI EMIGRATI ITALIANI – I DATI AIRE	20
Grafico 12. Cittadini iscritti all'AIRE dal 2006 al 2021.....	20
Grafico 13. Trend iscritti all'AIRE per espatrio con dettaglio di genere.....	21
Grafico 14. Iscritti all'AIRE al 2021 – regioni di partenza.....	21
Tabella 4. Cittadini iscritti per solo espatrio – i primi 15 Paesi di destinazione.....	22
Tabella 5. Cittadini iscritti per solo espatrio – trend anni 2014-2021.....	23
Tabella 6. Cittadini iscritti per solo espatrio per fasce di età e genere.....	23
L'EMIGRAZIONE E IL MONDO DELLE PENSIONI	25
LE PENSIONI PAGATE IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE ESTERA	26

Le norme di sicurezza sociale in Unione europea.....	26
Brexit.....	29
Le convenzioni bilaterali con Paesi extracomunitari.....	29
I Paesi extracomunitari non convenzionati.....	31
Lavoratori extracomunitari che rimpatriano dopo un periodo di lavoro in Italia.....	32
Aspetti specifici relativi a prestazioni collegate al reddito in presenza di residenza all'estero.....	32
La somma aggiuntiva (cd. "quattordicesima").....	33
Tabella 7. Le somme aggiuntive corrisposte nel 2021.....	34
Tabella 8. Prestazioni legate al reddito erogate nel 2019 all'estero.....	34
PENSIONI IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE UE – DATI STATISTICI	35
Tabella 9. Le pensioni pagate in regime di totalizzazione nel 2021.....	35
Tabella 10. Le pensioni pagate in regime di totalizzazione – trend quinquennale.....	35
Tabella 11. Le pensioni Inps pagate in Italia nel 2021.....	36
IL SERVIZIO PAGAMENTI PENSIONI ALL'ESTERO	37
L'accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati all'estero.....	37
Le verifiche reddituali.....	38
Tabella 12. Le verifiche reddituali effettuate nell'anno 2021.....	40
LE PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO IN GENERALE – DATI STATISTICI	41
Grafico 15. Pensioni pagate all'estero – andamento decennale.....	41
Grafico 16. Le pensioni pagate all'estero eliminate – anni 2019, 2020 e 2021.....	42
Grafico 17. Le pensioni pagate in Italia eliminate – anni 2019, 2020 e 2021.....	42
Tabella 13. I pagamenti delle pensioni all'estero – trend quinquennale.....	42
Grafico 18. Pensioni pagate all'estero – dettaglio ripartizione continentale anno 2021.....	43
Grafico 19. Pensioni pagate all'estero – dettaglio di genere anno 2021.....	43
Grafico 20. Pensioni pagate all'estero – dettaglio donne rispetto al totale.....	44
Grafico 21. Pensioni pagate all'estero – dettaglio tipologia espressa in percentuale.....	44
Tabella 14. I pagamenti delle pensioni all'estero – dettaglio tipologia.....	44
Grafico 22. Pensioni pagate all'estero – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia.....	45
Grafico 23. Pensioni pagate in Europa – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia.....	45
Grafico 24. Pensioni pagate in Africa – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia.....	45
Grafico 25. Pensioni pagate in Asia – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia.....	46

Grafico 26. Pensioni pagate all'estero – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia.....	46
Tabella 15. I pagamenti delle pensioni all'estero – dettaglio importi – trend quinquennale.....	46
Grafico 27. Pensioni pagate all'estero – dettaglio importi in percentuale.....	47
Grafico 28. Pensioni pagate all'estero – confronto numeri - importi in percentuale.....	47
Tabella 16. Le pensioni pagate all'estero nei Paesi maggiormente rappresentativi – onere totale e onere medio.....	48
Tabella 17. I pagamenti delle pensioni all'estero – I Paesi maggiormente rappresentativi.....	49
Tabella 18. I pagamenti delle pensioni all'estero – I Paesi con trend positivo.....	50
Tabella 19. I pagamenti delle pensioni all'estero – I Paesi con trend negativo.....	51
Tabella 20. I pagamenti delle pensioni all'estero – dettaglio nazionalità.....	51
Grafico 29. Le pensioni pagate agli stranieri residenti all'estero – trend degli ultimi sei anni.....	52
Grafico 30. Distribuzione per fasce d'età.....	52
Grafico 31. Distribuzione per fasce d'età nelle Aree con un'età dei pensionati più giovane.....	52
Grafico 32. Distribuzione per fasce d'età nelle Aree con un'età dei pensionati più anziana.....	53
Grafico 33. Distribuzione per fasce d'età in Europa.....	53
LE PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO ALLE DONNE.....	54
Tabella 21. Percentuali di donne manager in Europa.....	55
Tabella 22. Le pensioni pagate alle donne nel 2021 – dettaglio tipologia.....	57
Grafico 34. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend quinquennale.....	57
Grafico 35. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend in Europa.....	57
Grafico 36. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend in Africa.....	58
Grafico 37. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend in Asia.....	58
Grafico 38. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend in America centrale.....	58
Tabella 23. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne nel 2021 – dettaglio nazionalità.....	59
Grafico 39. Le pensioni ai superstiti pagate alle donne – trend quinquennale.....	59
Grafico 40. Le pensioni ai superstiti pagate alle donne – i Paesi con il maggior trend negativo.....	60
Tabella 24. Le pensioni ai superstiti pagate alle donne nel 2021 – dettaglio nazionalità.....	60
Tabella 25. I Paesi maggiormente rappresentativi – dettaglio pensioni pagate alle donne.....	61
Tabella 26. I Paesi maggiormente rappresentativi- dettaglio pensioni pagate alle donne straniere residenti all'estero.....	62
Tabella 27. I Paesi maggiormente rappresentativi- dettaglio oneri delle pensioni pagate alle donne residenti all'estero.....	63

LE PENSIONI PAGATE IN ALCUNI PAESI DELL'EX URSS.....	65
Tabella 28. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio di genere e di tipologia.....	68
Tabella 29. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio di gestione.....	68
Tabella 30. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio di gestione.....	69
Tabella 31. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio oneri totali.....	69
Tabella 32. I Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto – dettaglio nazionalità.....	69
I PENSIONATI EMIGRATI.....	70
Tabella 33. Trend dei pensionati emigrati verso le diverse Aree continentali dal 2011 al 2021.....	70
Tabella 34. Pensionati emigrati verso le diverse Aree continentali nel 2021 ripartiti per nazionalità.....	71
Tabella 35. Pensionati emigrati stranieri – trend 2018 - 2021.....	72
Tabella 36. Le pensionate italiane emigrate nel 2021.....	72
Tabella 37. La fuga dei pensionati – i Paesi maggiormente rappresentativi.....	74
LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DA ALCUNI PAESI.....	76
Tabella 38. Confronto con alcuni Paesi sul numero delle pensioni pagate in Italia e dall'Italia nel 2021.....	77
Tabella 39. Confronto con alcuni Paesi sull'importo delle pensioni pagate in Italia e dall'Italia nel 2021.....	77
Tabella 40. Confronto del trend quinquennale con alcuni Paesi del numero delle pensioni pagate in Italia e dall'Italia.....	79
Tabella 41. Confronto sulla tipologia con alcuni Paesi delle pensioni pagate in Italia e dall'Italia.....	79
Grafico 41. Confronto pensioni pagate in e dall'Italia – Pensioni di vecchiaia – anno 2021.....	80
Grafico 42. Confronto pensioni pagate in e dall'Italia – Pensioni ai superstiti – anno 2021.....	80
Grafico 43. Pensioni pagate agli stranieri nei Paesi analizzati – anno 2021.....	81
Grafico 44. Pensioni pagate alle donne nei Paesi analizzati – anno 2021.....	81